

# **LA GRANDE PIRAMIDE CASA DELLA CONOSCENZA NASCOSTA**

**DI**

**VINCENZO PISCIUNERI**



**ISTITUTO CINTAMANI**

Via S. Giovanni in Fiore, 24 – 00178 Roma Tel. 067180832  
[www.istitutocintamani.org](http://www.istitutocintamani.org) [info@istitutocintamani.org](mailto:info@istitutocintamani.org)

# SOMMARIO

PREMESSA .....	4
L'ENIGMA DI PIETRA .....	4
CRONACHE PREDILUVIANE .....	6
DISTRUZIONE DALLO SPAZIO .....	6
PARTE PRIMA .....	10
SCIENZA DELLA FORMA E SCIENZA DELLO SPIRITO .....	10
LA COSMOGONIA DI ELIOPOLIS .....	11
LA GRANDE ENNEADE, LE NOVE ENERGIE .....	11
LA COLLINA-PIRAMIDE PRIMORDIALE .....	12
<i>PER-AA-SA-RÁ</i> .....	16
SAPIENZA MISTERICA .....	18
ERODOTO NARRA UNA STORIA VELATA .....	20
IL NUMERO $\pi$ DALL'IDEA ALLA FORMA .....	23
SIMBOLISMO DEL TRIANGOLO CHE CADE NEL QUADRATO .....	25
LA TETRADE IL MODELLO CELESTE .....	25
LA TETRADE CELA L'ARMONIA .....	27
LA TETRADE CELA LA LEGGE DEL CICLO .....	29
LA TETRADE CELA LA SCALA PLANETARIA .....	30
LA SUPREMA TETRADE DELLO GNOSTICO MARCO .....	31
LA TOMBA DI THOTH .....	32
I POTERI CREATORI .....	33
LA DIVINA MISURA .....	36
RITUALE DELLA FONDAZIONE DEL TEMPIO .....	38
LA SCELTA DELL'INCLINAZIONE .....	39
LA GEOMETRIA ARCHITETTONICA .....	40
PIRAMIDI, STRUTTURE MATEMATICHE .....	42
I SEGMENTI INCOMMENSURABILI .....	42
DISPOSIZIONE DELLE TRE PIRAMIDI DI GIZA .....	44
I SEGRETI DEL PENTAGONO REGOLARE .....	45
IL PASSAGGIO ATTRAVERSO LA PORTA .....	47
RELAZIONI FRA IL $\pi$ E IL $\varphi$ .....	47
PARTE SECONDA .....	49
IL SENTIERO DEI MORTI E LE CAMERE DI RESURREZIONE .....	49
IL CAMMINO NELLE VISCERE DELLA MATERIA .....	50
I PASSAGGI DEI SERPENTI .....	50
IL PASSAGGIO DISCENDENTE .....	52
LA CAMERA SOTTERRANEA .....	53
LA DISCESA NELLA CRIPTA .....	53
LA DISCESA NEL POZZO .....	54
IL PASSAGGIO NELLA PELLE .....	56
IL SENTIERO DELL'INIZIATO .....	58
IL PASSAGGIO ASCENDENTE .....	58
IL POZZO ASCENDENTE .....	58
IL PASSAGGIO ORIZZONTALE, LA VIA DELL'AVANZAMENTO .....	59
LA CAMERA DELLA REGINA .....	60
GEOMETRIA ARCHITETTONICA .....	60
RITO DELL'APERTURA DELLA BOCCA .....	61
LA GRANDE GALLERIA .....	64
LA STANZA DEL TEMPO .....	64
IL TEMPO DI OSIRIDE .....	66
IL NUMERO DELLA TRAVERSATA .....	68
IL PASSAGGIO VERSO LA CAMERA DEL RE .....	69
LA CAMERA DEL RE .....	70
IL TRIANGOLO SACRO EGIZIO .....	71
IL PAVIMENTO .....	73
SUPERFICIE LATERALE MINORE .....	75
SUPERFICIE LATERALE MAGGIORE .....	76
L'ARCA (BARA) DI OSIRIDE .....	77

RITI DI MORTE E DI RESURREZIONE .....	79
IL DJED NASCOSTO .....	81
IL SOSPETTO DI FALSIFICAZIONE.....	83
APPENDICE .....	85
I NUMERI DEL MITO DI OSIRIDE.....	85

## PREMESSA

### L'ENIGMA DI PIETRA

Da quando Erodoto scrisse la storia del Faraone Cheope e della sua famiglia, cioè di Chephren e Micerino e delle tre tombe a forma di piramidi da loro costruite, le piramidi sono state considerate il prodotto eccentrico di potenti della terra per conservare nel tempo i loro nomi e le loro spoglie. Erodoto vide quei monumenti nel quinto secolo a.C. sotto la dominazione persiana, circa duemila anni dopo la loro *presunta costruzione*, e riferì notizie trasmesse dai sacerdoti, i custodi del sapere egizio, ma di questo si discuterà successivamente.

Nel nono secolo il Califfo governatore del Cairo decise di impossessarsi dei tesori<sup>1</sup> nascosti nella Grande Piramide e pertanto assunse una squadra di cavapietre con l'ordine di praticare una galleria nella facciata settentrionale della piramide, con la speranza di trovare le camere sepolcrali e tutti i tesori annessi. L'ingresso della piramide era stato occultato, ma ai tempi del geografo greco-romano Strabone, durante l'occupazione romana, la porta di pietra provvista di cardini sul lato nord era visibile, e la parte sotterranea della Grande Piramide era visitata, tanto che nella camera sotterranea furono trovati graffiti romanici, proprio come alcuni continuano a fare oggi, visitano un posto e lasciano scritto il proprio nome o delle frasi idiote! Al tempo del Califfo mussulmano non c'era più traccia dell'ingresso che era perfettamente occultato. La fortuna baciò il Califfo perché il tunnel scavato dai suoi operai confluì nel *corridoio discendente* che partiva dall'ingresso nascosto nella facciata settentrionale.



FIGURA 1. GIZA<sup>2</sup>

Il corridoio portava a quella camera sotterranea descritta da Strabone, priva di lucroso interesse. La fortuna continuò ad essere vicina al Califfo, perché la vibrazione degli arieti contro

---

<sup>1</sup> Si diceva che all'interno della Grande Piramide oltre a pietre preziose vi erano mappe stellari e globi terrestri estremamente precisi, che facevano gola al Califfo che era un anche un cultore di scienza, tanto che mise in discussione il risultato di Tolomeo riguardante la circonferenza terrestre. Nell'anno 820 giunse in Egitto con un grande seguito di studiosi e architetti.

<sup>2</sup> Questa immagine è stata rilasciata nel pubblico dominio dal detentore del copyright, il copyright è scaduto o non possiede i requisiti per essere soggetta ad un copyright. <http://it.wikipedia.org>.

le pareti fece staccare un blocco di pietra calcarea dal soffitto del corridoio discendente, svelando un'altra via, che saliva inoltrandosi nel cuore della piramide. Gli operai scoprirono l'esistenza di un *corridoio ascendente* bloccato da enormi tappi di durissimo granito, impossibile da frantumare. Si preferì scavare nel calcare una galleria che aggirasse l'ostacolo, creando così l'attuale strada percorsa dai turisti per imboccare il corridoio ascendente. Il Califfo entusiasta dei risultati ottenuti pregustava la vista d'immensi tesori che lo avrebbero ripagato del molto denaro speso nell'opera di scavo. Si scoprì una prima camera alla fine del corridoio ascendente, chiamata dagli Arabi Camera della Regina, perché essi seppellivano le donne in tombe dal soffitto a due spioventi, che si rivelò completamente vuota, ma stranamente con i muri ricoperti di uno spesso strato di sale. Dopo la prima delusione si esplorò la Grande Galleria, che stranamente aveva il pavimento a forma di un canale incassato, e alla sua sommità si esplorò la Camera del Re che apparve desolatamente spoglia, ad eccezione di un *sarcofago di granito vuoto, privo di mummia regale*, privo d'iscrizioni e senza coperchio. Al-Ma'mun contrariato fece distruggere il pavimento e il granito in un angolo della stanza, ma non trovò nulla. Si racconta che Al-Ma'mun per calmare la rabbia dei suoi uomini abbia fatto trasportare di notte in segreto dentro la Piramide un tesoro affinché gli operai lo ritrovassero il giorno dopo. Il Califfo investì una parte dei suoi averi affinché i posteri potessero ammirarne gli interni di questa costruzione classificata come una delle sette meraviglie del mondo antico.

Gli egittologi, per spiegare il mistero della mummia mancante, continuano a sentenziare che la piramide sepolcrale è stata spogliata cinquecento anni dopo la morte di Cheope. La prima contestazione dei fatti parte dal coperchio del sarcofago mancante, perché se c'era doveva avere dimensioni tali che non poter passare dal corridoio che portava alla camera, e poi che senso logico ha frantumare un coperchio di granito per portarsi via i cocci. Ammesso che i ladri abbiano voluto portarsi via i cocci, essendo la via ascendente bloccata, l'unico passaggio possibile, era un budello stretto, un pozzo quasi verticale, lungo cinquanta metri, che partiva dalla Grande Galleria e che finiva sessanta metri più in basso, dall'ingresso del corridoio ascendente. Questo pozzo non fu scoperto dagli operai del Califfo perché troppo impegnati nella battaglia contro i tappi di granito che bloccavano la galleria ascendente.

Il pozzo era bloccato da sabbia e pietre che furono asportati solo nel secolo scorso da un avventuriero italiano Giovanni Battista Caviglia, dopo diversi giorni di scavi in condizioni al limite del possibile. Da questo pozzo stretto e verticale, per giunta bloccato dovevano per forza essere passati dei ladri con i tesori, stranamente senza lasciare anche una piccolissima traccia: non un frammento di vasellame rotto, non un brandello di stoffa. Contrariamente alle usanze egizie, questo monumento funebre è completamente privo di iscrizioni, pitture, e di riferimenti al defunto: il potentissimo Faraone Cheope! È vero sono stati ritrovate delle scritture, dei marchi di fabbrica che si riferivano a Cheope nelle camere di scarico situate sopra la Camera del Re, ma come si vedrà in seguito, hanno tutta l'aria di essere dei falsi grossolani risalenti al secolo scorso.

La camera sepolcrale della Seconda Piramide quella di Chephren, quando fu aperta nel 1818 da Giovanni Belzoni fu trovata spoglia, il sepolcro di granito era anch'esso vuoto con il coperchio spaccato in due a fianco. La Terza Piramide quella di Micerino esplorata da Howard Vyse nel 1837 conteneva una camera sepolcrale con il coperchio di legno e la bara di basalto senza mummia ma con delle ossa all'interno che furono attribuite al Faraone. In tempi più recenti le ossa all'esame del carbonio 14 si sono rivelate appartenenti ad un intruso della prima epoca cristiana, non erano quelle di Micerino. Il sarcofago, nel suo trasporto in Inghilterra, andò poi perduto in un naufragio in mare.

Le tre piramidi furono tutte trovate senza mummie al loro interno, i ladri, secondo gli esperti trafugarono tutto anche i corpi regali. Non è chiaro quale fosse la funzione delle piramidi e non è chiaro quando sono state costruite da quei tre faraoni che gli egittologi collocano nella quarta dinastia e che si ostinano a dichiarare che esse sono "tombe e solo tombe". La Piramide a Gradoni di Saqqara, aperta per la prima volta nel 1954, più antica "per gli egittologi" di quella di Cheope conteneva un sarcofago rimasto sigillato e inviolato, che quando fu aperto risultò

vuoto. Poiché l'ingresso era ancora sigillato, i profanatori non erano entrati e non avevano violato la tomba, e per tanto, per assurdo, la mummia, come nei tre casi precedenti, la devono aver trafugata gli stessi sacerdoti. Le altre piramidi come quella crollata di Meidum non contenevano nemmeno un sarcofago. Con buona pace della casta dei custodi di un sapere costruito su errori precedenti e mai ammessi, non un segno di sepoltura è mai stato scoperto in queste piramidi!

Le sepolture furono sempre fatte dagli Egizi nelle profondità, nelle viscere della Terra, mai ad un livello superiore del terreno che rappresentava l'orizzonte, la linea di separazione fra il Cielo e la Terra.

## **CRONACHE PREDILUVIANE DISTRUZIONE DALLO SPAZIO**

Il custode degli archivi sacri del tempio di Eliopoli, Manetho (III sec. a.C.) ci ha lasciato un resoconto della storia egiziana, attinto dalle incisioni che comparivano sulle colonne dei templi e dei sotterranei segreti vicino Tebe, in cui si afferma che la Grande Piramide non fu costruita dagli Egiziani. Eusebio (265-340 d.C.) scrive che Manetho aveva studiato la storia sulle iscrizioni che Thoth<sup>3</sup> aveva inciso sulle colonne dei templi. Dopo il diluvio, Agatodaemon, secondo figlio di Thoth, tradusse queste iscrizioni su dei rotoli che in seguito furono depositati nei sotterranei.

Secondo Giorgio Sincelle (morto nel 886 d.C.) gli Egiziani avevano custodito cronache di 30 dinastie per 36.525 anni, arco di tempo ben più lungo di quello citato da Erodoto che si riferiva alle 341 statue dei re-sacerdoti. Diogene Laerzio, nelle sue Vite, fa risalire i calcoli astronomici degli Egiziani a un periodo di 48.863 anni prima di Alessandro Magno. *Simplicio, vissuto nel sesto secolo, scrisse che gli Egizi conservavano registrazioni risalenti a 630.000 anni prima.*

*Una versione copta conservata nella Biblioteca Bodleiana di Oxford scritta dal copto Abu'l Hassan Ma'sudi che afferma che le due piramidi più grandi furono costruite 300 anni prima del diluvio dal re prediluviano Surid, che avrebbe sognato che un enorme asteroide sarebbe caduto sulla terra quando il cuore del Leone<sup>4</sup> avrebbe raggiunto il primo grado del Cancro. Nel Libro dei Morti è scritto che il movimento del Sole nel cielo è custodito da due divinità leoni, i guardiani del mattino e della sera. Il Sovrano le fece edificare secondo i disegni dei saggi e ordinò ai sacerdoti di depositarvi i segreti delle loro scienze e i precetti della loro saggezza. Ibn Abd Hokm, uno storiografo arabo (IX sec), ha scritto a proposito delle piramidi.*

*“La maggior parte degli storiografi è d'accordo nell'attribuire la costruzione delle piramidi a Sarib Ibn Salhouk, re egiziano, che visse tre secoli prima del Diluvio...essendosi svegliato pieno di paure, radunò i gran sacerdoti delle centotrenta province d'Egitto, guidati da Aclimone, e disse loro dei suoi presagi. I sacerdoti misurarono l'altezza delle stelle e predissero il Diluvio. Il re chiese. “Colpirà anche il nostro paese?”. I sacerdoti risposero: “Sì, e lo distruggerà”. Ma poiché dovevano passare un certo numero di anni, il re dette ordine che nel frattempo si costruissero delle piramidi con dei sotterranei a volta, e li riempì di talismani, oggetti strani, ricchezze, tesori e molte altre cose: poi fece preparare nella piramide occidentale trenta tesorerie in cui ammassò ricchezze e utensili, proiettili*

---

<sup>3</sup> Thoth, porta in testa un disco solare con Sette Raggi, divenendo così Thoth-Lunus, il Dio settenario, custode della settimana, cioè del tempo. Thot è identificato con Ermete, anch'egli patrono del numero sette, e con Enoch, il settimo Patriarca.

<sup>4</sup> La Sfinge dalla forma leonina vuole alludere all'evento astronomico avvenuto nel segno del Leone.

*fatti di pietre preziose, strumenti di ferro, modelli di navi in argilla, armi che non arrugginivano e vetrerie che si piegavano senza rompersi.”*

*Il passaggio riguardante le “armi che non arrugginivano” e i vetri “che si piegavano senza rompersi” è molto significativo. Nel IX secolo d.C. l'acciaio o la plastica non erano pensabili. È evidente che questo manoscritto arabo affonda le sue radici in documenti ben più antichi<sup>5</sup>.*

Il papiro copto di Abou Hormeis, tradotto in arabo nel IX secolo afferma che il cataclisma avvenne quando il cuore del Leone entrò nella testa del Cancro. Lo studioso Makrizi (XV secolo) scrive che *il fuoco sarebbe giunto dal segno del Leone e avrebbe consumato il mondo*<sup>6</sup>. Ecco le parole dette a Solone, il legislatore greco, da Psonchis, il sacerdote egiziano di Sais:

*Molti e molti modi sono stati e saranno gli stermini degli uomini: i più grandi per il fuoco e l'acqua, altri minori per moltissime altre ragioni. Perché quello che anche presso di voi si racconta, che una volta Fetonte, il figlio del Sole, avendo aggiogato il carro del padre, bruciò tutto sulla terra ed egli stesso morì fulminato; questo ha l'apparenza di una favola, ma la verità è la deviazione dei corpi che si muovono intorno alla terra e nel cielo e la distruzione per molto fuoco e a lunghi intervalli di tempo di tutto quello che è sulla terra.<sup>7</sup>*

Un mito greco racconta che Selene, la Luna, venne sedotta da Zeus, e dall'incontro nacque un Leone che precipitò sulla Terra destinato a vagare, terrorizzandola, in una valle dell'Argolide. Il Leone chiamato Nemeo venne ucciso da Ercole. Per alcuni il Leone Nemeo era figlio di Tifone, la forza distruttrice. La chiave per interpretare i miti, gli scritti misterici, deve essere girata sette volte, pertanto Ercole al pari di tutti i personaggi della mitologia misterica si presta a sette rappresentazioni distinte, fra le quali oltre ad essere un Eroe è il Sole<sup>8</sup> serbatoio di forza magnetica. La parola magnetismo trae origine da magh, magnus, grande. Magnesia<sup>9</sup>, il magnete, era nota come la Pietra di Ercole. Il Leone potrebbe essere un corpo celeste proveniente dalla Costellazione del Leone che viene catturato dal campo magnetico del Sole e della Luna, per poi schiantarsi sulla Terra.

Il sacerdote Psonchis, maestro di Pitagora, ci parla di registri sacri in cui si menziona in tempi remoti, la collisione della terra con un gigantesco asteroide. Il papiro della XII dinastia conservato all'Ermitage di Leningrado, descrive la caduta di una stella (un meteorite) sulla terra. Il papiro di Harris e il papiro di Ipuwer descrivono il capovolgimento della terra in seguito ad un cataclisma. I sacerdoti egizi avevano a disposizione archivi antichissimi che narravano una storia dell'umanità diversa da quella ora insegnata nei libri di storia.

Dello storico arabo Abu Zeyd el Balkhy si cita una iscrizione secondo la quale la Piramide di Cheope sarebbe stata innalzata nel tempo in cui la costellazione della Lira si trovava nel segno del Cancro. Si sarebbe inteso che il periodo fosse due volte 36.000 anni prima dell'Egira<sup>10</sup>. Ouspensky<sup>11</sup>, il più famoso discepolo di Gurdjieff<sup>12</sup> scrivendo del suo maestro afferma che aveva avuto fra le mani una pergamena antichissima, di proprietà da generazioni, di un prete del

---

<sup>5</sup> A. Tomas, I segreti dell'Atlantide, p.118, Oscar Mondadori.

<sup>6</sup> A. Tomas, I segreti dell'Atlantide, Oscar Mondadori, p.121.

<sup>7</sup> Platone, Timeo, 22-23.

<sup>8</sup> Il poeta Nonno designa Ercole come il Dio Sole adorato dagli abitanti di Tiro, i Fenici. L'Inno orfico XII designa Ercole come il Sole, valoroso Titano.

<sup>9</sup> Platone, Ione, dialogo di Socrate.

<sup>10</sup> Citato da P. Krassa e R. Habeck nel libro La Luce dei Faraoni, p.21, ECIG.

<sup>11</sup> G. I. Gurdjieff, Incontri con uomini straordinari, p:147, Gli Adelphi.

<sup>12</sup> Gurdjieff è un maestro russo di questo secolo che ha appreso il suo sapere da confraternite orientali che vantano un antichissimo passato e che affermano di custodire un insegnamento (apparentemente) perduto per gli uomini.

Caucaso, che raffigurava “l’Egitto prima delle sabbie“. A proposito della Sfinge e delle Piramidi Gurdjieff affermava che erano state costruite dagli abitanti di Atlantide<sup>13</sup>.

Secondo l’arabo Ibn Battuta (XIV secolo), la costruzione delle Grandi Piramidi risalirebbero ad Ermete Trismegisto che avrebbe maturato il progetto in base a considerazioni sugli spostamenti delle costellazioni che annunciavano un diluvio. Ermete Trismegisto è Thoth, il custode della conoscenza, divenuto Enoch presso gli Ebrei.

Un’altra versione araba, afferma che la Grande Piramide sarebbe la tomba di Seydna Idris. Il Corano chiama Idris gli Istruttori ed Enoch è uno di Essi. Da questa precisazione si capisce che ciò che fu sepolto nella Piramide non fu il corpo fisico di Idris, ma la sua Scienza arcana. Abd el-Latif, uno scrittore arabo, riferì di migliaia di geroglifici riportati sul rivestimento di lucente roccia calcarea delle piramidi, rimossi perché il materiale fu usato per costruire le case del Cairo oltre mille anni fa. Balkhi un astronomo (VIII secolo), scrisse che sull’esterno delle piramidi era scolpita ogni rarità e meraviglia della fisica.

Anche la Sfinge, il Padre del Terrore, il custode del Luogo del Principio di ogni Tempo, è di origine prediluviana, anche se viene attribuita dagli egittologi a Chephren<sup>14</sup>. Plinio<sup>15</sup> scrive la Sfinge di Giza pareva dipinta di rosso (il colore degli atlantidei), e che sul capo della stessa era sistemato un grande piatto d’oro che rifletteva i raggi del sole e in quel preciso istante i sacerdoti si inginocchiavano ai suoi piedi per pregare. Poiché la Sfinge è perfettamente orientata verso est, si trova di fronte al sorgere del sole nei due giorni equinoziali dell’anno, la cerimonia descritta da Plinio doveva avvenire in forma solenne nei giorni equinoziali.

Archeologi statunitensi trovarono nella roccia della Sfinge delle erosioni causate da un lunghi periodi di pioggia che non vi furono ai tempi della IV Dinastia.

La tradizione copta, tramite Masondi (X secolo), afferma che nei sotterranei delle piramidi sono depositati tesori segreti fra cui del ferro che non arrugginisce e vetro pieghevole. Secondo l’autore, le gallerie di queste piramidi sono sorvegliate da statue meccaniche che distruggono tutto, tranne coloro che per la loro condotta meritano di essere ammessi. La Grande Piramide è una tomba, dove è sepolta la scienza antidiluviana, la sua storia e i suoi segreti<sup>16</sup> gelosamente custoditi al riparo dell’opera distruttrice sia di fanatici di scienza e di religione, e sia del tempo che riduce ogni cosa in polvere. Furono i discendenti dei *giganti prediluviani* citati nel sesto capitolo della Genesi e nel Popol Vuh che tradizionalmente vengono denominati Atlantidei che costruirono la Grande Piramide e la Sfinge, salvaguardando così il loro sapere dalle convulsioni della terra e degli uomini, lasciando messaggi esterni nella geometria sacra, e interni nelle camere sotterranee ancora da scoprire. I sacerdoti Egizi con cui parlò Erodoto erano i custodi di un segreto millenario che non poteva essere rivelato se non attraverso allegorie e racconti mitici a coloro che il loro sapere lo avevano appreso nel segreto dei templi.

*Il Grande Drago non rispettò che i Serpenti di Saggezza, i Serpenti le cui tane sono sotto le Pietre Triangolari.*<sup>17</sup>

---

<sup>13</sup> Si discute molto se la Piramide di Cheope possa essere stata costruita ben 12.500 anni fa, ma le confraternite esoteriche di Oriente dicono che *la Grande Piramide ha 205.000 anni* ed ha visto ben due grandi inondazioni o diluvi. Il primo cataclisma avvenne 200.000 anni fa quando l’Africa e l’Europa si separarono, come è attestato nel mito di Ercole (il Sole, la Forza Magnetica) quando egli separò l’Africa dall’Europa e a ricordo dell’evento piantò le omonime colonne; il secondo cataclisma avvenne 70.000 anni fa.

<sup>14</sup> In realtà Chephren avrebbe solo restaurato la Sfinge come aveva già dichiarato l’egittologo Maspero. L’archeologo ed egittologo ortodosso Selim Hassan nel suo libro *Gli Scavi di Giza* afferma che il cartiglio sul fianco della Sfinge rivendica il diritto di proprietà e non di costruzione.

<sup>15</sup> Plinio, *Historia Naturalis*, Libro XXXVI-XVIII.

<sup>16</sup> La tradizione orale, narra di stanze segrete, situate sotto il livello del suolo dove sono custoditi documenti ed oggetti che provano l’esistenza di un passato glorioso. In una di queste stanze dovrebbero trovare riposo le spoglie dei Re Divini.

<sup>17</sup> H.P. Blavatsky, *Commentario alle Stanze di Dzyan*, XII.



Il Commentario alle Stanze di Dzyan, commentando l'ultima grande distruzione planetaria, afferma che: Il Grande Drago, rispettò solo le tane triangolari dei Serpenti di Saggezza. Questi Serpenti erano gli Iniziati della generazione antediluviana. Le tane triangolari, sono le piramidi poste ai quattro angoli del mondo. Per lo storico messicano Ixtlilxochitl, i Toltechi costruirono le loro piramidi per rifugiarsi nel caso che anche il secondo mondo fosse distrutto.

*Se in Europa non si trovano più vere piramidi geometricamente corrette, molte delle supposte caverne neolitiche primitive, dei colossali menhir, conici e piramidali, di Morbihan e della Bretagna in genere, molti tumuli danesi e anche tombe dei giganti della Sardegna coi loro inseparabili nuraghi, sono altrettante copie, più o meno riuscite delle piramidi.<sup>18</sup>*

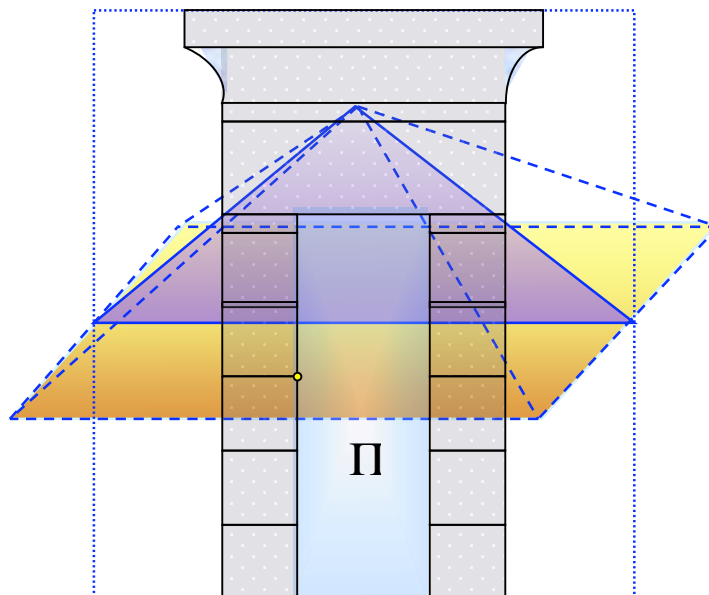
I libri della conoscenza indiani, noti come i Veda, furono scritti da Sette Saggi dopo il Diluvio per salvaguardare la conoscenza. In Egitto i Testi della costruzione di Edfu descrivono la conoscenza di Sette Saggi attraverso la quale si intendeva ricostruire, in questa terra, il mondo come era all'epoca del Primo Tempo, quando regnavano gli Dèi. I testi di Edfu ci narrano anche che il metodo usato da quei saggi consisteva nella creazione delle "sacre colline", le piramidi nei luoghi ritenuti consacrati alla divinità.

---

<sup>18</sup> H.P. Blavatsky, Dottrina Segreta, V, pag. 150.

# PARTE PRIMA

## SCIENZA DELLA FORMA E SCIENZA DELLO SPIRITO



## LA COSMOGONIA DI ELIOPOLIS

La cosmogonia dei sacerdoti di Heliopolis, narra che dapprima esisteva un Oceano di Energia immobile, lo Spazio senza confini, il Num. Improvvisamente si produsse una vibrazione, un punto di luce, che prese il nome di Atum “colui che è, e Colui che non è”. Atum-Râ è descritto, nel Libro dei Morti, radiante nel suo Uovo.

*Io sono l'Anima Creatrice dell'Abisso Celeste. Nessuno vede il mio nido, nessuno può spezzare il mio Uovo. Io sono il Signore.<sup>19</sup>*

Nella Notte Cosmica, simbolizzata da un Cerchio in perfetto riposo, la Materia Spaziale conosciuta come la Vergine Cosmica è in uno stato indifferenziato. Quando giunge il Giorno della manifestazione, il Soffio agisce sulle Acque della Materia Cosmica polarizzandola e differenziandola: la Vergine Cosmica diviene la Madre Universale, partorisce i suoi Figli e resta sempre Vergine. Vi è una Materia Primordiale, Indifferenziata, chiamata Sostanza, ciò che essa emana non nasce da Essa, ma attraverso Essa, pertanto questa Materia resta Vergine, infecondata e asessuata. Come lo Spirito, la Vita, si differenzia in Tre Aspetti, così pure la Materia si differenzia in Tre Attributi: ad una Trinità Maschile fa equilibrio una Trinità Femminile. La filosofia Indù paragona i Tre stati della Materia a corde musicali, associate a Tre vibrazioni fondamentali. Nei Veda è scritto che nel Caos primordiale, prima della formazione dei Sapta Samudra, i Sette Oceani di materia. I Tre attributi della Materia, in oriente vengono detti Guna. *Tamas è l'inerzia* la stabilità o la base della materia, la contrazione, il perfetto riposo. *Rajas, il movimento*, l'espansione: è l'attività della materia, la forza centrifuga, l'opposto dell'inerzia che rappresenta la forza centripeta. *Sattva è l'equilibrio* fra le Due Polarità, la causa del movimento rotatorio, la forza che rende possibile la formazione di nuclei di materia.

## LA GRANDE ENNEADE, LE NOVE ENERGIE

*Il Mistero di Eliopoli narra la creazione della Grande Enneade*, i Nove Dei o Principi, emersi dal Num, la divinità astratta, l'Oceano freddo e oscuro, le Acque dello Spazio stellare. Atum (Tum) aprendo la bocca (scissione dell'Uovo Cosmico) vomita, Shu, e Tefnut, la Forza Duale. Atum Shu e Tefnut, formano la Triade (Triangolo) Primordiale.

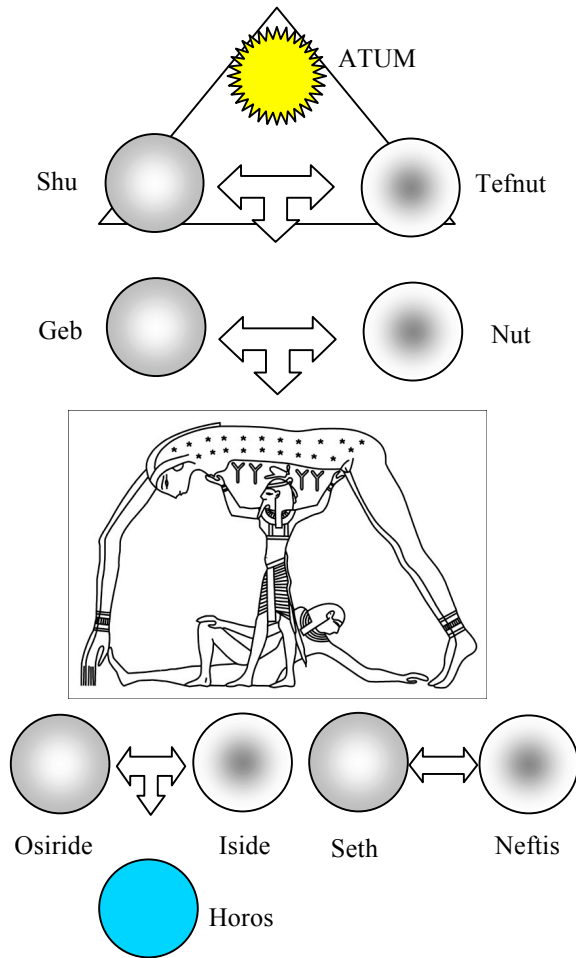
Questa coppia genera Nut e Geb, il Cielo e la Terra che vengono separati da Shu. Il mito narra che Shu sollevò Nut affinché formasse l'arco del firmamento lasciando Geb sdraiato sulla schiena in modo che diventasse la Terra, *separando così il Cielo dalla Terra*.

Questa seconda coppia creò altre due coppie Osiride e Iside, Seth e Neftis. Le Nove energie uscite dal Num, lo spazio celeste, i cui nomi sono Atum, Shu, Tefnut, Nut, Geb, Osiride, Iside, Seth, Neftis, sono i principi che compongono la Grande Enneade.

FIGURA 2. LA GENERAZIONE DEI DIECI DEI

---

<sup>19</sup> Libro dei Morti cap. XVII, 50-51.



Il mito racconta che Iside si accoppiò già nel ventre materno con Osiride e da questa unione nacque Horos, portando così il numero degli dei a dieci. Il numero sacro attribuito ad **Horos** è in effetti **dieci**<sup>20</sup> il cui simbolo nell'antica scrittura visualizza un ritorno all'inizio simboleggiato dal numero Uno.



Una Triade Atum, Shu, Tefnut, genera sempre un Settenario. Dal punto di vista matematico i Tre Principi si combinano in Sette Gruppi, cioè:  $2N - 1$ , per  $N = 3$  sia ha:  $8 - 1 = 7$ .

Il primo sviluppo del Caos primordiale sono i Sapta Samudra, i Sette Tipi di Materia, indicati come i Sette Oceani<sup>21</sup> o i Sette Piani o Stati di Manifestazione. I Sapta Samudra rappresentano il primo sviluppo del Caos primordiale e sono il simbolo dei sette Guna, o qualità condizionate.

### LA COLLINA-PIRAMIDE PRIMORDIALE

Atum uscendo dal suo Uovo Cosmico, prese forma ed emerse dall'Oceano d'Energia su una **Collina primordiale, a forma di piramide**, sulla cui cima era posta la pietra piramidale detta Benben direttamente associato ad Atum-Râ, su cui si posava il Benu, la Fenice, le cui apparizioni e scomparse erano legate ai cicli planetari di distruzione e rinascita delle epoche del mondo. Atum decise di creare la prima coppia Shu e Tefnut, la Forza Duale, aprendo la bocca, cioè spezzando in due l'Uovo Cosmico.

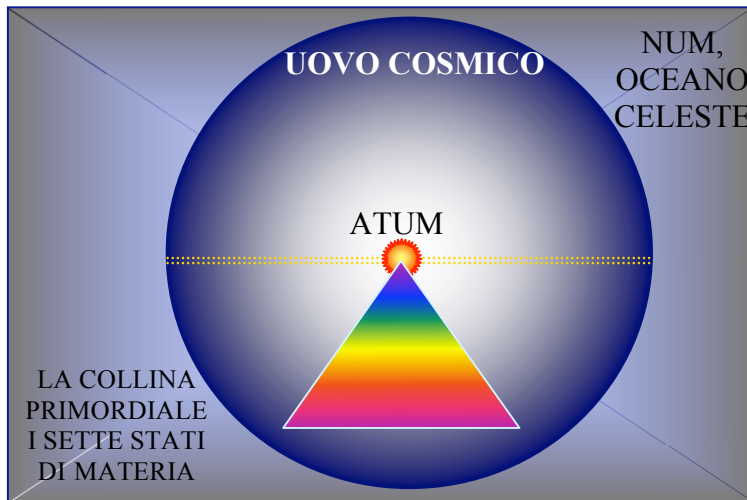
Le informazioni fondamentali che si traggono dal mito egizio sono le seguenti:

<sup>20</sup> Jeremy Naydler, Il Tempio del Cosmo, Neri Pozzi Editore, p.68.

<sup>21</sup> I Sette Oceani che poi vengono sbattuti o frullati dagli Dei.

1. La Forma o la creazione Primordiale è rappresentata tramite una Piramide.
2. In cima alla piramide si posa la Fenice, simbolo di ciò che rinasce dopo una distruzione di un continente o di una generazione di uomini.
3. La Piramide individua nello spazio Cinque punti.
4. La Collina Primordiale esprime sette stati di materia che nella Piramide di Zozer sono visualizzati in sei gradini e sette livelli.

FIGURA 3. COSMOGONIA DI HELIOPOLIS



La prima forma geometrica, la piramide primordiale, è composta da quattro superfici triangolari. Come Pitagora dimostrò, il Cosmo non fu prodotto attraverso nessun numero, ma geometricamente.

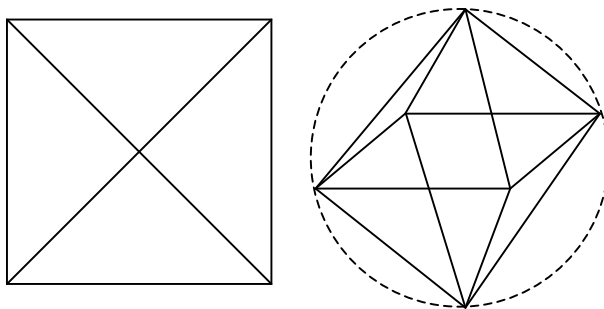
Nel Timeo di Platone, il principio armonico e la ragione matematica alla base della teoria dei quattro elementi è la proporzione, e il principio geometrico, gli oggetti del sensibile sono formati da triangoli

che si compongono in figure geometriche.

La minima superficie è individuata da tre punti, i vertici di un Triangolo. Proco, scriveva che i Pitagorici dicevano che il Triangolo è il principio della generazione. Per i Pitagorici e per Platone, il Triangolo rappresentava l'atomo, la parte ultima e indivisibile di una superficie, perché un poligono è sempre suddividibile in triangoli.

Se si uniscono tre punti nello spazio si ha la prima figura piana, la prima elementare manifestazione razionale, si ha il primo stadio della realizzazione di qualsiasi progetto. Lo sanno bene i matematici e gli ingegneri che il sistema della triangolazione è alla base di tutti i problemi di calcolo e di misurazioni perfino in astrofisica e geodesia.

FIGURA 4. GEOMETRIE DEL TIMEO



La base della piramide è un perfetto Quadrato, che il Timeo descrive composto di quattro triangoli isosceli, uniti nel centro: ciò che appare è la vista dall'alto della piramide. Inoltre la piramide è esattamente la metà della figura del secondo elemento cosmico del Timeo, la forma dell'Aria.

Per quanto riguarda la seconda affermazione, fondandoci su un passo di Diodoro, in cui si legge che la Grande Piramide terminava con una piattaforma larga sei cubiti, si deduce che il Pyramidion aveva sei cubiti come dimensione di base. Questo Pyramidion o Benben si trovava

posto non solo sulle piramidi ma anche sugli obelischi ed era identificato con la sacra pietra conica dei Greci e dei Siriani, l’Omphalos<sup>22</sup> e il Betilo. Si affermava che la sacra pietra era d’origine celeste, perché caduta dal cielo, un meteorite dunque. Il colore di questa pietra è nero, come quello della sacra pietra dei Mussulmani. In Siria, ad Emessa sorgeva il santuario del dio Eliogabalo dove si trovava una sacra pietra conica e nera. La pietra piramidale Benben della piramide di Amenemhet III che si trova al Museo del Cairo è nera.



FIGURA 5. BENBEN MUSEO DEL CAIRO

Le grandi piramidi non rappresentano dei sepolcri di monarchi com’è inteso dagli studiosi, forviati dal sibillino racconto d’Erodoto che doveva mantenere fede al giuramento che impone il silenzio iniziatico, ma esse sono dei libri di pietra ai quali era affidata la trasmissione della conoscenza alle generazioni successive. La costruzione del Tempio era prerogativa del Faraone che dopo aver effettuato il “rituale della fondazione del tempio”, affidava la realizzazione dell’opera agli “amici unici”, i custodi della Conoscenza Sacra che facevano capo alla Casa della Vita<sup>23</sup>.

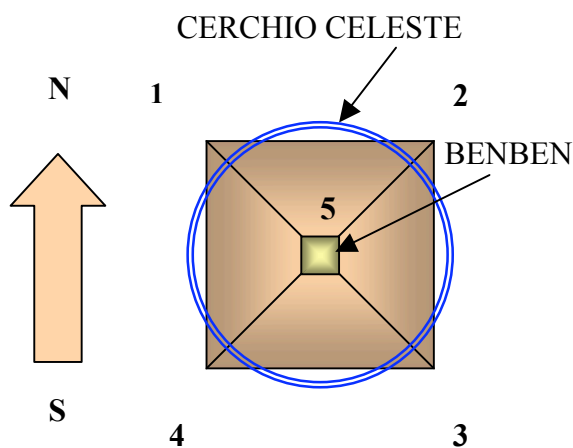


FIGURA 6. LA CASA-TEMPIO NEL CERCHIO CELESTE

La Casa della Vita rievoca anch’essa la Collina-Piramide originaria. Essa è definita dai quattro punti cardinali e dal vertice, il quinto punto, e come per le piramidi e il tempio, rappresenta uno spazio sacro, un quadrato nel cerchio celeste.

<sup>22</sup> L’Omphalos era noto anche come l’ombelico del mondo.

<sup>23</sup> Quando Flavio Clemente fondò verso l’anno 200 una comunità di sapienti ad Alessandria d’Egitto, utilizzò 42 libri segreti provenienti dalla biblioteca della Casa della Vita.

La piramide a gradini di Saqqara opera del geniale architetto e astronomo Imhotep, è particolarmente significativa perché costruita con Sei gradoni<sup>24</sup>, in modo da formare Sette Livelli. Questo tipo d'architettura sacra era noto anche dai vicini Babilonesi, dove la ziggurat di Borsippa riparata da Nabuconodosor era chiamata il tempio delle sette sfere del mondo.

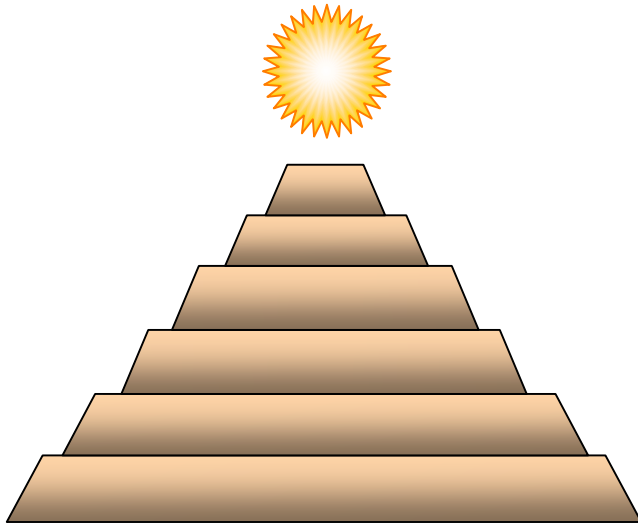


FIGURA 7. PIRAMIDE A SEI GRADONI

I sette livelli, corrispondenti alle sette sfere planetarie, rappresentano i vari stadi dell'ascesa attraverso cui l'anima deve passare dopo la morte. L'archeologo Petrie ha scoperto che la piramide di Medun fu costruita in sette spezzoni prima che le applicassero una copertura esterna continua<sup>25</sup>.

*L'Egitto è un'immagine del Cielo, un trasferimento di tutto quello che è esercitato nel Cielo. Il nostro paese è il Tempio del mondo intero. (Ermete Trismegisto)*

Il Nilo Celeste, Nen-naou, la Via Lattea è la Madre di mille stelle e per ultimo del nostro piccolo sistema solare. In alto nel cielo, le stelle luminose, in basso sulla terra i Re di Luce, i Faraoni, alla cui morte si ritrasformavano, come Osiride, in stelle. Osiride era identificato con Orione, Iside, la sua sposa, con Sirio.

*Guardate egli è diventato come Orione, guardate Osiride è diventato come Orione... O re, il Cielo ti concepisce con Orione...<sup>26</sup>  
Il Re è una stella che illumina il Cielo...<sup>27</sup>  
Io sono un'anima... io sono una stella d'oro...<sup>28</sup>*

Il Nilo che scorre orientato sud-nord sulla terra d'Egitto, al pari del modello celeste, divide la terra in due parti uguali, una ad est, l'altra ad ovest. Il Sole, Râ sorge ad oriente, attraversa il Nilo, invecchia e muore ad occidente. L'est e l'ovest, non sono semplici punti cardinali, bensì direzioni metafisiche: così il lato occidentale della valle del Nilo diviene il luogo dei processi di morte con i suoi complessi funebri, mentre oriente è il luogo della rinascita, della nuova vita che inizia ad ogni nuovo giorno.

<sup>24</sup> I sei gradoni decrescono in altezza dai 9,40 metri del primo fino ai 7,70 dell'ultimo.

<sup>25</sup> Citato da R. Bauval e A. Gilbert nel "Il Mistero Di Orione", p. 29, Corbaccio.

<sup>26</sup> Testi delle Piramidi, 820.

<sup>27</sup> Ib., 362.

<sup>28</sup> Ib., 886, 889.

Il sud è la direzione che guarda la terra degli Etiopi, da cui vennero i primi Faraoni, e da cui giunge il Nilo, la direzione delle sorgenti dell'acqua di vita. Gli Egizi affermavano che il Nilo arrivasse sulla terra dalle regioni della Duat, tradotta come oltretomba, ma in realtà è la zona di confine fra la terra materiale e il cielo spirituale. Osiride, il Nilo, il Signore della Duat con la piena del flusso fecondatore irrorava la terra arida dandole vita vegetativa. Guardando verso sud, Osiride appariva come Orione nell'epoca immediatamente precedente l'inondazione, che veniva annunciata da Iside Sirio, la stella delle acque, che seguiva Orione sulla linea dell'orizzonte meridionale. A nord, in contrapposizione, si hanno le stelle polari che non tramontano mai.

### ***PER-AA-SA-RÂ***

**Il Faraone**, che secondo gli egittologi il cui sepolcro doveva trovarsi all'interno delle piramidi, è da un punto di vista sacerdotale il *costruttore di piramidi*, in quanto è considerato il figlio di Nut e di Geb (il Cielo e la Terra) e al pari di Osiride egli regna sulla terra di Egitto sgorgata dall'Oceano o Nilo Celeste, da cui gli stessi Dei sono nati.

*La terra d'Egitto, fin dal tempo degli Dei, è l'unica figlia della Luce, il cui figlio è colui che siede sul trono del Dio Shu.<sup>29</sup>*

Il trono di Shu è quello del Faraone, questo Re, Sa-Râ figlio della Luce o di Râ, *regna fin dall'Uovo* le cui due metà sono aperte all'inizio della manifestazione. Il faraone è definito con chiarezza *come* l'immagine del Signore dell'Universo. Il nome egizio di Re è Pra, che significa la "Grande Casa", il Faraone è dunque *Per-aa* ossia la Grande Dimora e come figlio di Râ il suo nome diviene *Per-aa-Sa-Râ*. Quale essere collettivo dell'Egitto riuniva in sé tutta la collettività in una Grande Casa, costruita con le leggi dell'equilibrio e dell'armonia, che come si vedrà in seguito sono tutte riportate nella Grande Piramide.

*Il Re ha unito i Cieli, il Re costruisce la Città di Dio.<sup>30</sup>*

Il mito racconta che quando gli Dei regnavano sull'Egitto utilizzavano un'opera intitolata "Libro di fondazione dei templi per gli Dei della prima Enneade", quest'opera era poi stata redatta in linguaggio sacro e misterico da Imhotep, grande Architetto e grande sacerdote di Ptah. Il Re era anche noto come il Maestro dei Costruttori, egli costruisce il Tempio il Set-ib, o il posto nel cuore, secondo le proporzioni originarie stabilite nel Libro della Fondazione. I testi delle piramidi affermano che il Re ha unito i Cieli e ha costruito la città di Dio intesa come mezzo di comunicazione fra il Cielo e la Terra.

In Egitto, il *Faraone rappresentava la Grande Casa*, in altre parole l'Essere Comunitario, il ricettacolo di tutte le energie del Cielo e della Terra<sup>31</sup>. Egli come il suo simbolo, la Grande Piramide, ha come segno di riconoscimento il numero **cinque**, il numero dei vertici della Grande Casa, la Piramide, e dei nomi del Re.

*I cinque nomi del Faraone* che componevano la sua titolatura, erano incisi su ogni monumento, su ogni stele, su ogni tempio, perché sono i nomi della Grande Casa e nel simbolismo della Grande Piramide, rappresentano i quattro vertici di base, simbolo dei quattro elementi sintetizzati dal quinto vertice, la Luce divina o Râ. Il Faraone come il suo Dio Râ egli scende dal vertice della Grande Casa sulla terra per unificare le Due Terre che rappresentano i due opposti, che se lasciati liberi si combatterebbero continuamente, come Horos e Seth gli acerrimi nemici, portando disordine e rovina.

<sup>29</sup> Stele di Israele. Shu, il padre di Geb e di Nut, l'energia solare.

<sup>30</sup> Piramidi, 514.

<sup>31</sup> Christian Jacq, Potere e sapienza nell'antico Egitto.



I *cinque* vertici della piramide, al pari dei cinque nomi del Faraone, sono un'immagine degli elementi con i quali è creato il mondo materiale. *Il vertice non visibile della piramide*, la pietra d'angolo discesa dal cielo, *il Benben*, detto Pyramidion, rappresenta il Dio *Atum-Râ* che discende sulla terra, simboleggia *il quinto elemento*, l'Etere luminoso, che sovrasta i quattro elementi densi di base, cioè Fuoco, Aria, Acqua, Terra. In Grecia Zeus, il Padre Etere, e in India Brahma sono rappresentati quadruplici, cioè padroni dei quattro elementi.

## SAPIENZA MISTERICA

Il Grande Sacerdote di Ptah, Imhotep, ideatore della piramide a gradoni di Saqqara, architetto, astronomo<sup>32</sup>, primo scrutatore delle stelle, sommo guaritore, è ritenuto il più grande rappresentante delle Scuole di Sapienza Misterica, Iniziato ai Misteri del Cielo e della Terra a cui nessuna conoscenza era preclusa.

Le Scuole di Sapienza in passato si identificavano completamente con le Scuole Misteriche. Da queste antiche Scuole uscì l'opera di architettura dell'epoca augusta di Vitruvio Pollione contenente le regole e le proporzioni insegnate solo durante le iniziazioni. Quest'opera fu divulgata solo per errore in quanto doveva rimanere segreta. Secondo queste proporzioni armoniche furono costruiti i templi dell'Egitto, dell'India, della Grecia. Rapporti armonici e allineamenti astronomici si ritrovano nelle disposizioni delle pietre megalitiche del Nord Europa, una piramide a gradoni è celata sotto una collina a Silbury Hill. Il padre della medicina moderna, Ippocrate, era sacerdote di Asclepio<sup>33</sup>, e come tale era un Iniziato al culto di Esculapio. Il giuramento di Ippocrate<sup>34</sup> fatto dai medici, è un giuramento sodale, da sod o mistero, e nell'antichità veniva fatto dal candidato istruito nelle Scuole Misteriche.

Voltaire<sup>35</sup> scrisse che nel caos delle superstizioni popolari è sempre esistita un'istituzione che ha impedito all'uomo di cadere nella brutalità più assoluta: quella dei Misteri. Platone, nel Fedone scrive che coloro che hanno istituito i Misteri o i segreti raduni degli Iniziati, non erano persone mediocri ma possenti Geni che dai primi secoli hanno cercato di farci capire le cose sotto forma di enigmi. Platone stesso usa anch'egli un linguaggio simbolico e a volte enigmatico, quando descrivendo l'Età dell'Oro<sup>36</sup>, afferma che molto prima che gli uomini costruissero le città regnava Saturno che per impedire forme di ingiustizia a capo del genere umano descritto come un gregge, mise in Pastore, un Essere appartenente ad una specie diversa da loro, i Pastori successivi erano possenti Geni di natura più divina dell'uomo, della natura di semidei. Erodoto parla delle Dinastie Divine seguite dai Semidei, dagli Eroi e poi dai Re umani. Diodoro, Erastostene, Manete, Platone, ripetono la stessa storia, che per i critici moderni è solo un esercizio di pura fantasia.

Nei racconti mitici Osiride viene descritto in modo duplice, come un dio, figlio di Nut (il Cielo) e di Geb (la Terra), e sia come Re Divino che regnò in Egitto apportando civiltà. Si dice che Osiride costruì città, inventò l'astronomia, insegnò l'agricoltura, l'uso del vino, la geometria, la musica: Iside la sua consorte insegnò agli uomini il segreto del frumento. A secondo del significato dato alla terra, Osiride diviene il Signore dello Spazio celeste se la terra è lo spazio stellare, diviene il Signore dell'Egitto se la terra è quella del Nord Africa, diviene il Signore del nostro corpo, se la terra è la nostra personalità, campo di battaglia fra due forze opposte rappresentate da Osiride e dal suo fratello Seth, il principio oscuro.

La conoscenza misterica fu dunque trasmessa ai Re Divini e poi ai Re umani Iniziati. I Faraoni egizi, frequentatori della Casa della Vita, erano Re e contemporaneamente Sacerdoti Iniziati ai misteri della medicina e potevano curare gli ammalati, erano guaritori per privilegio<sup>37</sup> ed erano assistiti nell'arte di guarire da altri Iniziati conoscitori dei poteri della natura, detentori del potere di sanare i corpi malati.

---

<sup>32</sup> Astronomo, era il titolo dato all'Iniziato che conseguiva il Settimo grado, dopo di che egli riceveva il Tau, divenendo oltre che Astronomo anche Guaritore. La grande Iniziazione aveva luogo a Tebe in Egitto.

<sup>33</sup> Imhotep fu divinizzato alla sua morte e per i Greci divenne tutt'uno con Esculapio, il dio della medicina.

<sup>34</sup> "Ippocrate aveva una tale fede nell'influenza delle stelle sugli esseri umani, e sulle loro malattie, che esplicitamente raccomandava di diffidare dei medici che fossero ignoranti di astronomia" (Arago).

<sup>35</sup> Voltaire, Saggio sui costumi, Misteri di Cerere.

<sup>36</sup> Platone, IV Libro delle Leggi.

<sup>37</sup> Questo privilegio di guarire è rimasto ai re della nostra era. Si diceva che Pirro poteva guarire gli ammalati toccandoli con un piede, Vespasiano e Adriano potevano ridare la vista ai ciechi dopo aver pronunciato alcune parole sacre. I re di Ungheria sostenevano di poter guarire l'itterizia; i Duchi di Borgogna potevano proteggere dalla peste; i Re di Spagna e d'Inghilterra vantavano e continuano a vantare poteri di guarigione.

*I Sapianti non sono soltanto liberi, ma anche Re, perché regnare è un dominio non soggetto a rendiconti, che può sussistere solo se è retto da sapienti ... e il capo deve avere una chiara scienza del bene e del male.*<sup>38</sup>

Nell'antico Egitto i Misteri a cui capo erano i Grandi Ierofanti, erano noti fin dal tempo di Menes. I Misteri furono spesso sinonimo di *Magia*, parola che oggi ha assunto il significato di illusione, imbroglio e di superstizione. La parola magia anticamente significava "Grande Via", la radice è magh, che si trasforma in latino in Magnus, in greco Megas, in sanscrito Mahat, in zend la lingua degli antichi Parsi in Maz, tutti significanti Grande. Magia nel senso dato nei Misteri significa Grande Via o Grande Vita divina, la Via dello Spirito Creatore: nel capitolo riguardante le misure, ottenute attraverso l'uso del cubito, questa parola assumerà nuovi significati. In Egitto le sedi dell'istruzione segreta erano situate a Tebe, a Menfi, a Sais, ed a Eliopoli. In queste sedi vennero formate le migliori menti della Grecia classica.

A Menfi, Orfeo concretò l'astrusa metafisica appresa in India.

Ad Eliopoli, Platone ed Eudosso, appresero rispettivamente l'Etica e la matematica.

A Menfi, Pitagora andò a perfezionarsi dal suo ritorno dall'India.

A Sais, Solone e Licurgo, appresero l'arte di governare e di legiferare.

Diogene Laerzio scrive che Democrito, il padre dell'atomo, studiò la magia per un tempo considerevole presso i sacerdoti egiziani.

*I Sapianti sono gli unici sacerdoti, perché essi si sono fatte idee chiare sui sacrifici divini, sulle costruzioni dei templi, sulle purificazioni e su tutti i riti divini.*<sup>39</sup>

Nell'antichità accanto all'adorazione popolare degli Dei nelle loro forme, ogni nazione aveva i suoi culti segreti o Misteri, i quali erano anche delle Scuole di Sapienza, dei Collegi, dove venivano insegnate le scienze naturali, l'etica, le leggi, la medicina e l'arte sacra. Si narra che Pitagora trascorse ventidue anni a studiare nei templi egizi. Diogene Laerzio scrisse che Pitagora dopo essere stato Iniziato in Grecia, andò in Egitto, visitò la Caldea e frequentò i Magi.

La condizione affinché venisse impartito il Sapere era la totale segretezza. Il profano, colui che stava fuori del Tempio non doveva conoscere la Scienza della Vita che in mani sbagliate diveniva la Scienza della Morte, cioè il sapere finalizzato a scopi egoistici e distruttivi.

Per evitare che persone deboli nello spirito potessero dopo aver conosciuto i segreti del tempio divulgarne i contenuti cedendo alle lusinghe dell'oro, del sesso, dell'ambizione, prove durissime, con il rischio della morte fisica, o della più completa pazzia, attendevano i candidati all'Iniziazione. Chi non era padrone della propria integrità morale e la cui mente non era completamente cristallina, falliva e spariva senza lasciare traccia.

La Conoscenza era paragonata al volto velato d'Iside, una Pura Luce capace di stroncare il candidato se il suo cuore non era preparato a riceverla. Quando Mosè, il Sommo Sacerdote di Israele chiese al Signore di mostrargli il suo volto, Egli rispose che non poteva vederlo e pertanto lo avrebbe coperto con la propria mano quando Egli passava<sup>40</sup>. E quando Mosè ritornò dal Monte del Signore la pelle del suo viso era diventata raggianti...ed egli si mise un velo sulla sua faccia<sup>41</sup> ... e mise il velo sulla faccia del Pentateuco oscurando la Rivelazione ai profani.

<sup>38</sup> Diogene Laerzio, Vite dei filosofi, VII, 122.

<sup>39</sup> Diogene Laerzio, Vite dei filosofi, VII, 119.

<sup>40</sup> Esodo, XXX III, 22.

<sup>41</sup> Esodo XXXIV, 29-35.

## ERODOTO NARRA UNA STORIA VELATA

Erodoto, narra ciò che i sacerdoti egizi volevano che lui scrivesse, riguardo la loro storia antica<sup>42</sup>, infatti egli inizia sempre con le parole: “narravano, dicevano”, cioè che la sapienza popolare ha codificato nella frase “c’era una volta”.

*Cheope regnando su di loro (gli Egizi) li ridusse nella più estrema miseria... E lavorarono a centomila uomini per volta continuamente, ciascuno per gruppo di tre mesi. E passarono per il popolo dieci anni di stenti nella costruzione della strada..(e) per la costruzione delle stanze sotterranee sull’altura su cui sorgono le piramidi... per la piramide stessa passarono venti anni, finché non fu costruita...*

*Narrano che Cheope giunse a tal punto di malvagità che, avendo bisogno di denari, posta la sua figlia in un postribolo le ordinò di esigere una certa somma di denaro... e a ognuno che veniva presso di lei chiedeva di donare una pietra (per i suoi lavori): E con queste pietre fu costruita la piramide che sorge in mezzo alle tre, dinanzi alla grande piramide. Dicevano gli Egiziani che questo Cheope regnò per 50 anni e che morto lui regnò il suo fratello Chephren... regnò per 56 anni. Questi 106 anni li computano come quelli in cui gli Egiziani ebbero a soffrire di ogni sorta di mali... Per odio, questi re, gli Egiziani, non vogliono nemmeno nominarli, anzi anche le piramidi le chiamano del pastore Filizio che in quel periodo pascolava i greggi in quei luoghi.*

*Dopo di questi regnò Micerino figlio di Cheope...che era mite verso i cittadini...*

Il racconto è una strana mescolanza di storia e di mito, tipica della mentalità dei sacerdoti egizi che dovevano ripetere il giuramento misterico che imponeva loro di tacere su determinati argomenti, pena la morte. Erodoto, scrive di aver assistito a Sais ad una cerimonia misterica notturna, su cui doveva tenere un sacro silenzio.

*Dietro la cappella... è la tomba di Uno del quale considero empio divulgare il nome... nel recinto sacro si trovano grandi obelischi di pietra, e vicino c’è un lago... su questo lago celebrano di notte le rappresentazioni della passione di questo personaggio, che gli egiziani chiamano Misteri. Ma su questo soggetto, benché io conosca tutti i particolari devo osservare un sacro silenzio.<sup>43</sup>*

Questo era il lago di Osiride, dove i sacerdoti facevano di notte la rappresentazione della sua vita. I sacerdoti erano circoncisi, e il neofita non poteva essere Iniziato se non aveva presenziato ai solenni Misteri del Lago<sup>44</sup>.

Erodoto descrivendo l’episodio osserva un discreto silenzio sui particolari del rito, non perché come affermano alcuni studiosi, per rispetto, ma perché era un Iniziato e come tale era vincolato al silenzio su certi argomenti, che potevano essere divulgati solo sotto forma velata attraverso il racconto mitico, le favole di c’era una volta della tradizione popolare. Se non era un Iniziato, non poteva assistere al rito<sup>45</sup>.

---

<sup>42</sup> “Quanto a me nei confronti di ogni racconto, vale come norma fondamentale che io scrivo ciò che da ciascuno viene narrato secondo come l’ho sentito dire.” Erodoto, Le Storie, II, 123, 1.

<sup>43</sup> Erodoto, Le Storie, II, 170, 171.

<sup>44</sup> Questi luoghi di acqua consacrata o bagni cerimoniali si trovano presso tutti i principali templi di ogni popolo. In India fuori del tempio vi è un lago, un fiume, un serbatoio di acqua sacra dove gli Indù si bagnano continuamente. Un Inno Orfico cita l’acqua come la massima purificatrice degli uomini e degli Dei.

<sup>45</sup> I culti misterici rimasero segreti perché la pena di morte era la punizione che attendeva colui che avesse osato divulgarne anche solo in parte i contenuti. Il più grave delitto era il tradimento del giuramento tramite la rivelazione a persone non iniziate di pari grado, il traditore veniva punito con la morte e con la confisca dei beni.

Questa premessa è necessaria per comprendere ciò che si va ad indagare, il mistero delle piramidi, del loro scopo e della loro costruzione. Il primo punto anomalo della narrazione fatta da Erodoto, è che la Grande Piramide, il simbolo per eccellenza dell'Egitto dei Faraoni, sia opera di un uomo malvagio, materialista che aveva chiuso tutti i templi, un simile uomo dovrebbe essere un obbrobrio per la mentalità sacerdotale che col tempo avrebbe cercato di cancellarne il suo nome, anziché tramandarlo ai posteri. Il secondo punto che non convince è che il Faraone abbia indotto la figlia alla prostituzione per pagare i lavori necessari alla costruzione della Grande Piramide. Un uomo potente e crudele non aveva bisogno di far prostituire la figlia, il denaro se lo procurava con la forza e la violenza. Il terzo fatto curioso è che ogni uomo che si univa con la principessa, doveva portare oltre al denaro una pietra che doveva servire alla costruzione di un'altra piramide. Erodoto in questo racconto prende in giro gli storici e gli studiosi in genere, che non hanno nulla da ribattere a questo strano racconto.

Nelle cerimonie misteriche d'Eleusi, in Grecia, veniva mimata l'unione del Grande Sacerdote con la Sacerdotessa<sup>46</sup> e da quest'unione veniva generato il mistero della spiga di grano, simbolo di Dioniso, sotto forma di futuro pane, smembrato poi dai Titani in 14 (Quattordici)<sup>47</sup> pezzi. Questa vicenda ricorda quella di un altro figlio del Cielo, Osiride che fu tagliato in 14 pezzi da Seth, le forze della materia. La Sapienza Arcana era sempre raffigurata sotto forma di una bellissima fanciulla, il cui nome greco era Sophia. L'unione fra il maschile, la conoscenza di questa terra, e il femminile, la Conoscenza Arcana o Divina, rappresentava la meta, la perfezione per chi seguiva la via misterica. Ogni uomo che si univa con la figlia del faraone doveva donarle una pietra che doveva servire per costruire una piccola piramide in mezzo alle tre di Cheope, di Chephren e di Micerino.

Il simbolismo della **pietra** e del Maestro Costruttore o Architetto, è molto profondo, in quanto al capo degli Iniziati, egizi veniva dato *un copricapo a forma quadrata e una squadra* senza la quale egli non poteva mai uscire e come tale si qualificava come Maestro Costruttore. Questo simbolismo è conservato anche nel Cristianesimo dove S. Paolo si definisce Maestro Costruttore. Il nome di pietra o di *Petra* ha subito varie trasformazioni in Patar, Phtah, Peth'r, ma significa sempre roccia e fondamento, non per niente Gesù cambiò il nome di Simone in quello di Pietro. Gesù Cristo, in altri brani viene paragonato ad una pietra, la pietra che i costruttori avevano scartato e che è diventata principale pietra d'angolo. Nel gergo dell'iniziazione, la pietra rappresenta l'uomo che deve essere sgrossato e poi squadrato ed infine levigato per poi poter essere inserito nelle mura della comunità, in altre parole nel Tempio dell'umanità.

Con le pietre portate alla Figlia del Faraone, fu costruita un'altra piramide ad imitazione di quella costruita secondo il modello cosmico.

Per odio, scrive Erodoto, questi re, gli Egiziani, non vogliono nemmeno nominarli, anzi anche le piramidi le chiamano del **pastore Filizio** che in quel periodo pascolava i greggi in quei luoghi. Si ritorna al concetto spiegato da Platone: all'inizio prima che gli uomini costruissero le città regnava Saturno, il quale, per impedire forme di ingiustizia, *a capo del genere umano descritto come un gregge, mise in Pastore, un Essere appartenente ad una specie diversa da loro*. Ad Eleusi<sup>48</sup>, in Grecia, l'Iniziatore Supremo era chiamato il Buon Pastore, e la dimora degli Iniziati, l'Ovile. Nel Cristianesimo, Gesù è raffigurato come il Buon Pastore<sup>49</sup> che si cura della pecora smarrita.

Queste premesse per quanto noiose possano apparire sono necessarie, per affermare che *lo storico Erodoto in questi brani si trasforma nel narratore di miti, vincolato dal giuramento di non dire più di quanto concesso*. Viene raccontata una storia di una creazione materiale, di cui la

---

<sup>46</sup> Erodoto, cita le Hierodules, le sacerdotesse vergini dedicate al culto di Zeus Tebano, che in genere erano figlie dei Faraoni. Secondo gli orientalisti la moglie di Chephren era una sacerdotessa di Thoth, lo scriba celeste, il dio della Sapienza Arcana. Il grande costruttore del Tempio di YHWH, Salomone, sposò una figlia del Faraone.

<sup>47</sup> I Titani dilaniarono il bimbo Dioniso in Sette parti, cucinarono la sua carne e la mangiarono. Il numero di questi Titani o Cureti, è esplicitamente precisato in Due (Nonni Dionysiaca, 48, 29), in totale 14 pezzi mangiati.

<sup>48</sup> Eleusi era il centro dei sacri riti misterici della Grecia.

<sup>49</sup> Stranamente, per pura combinazione, il gregge è formato da 100 (2x50) pecorelle.

piramide, è il simbolo della collina primordiale, la prima terra solida, collina che dagli Architetti o Maestri Costruttori è poi stata costruita come si vedrà in seguito, con una precisione, un linguaggio matematico e mistico che ha sfidato la forza distruttiva dei secoli, per poter tramandare fino a noi una conoscenza impressa nella pietra, non più grezza, ma squadrata e levigata.

Chephren (Khafra), dopo 50 anni di regno di Cheope (Khufu), regnò al suo posto, anch'egli in modo malvagio per altri 56 anni, costruendo per vizio di famiglia, una piramide, più piccola. Dicono i sacerdoti che, questi 106 anni furono considerati dagli Egizi come quelli in cui ebbero più da soffrire. Cattivi e longevi, questi due fratelli con l'idea fissa di costruire enormi piramidi. Il numero 50 degli anni del regno di Cheope è molto significativo, tutta la mitologia greca fa largo uso di questo numero, possiamo affermare che esso è in relazione con il conteggio del tempo. Questo numero è formato da sette cicli di sette unità più il numero Uno che rappresenta il Principio:  $50 = 7 \times 7 + 1$ . Il Santo dei Santi è il *cinquantesimo anno*, chiamato anche la Voce che emana dal Pensiero. Il numero 50 è sacro per gli Ebrei, e per i Cristiani rappresenta il numero del Giubileo e si riferisce anche al Regno dello Spirito Santo. I 56 anni di regno di Chephren coincidono con due cicli lunari di 28 giorni e con il numero dei pollici contenuti in due cubiti (la dualità), la larghezza dei cunicoli nella Grande Piramide. Il numero 28 (sette volte quattro) è fondamentale per il calcolo del tempo. Il Faraone Chephren maschera il Signore del Tempo, crudele e inflessibile che al pari di Kronos alla fine di ogni ciclo distruggerà ogni opera.

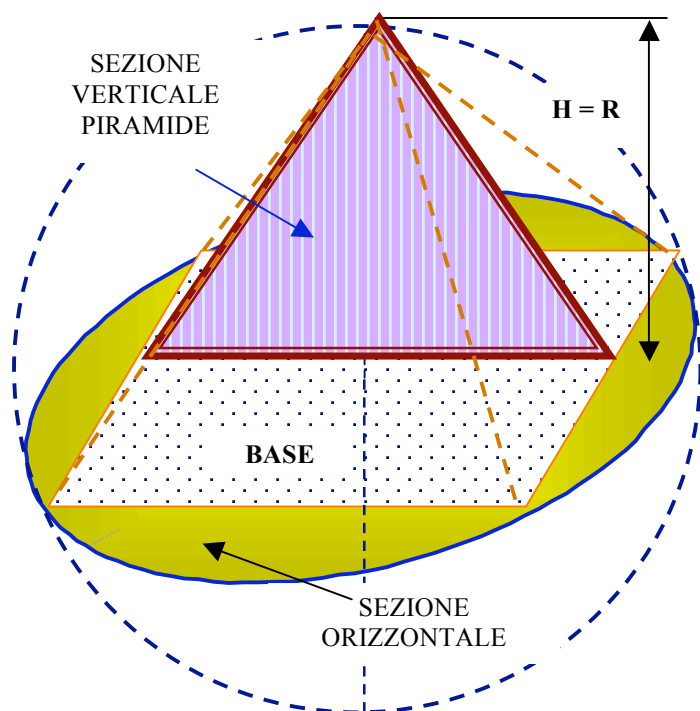
Al regno di questi due seguì il regno di Micerino (Menkaura), figlio di Cheope, che a differenza dei due predecessori era di temperamento mite.

*Dicono che egli non solo giudicava bene, ma a chi si lamentava del suo giudizio... dava qualcosa del suo per placarne l'ira... cominciò... a morirgli la figlia che egli aveva unica... fece costruire una vacca di legno, cava, poi, fattola indorare, dentro di essa seppellì questa sua figlia morta.*

*Questa vacca non fu sepolta sotto terra, ma ancora ai miei tempi era visibile nella città di Sais... La vacca... in mezzo alle corna c'è il disco del sole imitato in oro... Viene portata fuori ogni anno, quando gli Egiziani piangono il dio che non viene da me nominato in siffatta circostanza.*

Questa vacca sacra, la figlia del buon Micerino è senza dubbio una forma di Hathor, la vacca cosmica anch'essa simbolo di una dea, Iside, la sposa d'Osiride, il dio smembrato in 14 pezzi. Cheope, Chephren, Micerino, la figlia di quest'ultimo, celano delle divinità, un mito cosmogonico: per incominciare a dipanare questa matassa imbrogliata, s'inizierà dal mito egizio della creazione, perché di questo si tratta.

## IL NUMERO $\pi$ DALL'IDEA ALLA FORMA



Quando re Zozer consulta il suo visir e architetto Imhotep per conoscere l'ubicazione delle sorgenti del Nilo, questi va a consultare alla Casa della Via i Libri Sacri. Il Saggio Khaefsnofru, grande sacerdote di Ptah, per la costruzione della piramide di Cheope, dopo aver consultato nella Casa della Vita il Libro della Fondazione dei Templi dichiara<sup>50</sup>:

*La piramide sarà costruita in maniera tale che, se un cerchio possiede una circonferenza uguale al perimetro di base della piramide, il raggio di questo cerchio costituirà la misura della sua altezza.*

*Il monumento sarà posto sotto la protezione di Horus, signore di Khem.*

- Circonferenza =  $2\pi R$  = perimetro quadrato di base
- Diametro Cerchio =  $2R$  = Circonferenza/ $\pi$
- Semidiametro = Altezza della Piramide =  $R$

L'architetto che progettò la Piramide volle concretare la *quadratura del cerchio*, il passaggio dall'Idea alla Forma.

FIGURA 8. IL  $\pi$  NELLA PROGETTAZIONE DELLA GRANDE PIRAMIDE

I sacerdoti egizi insegnarono ad Erodoto, che il rapporto tra il lato di base e l'altezza è tale che il quadrato costruito sull'altezza verticale equivale esattamente alla superficie di ciascuna delle facce triangolari. Inoltre, il rapporto fra la superficie di base e quella laterale è uguale a quello fra la superficie laterale e quella totale.

Se si effettua la sezione verticale passante per il vertice, si ottiene un Triangolo isoscele con angolo di base  $51^{\circ}51'$  che rapportato al Quadrato di base fornisce ancora la relazione:

<sup>50</sup> G. Goyon (egittologo francese), Il segreto delle Grandi Piramidi, p. 57 ed. Newton tascabili.

Come il rapporto Diametro Cerchio vale  $1/\pi$ , così il rapporto Triangolo (simbolo della Divinità, il mondo delle idee, 3) su Quadrato (simbolo del mondo materiale, il mondo della forma, 4) vale ancora  $1/\pi$ .

$$\frac{\text{AREA TRIANGOLO}}{\text{AREA QUADRATO}} = \frac{1}{\pi} = \frac{\triangle}{\square}$$

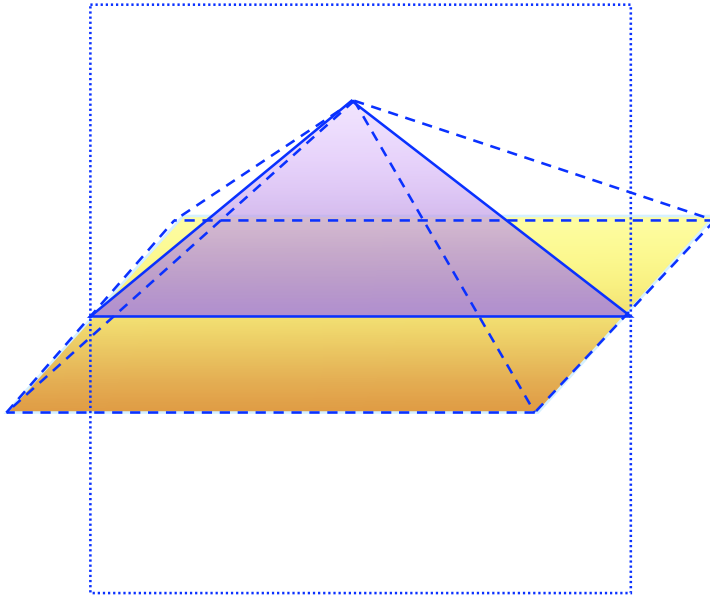
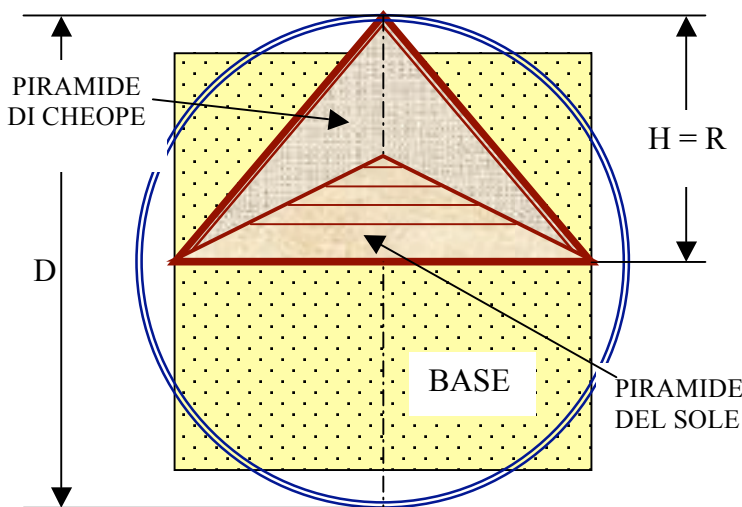


FIGURA 9. SEZIONE VERTICALE GRANDE PIRAMIDE

Lo stesso rapporto costruttivo viene riscontrato nell'America Centrale, in Messico, con la Piramide del Sole di Teotihuacán, con un'altezza dimezzata rispetto alla piramide egizia. Teotihuacán la Città degli Dei era nota perché coloro che ivi erano sepolti si trasformavano in dèi. Le piramidi divengono metafisicamente il luogo dove avveniva la trasformazione da uomini a dèi, prerogativa questa di tutti i sistemi iniziatici e misterici del passato.

Come a Giza anche a Teotihuacán erano state erette tre grandi piramidi. La Piramide di Quetzalcóatl, la Piramide del Sole e la Piramide della Luna. A Giza le cime della Grande Piramide e della Piramide di Chephren si trovano allo stesso livello, anche se la prima è più alta della seconda, analogamente a Teotihuacán le cime delle piramidi del Sole e della Luna sono allo stesso livello anche se la prima è più alta della seconda<sup>51</sup>. La stessa coincidenza sia in America che in Egitto, si trova anche nell'allineamento delle tre piramidi, due edifici allineati, il terzo disposto di proposito da un lato.

FIGURA 10. LA PIRAMIDE DI CHEOPE E LA PIRAMIDE DEL SOLE SIMBOLI DEL  $\pi$



<sup>51</sup> G. Hancock, Impronte degli Dei, Corbaccio p. 217.



## SIMBOLISMO DEL TRIANGOLO CHE CADE NEL QUADRATO

*E questi Tre  $\Delta$  racchiusi entro il  $\bigcirc$  sono i sacri Quattro  $\square$ , i Dieci dell'Universo Arupa (senza Forma)<sup>52</sup>*

I Tre nel Cerchio rappresentano la Trinità astratta (al di fuori della forma), i Tre aspetti divini racchiusi nel cerchio della materia spaziale.

I Tre Logos, nel Cerchio della Materia Primordiale, formano i Sacri quattro, il Quadrato aformale. Quando il Quadrato cade nella manifestazione, diventa volume, Cubo, il cui facce visibili sono in numero di Sei, sintetizzate nel Settimo, il Figlio di Dio sacrificato, alla creazione dei mondi. In totale si ha:  $3 + 7 = 10$ .

Dieci è il numero sacro dell'Universo, "la compiutezza", esso è in rapporto tanto con il Sacro Cerchio, quanto con l'Uno. La Divina Essenza Unica, non manifestata, genera un Secondo Sé Androgino nella sua natura. Questo Secondo Sé, l'Uomo Archetipo, l'Adam Kadmon, dell'insegnamento della Cabala, dà origine a tutte le cose di questo Universo. L'immagine è un Cerchio con il Diametro verticale, il numero Uno. Il Dieci è il simbolo dell'Uno emanato dallo Zero.

$$\bigcirc = 10$$

Il simbolo della Circonferenza tagliata in due da Diametro, indica dualità, la polarità della manifestazione visibile, per i Pitagorici Dieci è il simbolo dell'Universo. Afferma Filolao: "Il 10 è responsabile di tutte le cose, fondamento e guida sia della vita divina e celeste, sia di quella umana.

- Come numero (qualità) 1 è astratto e diventa concreto solo quando è 10, e 10 è l'1 concreto. 10 è la prima potenza di 1! La seconda potenza di 1 è 100 ( $10^0 = 1$ ,  $10^1 = 10$ ,  $10^2 = 100$ ).

Il Dieci è Due volte Cinque, come i Dieci Comandamenti riportati sulle due Tavole della Legge da Mosè. Il 10 è anche considerato simbolo di unione e di fratellanza, infatti scambiandosi una stretta di mano, due persone uniscono fra loro le dieci dita.

## LA TETRADE IL MODELLO CELESTE

La Tetrade Astratta di Pitagora, secondo la Raffigurazione fatta da Theone di Smirne e da Nicomaco da Cerasa, consiste in Dieci Punti<sup>53</sup> ( $1 + 2 + 3 + 4 = 10$ ) inscritti in un Triangolo Equilatero di lato Quattro, Nove Punti lungo i Tre lati, ma in ogni lato si contano Quattro Punti (la Divina Misura), infine Un Punto, il Decimo, nel Baricentro della figura del Triangolo Equilatero che coincide con il centro del Cerchio che lo circoscrive<sup>54</sup>. Nove unità raggruppate attorno all'Unità divina e incomprensibile. Nel Mistero egizio di Eliopoli, viene narrata la creazione della grande Enneade (i Nove Principi<sup>55</sup>), emessa dal Num, le Acque Primordiali.

*Guarda, quelli che tu credi quattro sono Dieci, ed il Triangolo perfetto ed il nostro giuramento.*<sup>56</sup>

<sup>52</sup> Stanze di Dzyan, IV, 5.

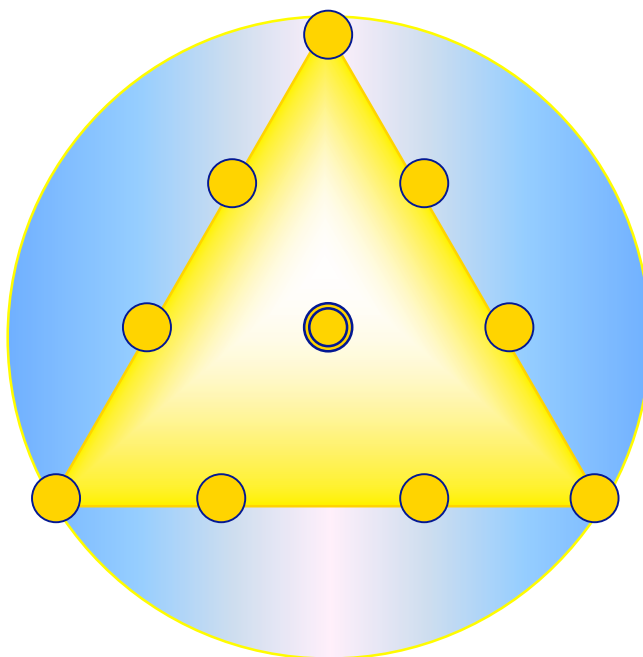
<sup>53</sup> Il punto per i pitagorici era definito come l'Unità avente posizione, mentre per Euclide era solo ciò che non ha parti.

<sup>54</sup> In questo caso la Circonferenza vale Nove che sommata con l'Uno forma il Dieci. Nove è il numero della circonferenza divisa in  $360^\circ = 3 + 6 + 0 = 9$ .

<sup>55</sup> La Cabala ebraica descrive Nove legioni di Angeli che circondano il trono del Dio il cui nome è ignoto.

<sup>56</sup> Luciano, Vita auct., 4.

FIGURA 11. LA TETRADE



- Per Pitagora, il Primo Punto rappresenta la Monade l'Uno, *l'Unità non è un numero*, e' il Principio<sup>57</sup>, l'archetipo di tutti i numeri.
- Soltanto l'addizione permette il passaggio dall'unità alla dualità, la Diade, raffigurata dai Due Punti; il Due per i Pitagorici non era un numero, ma il Principio dei numeri pari.
- Il Tre, è la sintesi dell'unità e della Diade è considerato come il principio dei numeri dispari.
- La base del Triangolo formata da un lato con Quattro Punti, la Misura. Il Quattro, è il *quadrato perfetto*, è considerato il simbolo della giustizia morale e dell'equità divina geometricamente espresse, la Divina Misura. Il Nome i di Colui che non avrebbe nome pronunciabile era sostituito da questo sacro numero Quattro.

Pitagora, dopo aver appreso l'insegnamento in India e in Egitto, lo portò in Europa gettando un velo sul Cerchio e il punto che nessun uomo vivente può definire, se non con astrazioni incomprensibili, pose nella base del triangolo l'origine della Materia cosmica differenziata. Così quest'ultima divenne la prima delle figure geometriche.

- Il punto il alto al vertice rappresenta l'Unità, la Monade: l'Unico non procrea, Egli è;
- i due punti rappresentano una linea: la Dualità, l'Uno che guarda Se Stesso;
- i tre punti successivi la superficie idealizzata in un Triangolo equilatero: la base creatrice, in quanto per poter procreare occorrono Tre Principi in Uno. Con il *Triangolo* si crea la prima superficie astratta, il *Primo Spazio* chiuso cioè il *mondo delle idee*.
- i quattro punti della base un solido, il tetraedro, la piramide a base triangolare, che combina in sé i principi di lunghezza, larghezza e spessore<sup>58</sup>.

*La Monade (l'Uno) è il principio di tutte le cose. Dalla Monade e dalla Duade indeterminata (il Chaos), i Numeri; dai Numeri i Punti, le Linee; dalle Linee, la Superficie; dalle Superficie, i Solidi; i Corpi solidi, i cui elementi sono Quattro; il*

<sup>57</sup> Il numero Uno la Monade è l'origine di tutto e si ritira nel Silenzio dopo aver creato la Duade.

<sup>58</sup> Come viene espresso da Diogene Laerzio, uno dei discepoli di Pitagora.

*Fuoco, l'Acqua, l'Aria, la Terra; dei quali tutti, trasmutati (combinati) e totalmente cambiati, è costituito il Mondo.*<sup>59</sup>

- L'Uno, il Padre-Madre indiviso. L'Unità, essendo indivisibile, *non è un numero*.
- Il Due, la Polarità, l'Androgino. Il Primo dei numeri Pari.
- Il Tre il numero Bisessuato, nato dalla somma dell'Uno con la Duade. Il primo dei numeri Dispari.

Così come si verifica nei numeri, questa funzione esiste ovunque, ed è quella che fa le "razze" dei minerali, dei vegetali, degli animali e degli uomini. Infatti, sola alla Terza razza radice avvenne per gli uomini la separazione dei sessi.

- L'*Addizione*, secondo Pitagora, permette di passare dall'unità alla molteplicità: è la creazione. Sommando riga per riga si ottiene la progressione dei numeri triangolari: 1, 1+2=3, 1+2+3=6, 1+2+3+4=10.
- La *Moltiplicazione*, procrea: due volte due, il quadrato è la prima forma procreata.
- La *Divisione*, il Rapporto, manifesta la Vita.

## LA TETRADE CELA L'ARMONIA

*La Tetrade cela il segreto delle proporzioni e dell'Armonia*

Il Mondo era stato tratto dal Caos, mediante il Suono o Armonia, e costruito secondo i principi dei rapporti musicali.

*Qual è la cosa più bella?*

*L'armonia – rispondeva un pitagorico*<sup>60</sup>.

Armonia, nel mito greco era la figlia del dio della guerra e della dea dell'amore, l'armonia<sup>61</sup> che si consegue tramite il conflitto. Il Triangolo la Tetrade, racchiude l'armonia del suono:

Infatti se partendo dall'alto effettuiamo i rapporti secondo la rappresentazione triangolare si ottiene:

1. 1:1 PRIMA o Fondamentale DO
2. 1:2 OTTAVA o Armonia, *Diapason* DO'
3. 2:3 QUINTA o *Diapente* SOL
4. 3:4 QUARTA o *Diatessaron*, Sillaba FA

Inoltre:

OTTAVA = QUINTA x QUARTA

$$1/2 = 2/3 * 3/4$$

TONO, 9/8 (SECONDA), intervallo fra la Quinta e la Quarta

$$3/2 : 4/3 = 9/8$$

<sup>59</sup> Diogene Laerzio, Vita di Pitagora.

<sup>60</sup> Giamblico, Vita pitagorica.

<sup>61</sup> Armonia tramite conflitto, è il nome del *Quinto Raggio*, che ci viene detto governa l'umanità

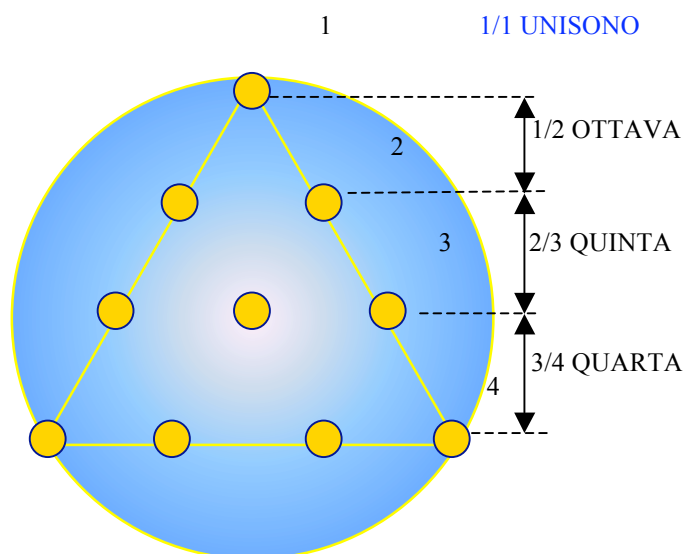


FIGURA 12. L'ARMONIA

- Il *diapason*, o 1:2, manifesta il rapporto tra il principio immobile o “Il Dio il cui Nome è Ignoto” e la “Diade Infinita” ovvero tra l’Uno e il molteplice.
- Nel *diapente*, o 2:3, la materia, o archetipo femminile, è rapportata o correlata al Tre, l’archetipo maschile, principio manifesto corrispondente al *nous*, o intelletto.
- Nel *diatessaron*, o 3:4, il principio manifesto s’accorda con la materia “formata”, cioè la forma entra in relazione con il solido.

Il catechismo degli Acusmatici, i non iniziati alla dottrina pitagorica a cui era concesso eccezionalmente di attingere alla fonte della conoscenza chiede e risponde:

*Che cosa vi è nel santuario di Delfo?*

*La Tetractis, poiché in essa è l’armonia, nella quale sono le sirene.*

Sia per Pitagora che per Platone (Rep. X, 617), le Sirene personificavano l’Armonia. Platone spiega che vi è una sirena o suono in ogni Sfera che fa sentire la sua voce, e l’armonia delle Sfere è la voce delle (sette) Sirene, in altri termini l’insieme dei Sette Suoni<sup>62</sup> Primordiali.

*Avvicinatevi al pianoforte ed eseguite in chiave bassa le sette note dell’ottava inferiore, su e giù. Incominciate pianissimo crescendo dalla prima chiave, ed avendo suonato fortissimo l’ultima nota inferiore, ritornate diminuendo, producendo con l’ultima nota un suono quasi impercettibile...ricordate che sul pianoforte dovete invertire l’ordine: iniziate con la settima nota, non con la prima. Ecco il significato delle sette vocali che i sacerdoti egizi cantavano ai sette raggi del sole nascente ad a cui rispondeva Memnone.<sup>63</sup>*

La Legge della Tetractis è una legge di quinta che vela i segreti del cosmo, come il quinto solido di Platone<sup>64</sup> vela il modello del nostro universo che per gli Egizi era rappresentato dalla grande Piramide a Cinque vertici.

<sup>62</sup> Lo Gnostico Marco parla di una rivelazione che gli fu data dai Sette Cieli, che pronunciavano i sette nomi delle sette gerarchie angeliche, emettendo ciascuno una vocale.

<sup>63</sup> Le lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett, lettera n. 13, Sirio Editore.

<sup>64</sup> Rimaneva, ancora una costruzione, la quinta, e il Dio la usò per il Tutto. Platone, Timeo., 53c, 55c.

Le tre consonanze quindi descrivono nel loro sviluppo geometrico e musicale l'emanazione che dall'Uno procede sino al molteplice. Sono il canto d'un organismo vivente, il canto dell'universo.

Secondo Pitagora, il mondo era stato tratto dal Caos, tramite il Suono e l'Armonia, e costruito secondo i principi dei rapporti musicali. Nella Roma del terzo e quarto secolo sarà Porfirio, in *Armonia tolemaica*, a descrivere natura e qualità delle consonanze armoniche. Non è casuale che Vitruvio, il famoso architetto dell'antica Roma (certamente un Iniziato), dedichi all'armonia un intero capitolo del suo trattato sull'architettura, e indichi nel rapporto 1:2 l'ideale pianta del Tempio. Pitagora considerava la Divinità come sorgente di Armonia, pertanto i candidati alla Scuola Pitagorica dovevano studiare le *quattro* divisioni della Matematica: l'Aritmetica, l'Astronomia, la Geometria, la Musica.

### LA TETRADE CELA LA LEGGE DEL CICLO

*La Tetradè cela il calcolo segreto dei Cicli o degli anni che compongono i Quattro Yuga (Età):*

1. Satya Yuga "Numero base" x 4
2. Tetra Yuga "Numero base" x 3
3. Dvapara Yuga "Numero base" x 2
4. Kali Yuga "Numero base" x 1
5. Maha Yuga "Numero base" x 10 = 4.320.000
  - a. Numero base = 432x1.000 = 432.000 anni.
  - b. Ciascun Yuga è preceduto da un periodo di transizione chiamato, nei Purana, Sandhya o crepuscolo, ed è seguito da un altro periodo di eguale durata chiamato Sandhyansa o porzione del crepuscolo. Ciascun periodo equivale a un decimo dello Yuga. Il cerchio celeste, simbolo della vita ciclica, è formato da 360°, aggiungendo i due periodi di transizione: 360 + 36 + 36 = 432.
  - c. 432 x 60 = 25.920 (Anno precessionale platonico)
  - d. 60 = numero di Anu il Cielo, unità di misura del tempo.
  - e. Fra i Caldei 120 Saros valevano 432.000 anni.
6. 1000 + 1000 Maha Yuga formano un Kalpa: un Giorno e una Notte, o 24 Ore di Brahma.
7. La fine del mondo si compie dopo 72 milioni di Maha Yuga, o 100 Anni di Brahma<sup>65</sup>.
  - 432:60 = 72, numero dei congiurati che uccisero Osiride, la Luce; numero dei nomi cabalistici della divinità; valore numerico triangolare<sup>66</sup> del Tetragramma ebraico יהוה HVHI, che è la maschera posta sul nome ineffabile, pertanto il nome esoterico per le masse, della divinità celata. La vera pronuncia del nome è sconosciuta. La scrittura ebraica come quella sanscrita si legge da destra verso sinistra:
  - Iod(10) Hè(5) Vau(6) Hè(5).

	Iod	10	Iod - Hè	10
+ 5				
	Iod - Hè - Vau	10 + 5 + 6		
	Iod - Hè - Vau - Hè	10 + 5 + 6 + 5		
	Valore Totale delle <b>10</b> lettere	<b>72</b>		

<sup>65</sup> Così, un'età di Brahma, o 100 dei suoi Anni Divini, equivalgono a 311.040.000.000.000 dei nostri anni mortali.

<sup>66</sup> Kircher Oedipus Aegyptiacus Vol II, pag 267.

## LA TETRADE CELA LA SCALA PLANETARIA

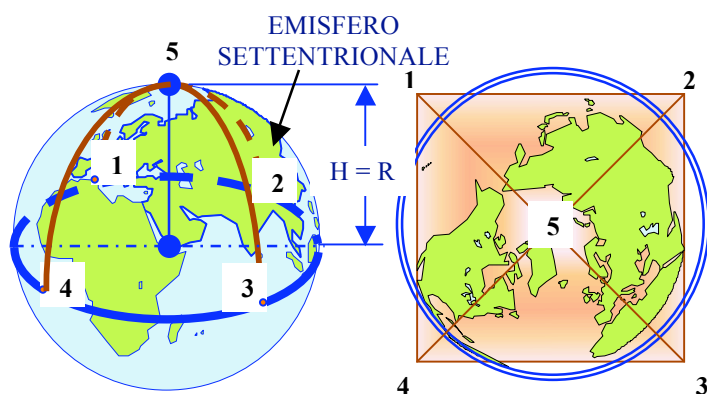
Secondo i calcoli di Livio Catullo Stecchini, professore americano di Storia della Scienza ed esperto di misure antiche, l'Egitto aveva una conoscenza astronomica e matematica fuori del comune. A proposito delle dimensioni della Grande Piramide in relazione al pianeta Terra afferma:

*L'idea di fondo della Grande Piramide era che doveva essere una rappresentazione dell'emisfero settentrionale della terra, una semisfera proiettata su superfici piate come si fa in cartografia...*

*La Grande Piramide era una proiezione su quattro superfici triangolari. L'apice rappresentava il polo e il perimetro, l'equatore. Questo è il motivo perciò il perimetro è in rapporto di  $2\pi$  rispetto all'altezza. La Grande Piramide rappresenta l'emisfero settentrionale in una scala 1:43.200.<sup>67</sup>*

Non può ancora essere una coincidenza se in una scala 1:43.200 la Grande Piramide serve da modello, da proiezione cartografica dell'emisfero settentrionale o boreale della terra. Il perimetro della Grande Piramide è pari a 1:43.200 della circonferenza equatoriale terrestre e altrettanto si dica dell'altezza della costruzione che risulta 1:43.200 del raggio polare della terra.

FIGURA 13. LA GRANDE PIRAMIDE, RAPPRESENTAZIONE DELL'EMISFERO SETTENTRIONALE



Nulla è casuale in questo monumento, perché il numero 432 e tutti i suoi multipli sono i numeri della Fenice, il Benu, la chiave dei cicli di creazione e di distruzione del nostro sistema solare secondo l'astronomia arcaica.

*La piramide di Cheope è situata proprio nel punto dove si incrociano il 30°meridiano ed il 30°parallelo, così che essa potrebbe essere definita come*

“il centro del mondo”. Dividendo la massa terrestre in parti uguali, il parallelo est-ovest e il meridiano nord-sud, si incrociano esattamente in un punto, sulla Grande Piramide. È una coincidenza il fatto che la Grande Piramide di Giza si trovi nel centro di gravità dei continenti? Questo particolare unito al fatto dell'esatto orientamento secondo gli assi Nord-Sud, ha fatto pensare a Livio Catullo Stecchini che tale costruzione sia una sorta di strumento topografico, come ad una bussola accuratamente orientata che avrebbe potuto essere usata come un punto di riferimento geodetico per la costruzione di strutture nel mondo antico.

Inoltre, l'altezza originale della Grande Piramide è un miliardesimo della distanza media della Terra dal Sole. Si può a questo punto tranquillamente affermare che le piramidi egizie, caldee, maya, la stessa Arca dell'Alleanza erano *documenti metrici* fatti per conservare oltre ad ogni catastrofe i rapporti fondamentali fra l'uomo e il divino.

<sup>67</sup> Stecchini, *Secrets of the Pyramid*, citato da Graham Hancock, *Impronte degli Dei*, p 231, Corbaccio.

## LA SUPREMA TETRADE DELLO GNOSTICO MARCO

Marco, uno Gnostico Pitagorico<sup>68</sup>, insegnò che la divinità doveva essere considerata sotto il simbolo di Quattro sillabe. H.P. Blavatsky afferma<sup>69</sup> che Marco, rivelò al pubblico più verità esoteriche di qualsiasi altro Gnostico, ma che anche lui non fu mai ben compreso, poiché è soltanto alla superficie o alla lettera morta della sua Rivelazione che Dio appare quale un Quaternario, e cioè “l’Ineffabile, il Silenzio, il Padre e la Verità”, ma in realtà è tutto erroneo e divulga soltanto un enigma esoterico in più. Marco nella sua Rivelazione narra come “la Suprema Tetrade discese” fino a lui “dalla regione che non può essere né vista e né nominata, sotto forma femminile, perché il mondo sarebbe stato incapace di sopportare la sua apparizione sotto forma maschile”<sup>70</sup> e gli rivelò la “generazione dell’universo” fino allora mai rivelata né agli angeli né agli uomini.

1. Marco attribuisce alla Divinità *il numero 30 elementi in quattro sillabe*, che significa un Triangolo ( $30 = 3 + 0 = 3$ ) ed un Quadrato (4), in tutto triangolo più quadrato,  $3 + 4 = 7$  (Sette), che sul piano della manifestazione costituiscono le *Sette Lettere* segrete divine, delle quali è composto il nome di Dio. L’elemento può significare una nota musicale, o una lettera dell’alfabeto greco.
2. La Tetractis pitagorica, si esprime in uno spazio astratto bidimensionale con un Triangolo di lato Quattro contenente Dieci Punti:  $1 + 2 + 3 + 4 = 10$ .
3. La Tetractis pitagorica, espressa nel mondo della forma, in uno spazio tridimensionale si esprime con una piramide a base quadrata di lato Quattro contenente Trenta punti:  $1^2 + 2^2 + 3^2 + 4^2 = 30$ .

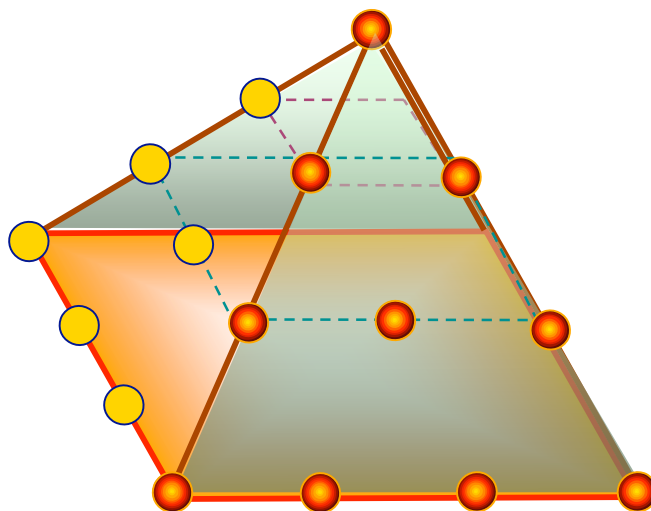


FIGURA 14. LA TETRADE TRIDIMENSIONALE

<sup>68</sup> Secondo S. Gerolamo, Marco era egizio, secondo altri insegnava in Asia Minore.

<sup>69</sup> H.P. Blavatsky, D.S. Cosmogènesi II, pag. 72, 73.

<sup>70</sup> La Sapienza Segreta è simboleggiata da una forma femminile velata: Iside, Sofia, Elena ecc., mentre la forma maschile rappresentava il Mistero svelato. Quindi il mondo non essendo pronto a riceverlo, non poteva sopportarlo e la rivelazione di Marco doveva essere data velata o allegorica. Quando Mosè discese dal monte sacro con la Legge, il suo volto era raggianti tanto da coprirlo con un velo: alla rivelazione data al popolo eletto fu posto un velo.

## LA TOMBA DI THOTH

Tutte queste informazioni escludono che la Grande Piramide fosse un sepolcro, ma un edificio molto particolare. Gli egittologi sono convinti che Cheope o Khufu fu sepolto nella Camera del Re. Stranamente, dimenticano gli esperti che nessuna sepoltura fu praticata sopra il livello del suolo da alcuna dinastia faraonica, in quanto il corpo appartiene all'elemento terra e deve essere seppellito al di sotto il livello del terreno. Erodoto e Diodoro Siculo affermano che il Re Cheope non fu sepolto nella piramide. Quando il Califfo Al-Ma'mun nell'anno 820 d.C. violò le camere superiori, non trovò alcun corpo, il sarcofago<sup>71</sup> era vuoto e privo d'iscrizioni e di coperchio.

Gli Arabi raccontano che la Grande Piramide sarebbe la tomba di Seyidna Idris, cioè d'Enoc, Thoth, ma non il corpo d'Idris fu sepolto nella Piramide, bensì la sua scienza. Questo monumento era destinato ad assicurare la conservazione del sapere primordiale, in previsione di un cataclisma. Questo racconto si accorda molto bene col mito della collinetta primordiale della creazione egizia su cui discese il Creatore dei mondi materiali. Il nome greco di Cheope è un adattamento fonetico di KHUFU o HWUFW, nome senza vocali che si pronuncia KWUFW, simile al nome del Dio degli Ebrei svelato da Mosè, cioè YHWH. I sacerdoti egizi mascherarono il loro segreto affermando che questo Faraone era molto odiato dai propri sudditi.

---

<sup>71</sup> Sarcofago e coperchio risultano più grandi del passaggio che porta nella Camera del Re, e pertanto sempre secondo gli esperti egittologi, i ladri si portarono via tutto: mummia coperchio, rivestimenti, lasciando sigillati i passaggi.



## I POTERI CREATORI

Il Pentateuco, i **Cinque libri sacri**, formati da 72 rotoli, sono tradizionalmente attribuiti alla sapienza mosaica. Mosè secondo quanto afferma S. Freud era un nobile egizio, e secondo Manetho il sacerdote egizio, Mosè<sup>72</sup> era un sacerdote egiziano di nome Osarsiph<sup>73</sup> del tempio d'Eliopoli. I punti in comune fra gli Egizi e gli Ebrei sono molti di più di quelli che normalmente s'immagina, gli Egizi sono diventati odiati<sup>74</sup> per ragioni politiche, in quanto gli antenati degli Ebrei, gli Habiru delle cronache egizie, erano secondo le affermazioni dello storico Giuseppe Ebreo gli Hyksos, i nemici degli Egiziani. La versione ebraica della creazione, quella della Genesi, afferma:

*In Principio Dio creò il Cielo e la Terra (B'rashit bar Elohim)  
... le Tenebre ricoprivano l'Abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle Acque.*

Dio è la traduzione al singolare di un nome plurale, gli Elohim, i Poteri Creatori che vengono menzionati prima della Causa che li ha creati: lo Spirito di Dio, menzionato nel secondo versetto. I primi due versetti sono stati scambiati di posto dai successivi compilatori<sup>75</sup> del Libro Sacro. Lo Spirito di Dio che si muoveva sulla superficie delle acque del Caos è al Causa che muove la Materia dello Spazio, il Nous dei Greci. Secondo Origene, Clemente Alessandrino, Calcidio, Metodio e Maimonide, in base al Targum di Gerusalemme<sup>76</sup> la parola B'rashit significa Saggezza, Principio. Pertanto la traduzione diviene Il Principio (il Verbo), (per mezzo degli) Elohim fece il cielo e la terra.

*In (Il) Principio era il Verbo,  
il Verbo era presso Dio...  
tutto è stato fatto per mezzo di lui<sup>77</sup>*

Questo è uno dei Misteri meglio custoditi sulla creazione del mondo. I Poteri Creatori, gli Elohim, gli Arcangeli, sono gli esecutori del volere divino. Elohim come Angeli creatori sono anche gli **Alhim**<sup>78</sup> il cui nome, *formato da cinque lettere*, cela il mistico  $\pi$  ( $31415 = 14 = 2 \times 7$ ), il rapporto fra Cerchio del creato e il Diametro, simbolo del Primogenito, del Principio.

*Nella Cabala, il 10 è un moltiplicatore e i numeri possono essere ridotti da uno a nove e pertanto:*

*A=1*

*L=30=3*

*H=5*

*I=10=1*

*M=40=4*

*Leggendo in senso inverso a partire da L si ha:*

---

<sup>72</sup> Il nome di Mosè è l'equivalente di bambino, termine che designa gli Iniziati che rinascendo a nuova vita ridivengono bambini. Nei nomi dei Faraoni si riscontra Thut-Moses, Ra-Moses. Gli Ebrei trasformarono il nome Moses in Moshe.

<sup>73</sup> Sacerdote del Dio Osiride?

<sup>74</sup> Anche il Faraone costruttore della Grande Piramide era odiato dai propri sudditi.

<sup>75</sup> Alle origini, l'Insegnamento veniva impartito solo oralmente, ad esempio da Mosè ai 70 Anziani, gli scritti non erano di dominio pubblico.

<sup>76</sup> La maggior autorità ortodossa in campo ebraico.

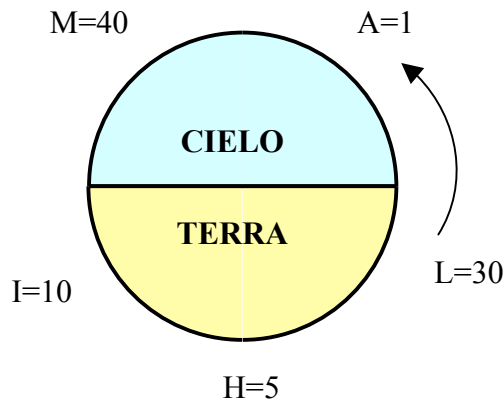
<sup>77</sup> Vangelo di Giovanni 1, 1-3.

<sup>78</sup> In Oriente, nell'Himalaya, il nome dei Poteri Creatori è Ah-hi, gli Alhim degli Ebrei.

$$3 + 1 + 4 + 1 + 5 = 14 = 2 \times 7$$

$$\text{Cerchio/Diametro} = 3.1415/1 = \text{Elohim/Primogenito}$$

FIGURA 15. ELOHIM



I Poteri Creatori, la Forza Duale, sono rappresentati dal numero  $2 \times 7$ , e presiedono come Arcangeli i Sette Cieli superiori e le Sette Terre. Nel primo giorno della creazione essi separano la Luce dalle Tenebre della Materia, e fu Luce. Nel secondo giorno Dio separò le acque che sono sopra da quelle che sono sotto il firmamento. Il firmamento è l'Aria intesa come elemento di base: prima la Luce o l'Etere, poi l'Aria o vento Divino, poi l'universo materiale, le acque inferiori. Alla fine d'ogni creazione gli Elohim videro che quanto fatto era buono e ripetono per cinque volte la frase "E Dio vide che era buono", una per ogni giorno della creazione. Nel sesto giorno la frase<sup>79</sup> è ripetuta due volte e precisamente una *settima* volta dopo la creazione di Adamo.

La Tradizione Himalayana attraverso i suoi scritti segreti afferma:

*La Grande Madre sta con il  $\triangle$  (3), e la I (1), e il  $\square$  (4), la seconda I (1), e la  $\star$  (5), nel suo seno, pronta a partorirli, i valorosi figli del  $\square$  (4)  $\triangle$  (3) II (2), i cui antenati sono il  $\circ$  (l'Uovo Cosmico) ed il  $\bullet$  (il Punto nell'Uovo).<sup>80</sup>*

La Grande Madre o lo Spazio Stellare, sta col 31415, la sintesi, la Legione dei Costruttori unificata nel Primogenito, nel Verbo, pronta a partorirli i valorosi figli del 432 o il Ciclo del tempo di 4.320.000 anni, il Maha Yuga. All'inizio di ciascun ciclo di manifestazione i  $2 \times 7$  Costruttori o Dei, o Arcangeli, discendono per formare un nuovo ordine di cose. La Grande Piramide è dunque la rappresentazione di tale mistero.

Plutarco scrive: Osiride è il Nilo che si congiunge alla Terra simboleggiata da Iside, e Tifone è il mare in cui il Nilo si getta e si disperde.<sup>81</sup> Il valore numerico della parola Neilos o Nilo è appunto 365, e lo scorrere del Nilo equivale allo scorrere del Tempo ciclico. Inoltre il numero 365 è uguale a  $3 + 6 + 5 = 14 = 2 \times 7$  il numero che cela il  $\pi$  il numero dei due volte sette costruttori. Fu dunque con la generazione del Figlio della Luce<sup>82</sup> che iniziò il Tempo. Dividendo il cerchio celeste di  $360^\circ$  per 5, cioè il numero dei figli generati dalla dea Nut, si ottengono 72

<sup>79</sup> I versetti del primo capitolo sono il 4, 10, 12, 18, 21, 25, 27.

<sup>80</sup> Le Stanze di Dzyan,

<sup>81</sup> Plutarco, Iside e Osiride, 363, D, E.

<sup>82</sup> Il primo giorno della nascita degli dei Plutarco riferisce di un voce misteriosa che diceva. "Ecco il Signore di tutte le cose che viene alla Luce".

gradi, numero che coincide con quello dei congiurati che uccisero Osiride. Moltiplicando il numero dei congiurati 72 o anni impiegati dal sole equinoziale per completare uno spostamento precessionale di un grado, per i gradi di ogni settore zodiacale si ottengono gli anni corrispondenti ad un segno zodiacale, o ad un'era di  $72 \times 30 = 2.160$  anni, che diventano 4.320 anni per due costellazioni zodiacali.

## LA DIVINA MISURA

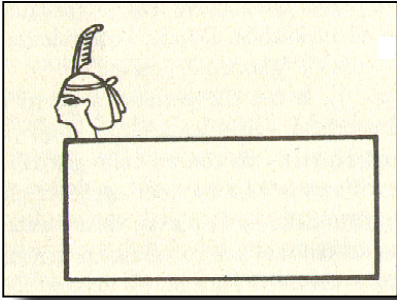
Nel 1792, in Francia, lo spirito illuminista che guidava la Rivoluzione francese convinse il governo rivoluzionario ad incaricare la comunità degli scienziati, attraverso l'Accademia delle Scienze, della definizione di un sistema di unità di misura universale, ricavato da parametri non soggetti all'arbitrio umano. Dopo ampie discussioni, per la lunghezza fu deciso che *l'unità base, il metro*, sarebbe stata pari alla decimilionesima parte dell'arco di meridiano compreso fra il Polo Nord e l'Equatore e passante per Parigi<sup>83</sup>.

La Misura Base nell'antico Egitto era il Cubito Reale o Faraonico, non un numero intero secondo il nostro Sistema Internazionale di misura, ma in relazione geometrica esatta " $\pi / 6$ " con il nostro metro. Non è possibile che coloro che hanno ideata quest'unità di misura non sapessero. Ed inoltre è ancora casuale che il vertice della Grande Piramide sia situato al 30° grado di latitudine?

Nel mito cosmogonico, al Caos è sostituita la creazione ordinata, rappresentata dalla Collinetta Primordiale, la Piramide. Da questo luogo Râ si manifesta dopo aver messo la dea Maat là dove prima era il Caos. Il simbolo geometrico del nuovo ordine cosmico è un rettangolo, da cui sorge la testa della dea sormontata da una piuma di struzzo<sup>84</sup>, simbolo di peso preciso sulla bilancia. Nella composizione del vocabolo egizio maat appare il simbolo del cubito, o regolo, lo strumento usato sia per le misure lineari e sia per la lunghezza unitaria del flauto.

FIGURA 16. SIMBOLO DELLA DEA MAAT

Si tracci un cerchio di diametro unitario cioè di 1 metro, di raggio OA uguale a 0,5 metri, dopo di che si tracci un arco di 60°, la corda AB definita dal lato di un esagono regolare inscritto nella circonferenza, rappresenta il valore esatto del cubito. Il cubito reale è a sua volta diviso in 7 palmi, a sua volta ognuno diviso in 4 pollici:



1 CUBITO =  $\pi / 6$  m = 0,5236 m = 7 PALMI = 28 POLLICI = 100 n  
1/n =  $\pi / 600$  m = 0,005236 m  
1 PALMO =  $\pi / 42$  m  
1 POLLICE =  $\pi / 168$  m

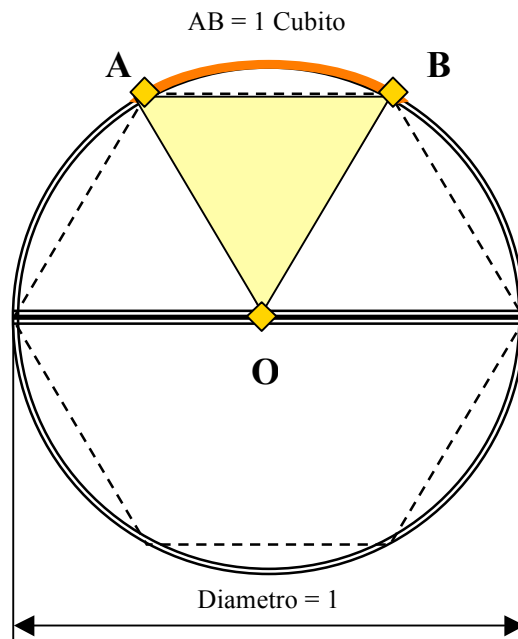
Questa figura è quella vista quando si sono definiti numericamente i Poteri Creatori cioè il  $\pi$ , la circonferenza la cui esistenza è in relazione con il Diametro, immagine del **Primogenito**, il Verbo di Dio. Il cubito è la *sesta* parte di questa circonferenza, che individua un perfetto triangolo Equilatero, simbolo dell'equilibrio e dell'armonia, prerogative di Maat.

Il cubito è dunque la sesta parte di una circonferenza di diametro un metro, parte che è divisa in Sette parti ottenendo così Sette palmi. Gli Egizi hanno per primi in occidente, almeno per quanto sappiamo realizzato un sistema di misura settenario, del tempo e dello spazio. Dividendo un palmo per Quattro, la Base di ogni Misura, si ottiene un pollice. Un cubito risulta uguale a 28 pollici, ventotto è un numero legato al ciclo lunare, la creazione nel ventre materno di un essere umano avviene in 10 mesi di 28 giorni, cioè in 280 giorni, il numero di cubiti dell'altezza della Grande Piramide.

<sup>83</sup> <http://www.torinoscienza.it>.

<sup>84</sup> Figura riportata nel papiro della regina Kamara (Museo del Cairo).

FIGURA 17. DETERMINAZIONE DEL CUBITO FARAONICO



## RITUALE DELLA FONDAZIONE DEL TEMPIO

Questo rituale è attribuito all'Architetto Imhotep<sup>85</sup>, Iniziato alla conoscenza del “Libro Divino per costruire la dimora di Dio”, ed era riportato nel Libro della Fondazione attribuito al Dio Thoth, la personificazione della Sapienza. Prima di applicare le prescrizioni del Libro della Fondazione, il Re quale Capo dei Maestri Costruttori, teneva consiglio: agli *amici unici*, frequentatori della Casa della Vita, poneva domande affinché i custodi del Sigillo di Dio dessero il loro parere.

La cerimonia del “tendere la fune” era presenziata dal Faraone in persona che nel giorno stabilito, al crepuscolo indossando l'abito cerimoniale, si presentava nel luogo prescelto accompagnato dagli amici unici della Casa della Vita. Le operazioni avevano inizio di notte affinché il tempio potesse essere orientato fissando esattamente il Nord, osservando la stella polare. Il procedimento del rituale e della Misura è riportato in una descrizione dell'epoca tolemaica nel Tempio di Edfu, dedicato a Horos, procedimento che trasse la sua origine dalle regole di Imhotep.

*Ho afferrato il piolo. Prendo la corda di misurazione... Il mio occhio è fisso sulla Grande Orsa<sup>86</sup>. Io conto il tempo, verifico, l'orologio, stabilisco gli angoli del mio santuario...<sup>87</sup>*

Dopo aver individuato l'Orsa Maggiore, il Faraone il cui nome è Per-aa, la Grande Casa, servendosi della clessidra calcolava i tempi necessari e con uno strumento detto merkhet<sup>88</sup> determinava l'orientamento dei *quattro angoli* del luogo sacro. Il giorno successivo, il Re tendeva la fune ai quattro angoli dopo aver piantato i picchetti servendosi di un mazzuolo d'oro, dopo di che scavava il primo solco “quattro volte” con la zappa, poi posava il primo mattone “quattro volte” per i quattro angoli del tempio: Infine egli purificava “quattro volte” la cinta del tempio. Il Tempio delimitato dal solco perimetrale rappresenta il “cosmo manifestato” sorto dalle Acque dello Spazio. Akhet è lo spazio cosmico dove nasce la prima collinetta, di cui la piramide è un simbolo. Questo Tempio, delimitato dal solco sacro tracciato dal Faraone è fatto ad immagine dell'universo.

---

<sup>85</sup> Imhotep, visir del Faraone Zozer, ideatore della piramide a gradoni di Saqqara, fatta con pietre estratte dalle cave e già squadrate, alto sacerdote in Eliopoli (On la città della colonna su cui si posò la Fenice), astronomo generale Capo degli Osservatori celesti, esperto in medicina tanto da essere identificato dai Greci con il dio della medicina Asclepio. È stato in seguito deificato, quale Sommo fra i Sommi Iniziati.

<sup>86</sup> La Grande Orsa era nota dagli Egizi col nome di Coscia di Bue.

<sup>87</sup> Rituale egizio pronunciato dal Faraone nell'atto di delimitare le fondamenta di un Tempio.

<sup>88</sup> Il *merkhet* era uno strumento composto di una *livella* alla cui estremità e collegato un *filo a piombo*. Unito ad un cerchio graduato di pietra o di rame, costituiva il mezzo per realizzare il giusto allineamento. Gli astronomi egiziani puntando al centro dell'ellissi formato dalla variazione massima della polare, erano in grado di stabilire esattamente il nord.

## LA SCELTA DELL'INCLINAZIONE

*Il calcolo è assicurato: la porta d'accesso alla conoscenza di tutte le cose e agli oscuri misteri.*<sup>89</sup>

La determinazione dei profili, cioè delle pendenze delle piramidi era un compito non solo matematico ma anche religioso. Da un punto di vista matematico si trattava di scegliere una figura geometrica che possedeva un rapporto semplice con angoli facili da controllare; da un punto di vista religioso, mistico e occulto, i numeri scelti per tali calcoli rivestivano una grande importanza.

Un rapporto importante era quello del Re Huni a Meidum il cui profilo sull'apotema era pari a 14/11 con un angolo di  $51^{\circ} 50' 35''$ . La dualità della manifestazione è espressa dal rapporto 14/22 dell'altezza con la base, cioè due volte sette e due volte undici.

$$\frac{14 \text{ palmi}}{11 \text{ palmi}} = \frac{2 \text{ cubiti}}{1 \text{ cubito} + 4 \text{ palmi}}$$

Il numero 14 o due volte sette nasconde il numero  $\pi$ , che richiama la circonferenza, mentre il numero 11 composto da un cubito di sette palmi più quattro palmi, richiama il quadrato di base in relazione con il numero lunare sette che per gli antichi era oggetto di venerazione. La grande Piramide è stata appunto realizzata con questo profilo mistico e matematico.

Nell'Antico Regno gli *architetti*, che inizialmente portavano il semplice titolo di *falegname*<sup>90</sup>, e i muratori erano alle dirette dipendenze dei due grandi Sommi Sacerdoti di Menfi i quali portavano il titolo di "Gran Maestro d'Arte"<sup>91</sup>.

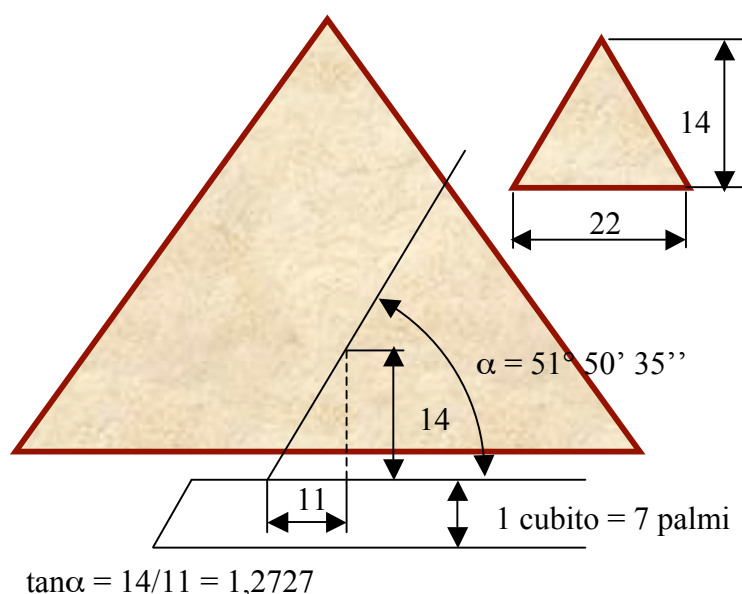


FIGURA 18. SCELTA DELL'INCLINAZIONE

<sup>89</sup> Papiro di Rhind.

<sup>90</sup> Nell'antica India, Vishvakarman, l'Architetto dell'Universo, il costruttore degli Dei, è considerato un takshata, un intagliatore di legno, un falegname. Il termine architetto deriva da archi-tekton, l'antico capomastro della confraternita dei muratori. Il padre di Gesù era un falegname, nel testo greco dei Vangeli il termine è tekton, che Lutero traduce come carpentiere. Secondo Vitruvio, l'architetto della Roma dei Cesari, il tekton doveva conoscere la matematica, la geometria, l'ottica e l'astronomia.

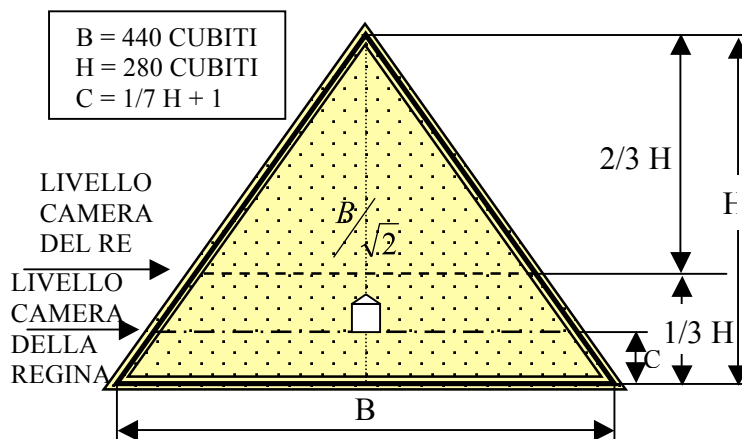
<sup>91</sup> G. Goyon, il segreto delle grandi piramidi, p.63, Newton.

## LA GEOMETRIA ARCHITETTONICA

La Camera del Re è situata ad un livello pari ad un terzo dell'altezza teorica. La superficie orizzontale a questo livello risulta la metà esatta, in rapporto di ottava, rispetto alla superficie di base della piramide il cui lato è uguale al lato di base diviso la radice quadrata di due, che è un numero irrazionale o incommensurabile, sconosciuto secondo gli esperti, agli antichi.

La Camera della Regina, è esattamente centrata sull'asse verticale della piramide, mentre il livello del suo pavimento si trova posto ad un settimo dell'altezza della piramide più un cubito.

FIGURA 19. LIVELLI PRINCIPALI DELLA GRANDE PIRAMIDE



I livelli dei pavimenti delle due camere sono in relazione con il numero cinque, il numero chiave della Grande Piramide, in quanto il pavimento della Camera della Regina si trova in corrispondenza con la venticinquesima (5x5) fila di gradinate, mentre quello della Camera del Re si trova in corrispondenza della cinquantesima (5x10) di gradinate esterne.

La Camera della Regina rispetto alla Camera del Re, si trova ad un rapporto di ottava (1/2) rispetto alla numerazione delle file di gradinate esterne, stranamente lo stesso rapporto armonico<sup>92</sup> si ritrova fra la superficie del livello della Camera del Re rispetto al livello di base.

I cosiddetti canali di areazione della Camera superiore o del Re individuano un quadrato di lato  $440/2,2 = 200$  cubiti di cui una diagonale, individua la direzione del canale sud<sup>93</sup>, mentre il canale nord serve è la diagonale di un rettangolo che circoscrive la sezione di un'altra piramide ridotta di 2,2 volte: infatti, ha come base 200 e come altezza  $280/2,2 = 127,2727$  cubiti, cioè 100 volte il valore della tangente dell'angolo di base e come lato inclinato 161,85 cubiti, 100 volte il numero aureo<sup>94</sup>  $\Phi = 1,61803$ .

La dimensione laterale della nuova piramide serve ad individuare i passaggi dei canali di areazione della Camera della Regina come visualizzato in figura. In definitiva i canali di areazione sono gli invisibili canali che collegano il modello dell'universo, la Grande Piramide, all'universo stesso.

$$\tan \alpha = \frac{280}{220} = \frac{14}{11} = 1,272727$$

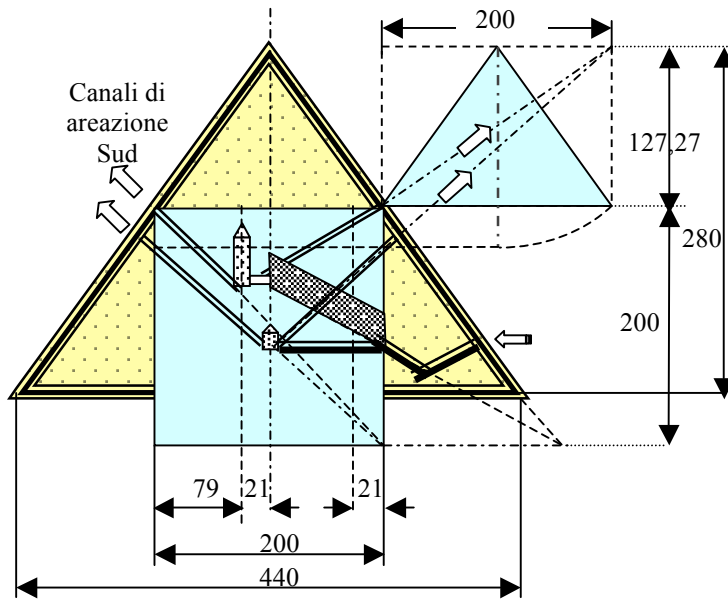
<sup>92</sup> Si prenda una corda di lunghezza unitaria "1" e la si divida in due parti uguali di lunghezza  $\frac{1}{2}$ , il suono ottenuto dalla corda di lunghezza  $\frac{1}{2}$  è di un'ottava superiore o armonia, diapason, rispetto a quello della lunghezza unitaria.

<sup>93</sup> Riportato in appendice 5 del libro "Il Mistero di Orione" di R. Bauval e A. Gilbert.

<sup>94</sup> Il numero aureo, il cui valore dipende dalla radice quadrata di cinque, è stato descritto da Leonardo da Vinci nel trattato "De la Divina proporzione" del suo amico frate Luca Paccioli. Il numero  $\phi$  irrazionale, di cui 0,618 è una approssimazione, è noto con il nome di numero Aureo, o piccola sezione aurea, e grande sezione aurea, cioè  $\Phi = 1 + \phi = 1,618$ .

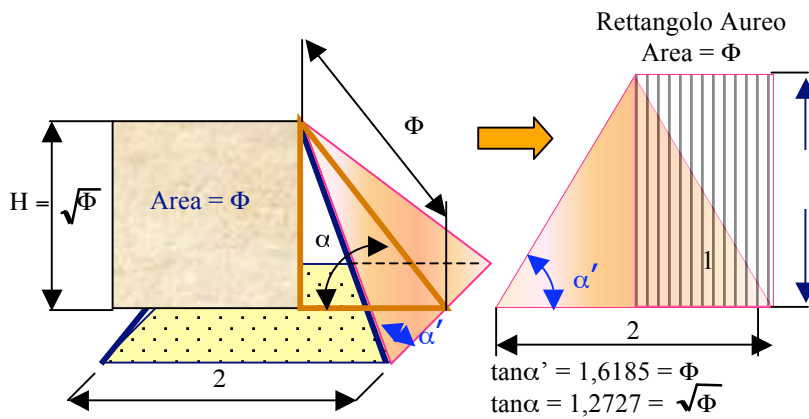


FIGURA 20. RAPPORTI GEOMETRICI DELLA GRANDE PIRAMIDE



La Grande Piramide ha ciascuna faccia laterale formata da due mezzi triangoli aurei e la cui superficie è proporzionale a  $\Phi$ . Se si costruisce il quadrato sull'altezza verticale della piramide, si ottiene esattamente la superficie di ognuna delle facce triangolari, il cui valore è proporzionale a  $\Phi$ . Inoltre, eseguendo il rapporto fra le quattro superfici triangolari laterali della piramide e la superficie quadrata della base, si ritrova ancora il numero aureo  $\Phi$ .

FIGURA 21. RAPPORTI AUREI



# PIRAMIDI, STRUTTURE MATEMATICHE

## I SEGMENTI INCOMMENSURABILI

Nel capitolo precedente il lato del livello della Camera del Re rispetto al corrispondente lato di base è radice due volte inferiore, e come lato inclinato un valore proporzionale al numero d'oro che a sua volta è in relazione con la radice quadrata di cinque. Si vedrà in seguito che nella costruzione della Grande Piramide segmenti incommensurabili che dovrebbero essere sconosciuti agli antichi egizi, viceversa erano da loro conosciuti ed utilizzati. I Pitagorici definivano due segmenti commensurabili se il loro rapporto fosse sempre esprimibile con un numero che oggi chiamiamo razionale, ad esempio un segmento lungo quattro unità rapportato con un segmento lungo cinque unità fornisce il valore finito  $4/5$ . Ad esempio il lato e la diagonale del quadrato non sono fra loro commensurabili, non esiste alcuna parte del lato contenuta nella diagonale. Gli storici, i matematici moderni mal compresero i Pitagorici che vengono descritti in gravi difficoltà quando scoprirono l'esistenza di tali segmenti che avrebbero dovuto segnare il crollo delle loro convinzioni. Le severe punizioni, la morte, per chi come Ippaso, avesse rivelato i loro segreti è vista come un espediente per nascondere il loro fallimento dottrinale. Il Neoplatonico Proclo affermò enigmaticamente a questo proposito:

*I Pitagorici narrano che il primo divulgatore(Ippaso) di questa teoria (degli irrazionali) fu vittima di un naufragio; e parimenti si riferivano alla credenza secondo la quale tutto ciò che è irrazionale, completamente inesprimibile e informe, ama rimanere nascosto; e se qualche anima si rivolge ad un tale aspetto della vita, rendendolo accessibile e manifesto, viene trasportata nel mare delle origini, ed ivi flagellata dalle onde senza pace.*

La verità è che i numeri irrazionali appartenevano ai segreti dell'Iniziazione, in quanto erano in relazione con l'azione del divino nel mondo materiale. Secondo la leggenda, fu proibito ai Pitagorici di rivelare ad altri i segreti dell'Insegnamento. Il "traditore" fu il pitagorico Ippaso di Metaponto che divulgò il segreto. Ippaso discepolo di Pitagora, si schierò a capo degli Acusmatici<sup>95</sup>, con i ribelli, quando questi cacciarono i pitagorici da Crotona. Per il suo tradimento, Ippaso venne messo al bando dai Pitagorici che, si racconta, gli innalzarono un monumento funebre, perché fosse chiaro che per loro era morto. Proclo narra che, lo stesso Giove, adirato contro di lui, lo fece perire in un naufragio.

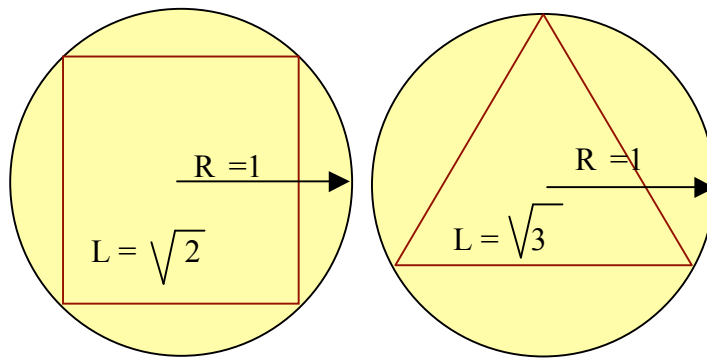
Altri segmenti incommensurabili sono il rapporto fra il diametro e la circonferenza, che come si è visto nasconde la gerarchia degli angeli costruttori, il lato del decagono regolare con l'apotema, il lato del pentagono regolare con l'apotema, ed infine il lato del cubo con la diagonale.

La conoscenza di tali segmenti era dovuta all'uso intelligente del compasso e della squadra. A questo proposito si tracci una circonferenza di raggio unitario e in questa s'inscriva una quadrato e poi un triangolo equilatero, due figure che rappresentano rispettivamente lo spazio regolare e la Divinità astratta. Il lato del quadrato assume il valore radice quadrata di due, mentre il lato del triangolo la radice quadrata di tre. Entrambi i numeri risultano irrazionali, incommensurabili con il segmento unitario.

---

<sup>95</sup> Nella scuola pitagorica, gli **Acusmatici** (ακουω = sento, ascolto) erano uditori. Essi assistevano alle discussioni, ai lavori della scuola, senza però potervi intervenire attivamente, questo essendo privilegio esclusivo dei membri della scuola. L'Acusmatico era, dunque, un non iniziato cui era concesso eccezionalmente di attingere alla fonte della conoscenza. I **Matematici**, gli Iniziati, invece avevano la facoltà di parlare liberamente con il Maestro e quindi di formare un'opinione personale,

FIGURA 22. COSTRUZIONE PRINCIPALI SEGMENTI INCOMMENSURABILI



Si disegnano quattro quadrati di lato unitario accostati in modo da formare un quadrato maggiore di lato pari a due unità. Da un vertice del quadrato maggiore si traccia una circonferenza di raggio uguale al lato del quadrato considerato. S'individuano con la squadra i punti per creare un triangolo equilatero di lato pari al raggio e tre numeri irrazionali, rispettivamente la radice quadrata di due, di tre, e di cinque, non calcolabili esattamente, ma costruibili come si è visto con la squadra e il compasso.

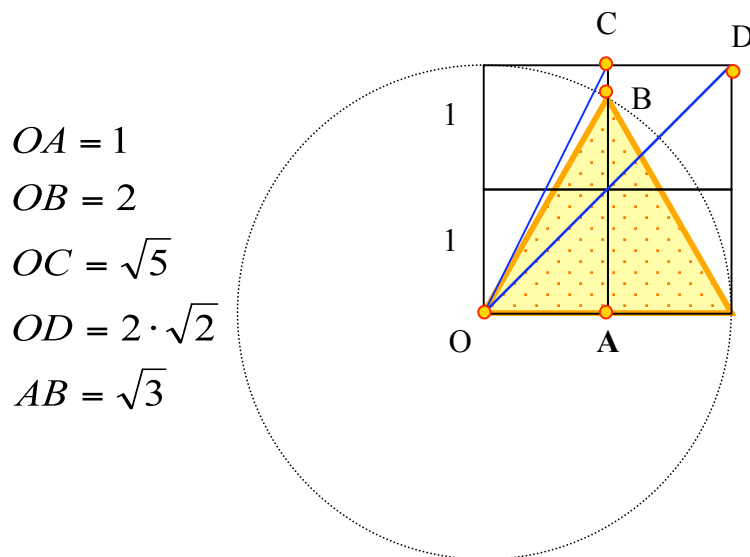
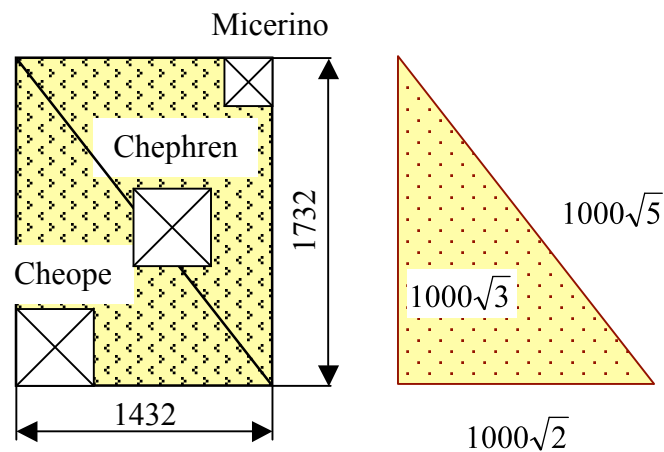


FIGURA 23. ANTICO UTILIZZO DEL COMPASSO E DELLA SQUADRA

## DISPOSIZIONE DELLE TRE PIRAMIDI DI GIZA

John Legon dimostrò che le tre piramidi di Giza si inscrivono in un rettangolo con il lato maggiore di 1732 cubiti e con il lato minore di 1432 cubiti e che la diagonale di questo rettangolo può essere espressa con la radice quadrata di cinque<sup>96</sup>. I due lati del rettangolo sono mille volte la radice quadrata di tre e di due, la diagonale risulta dunque mille volte la radice quadrata di cinque. La radice quadrata di cinque segna dunque i rapporti costruttivi interni ed esterni del complesso architettonico di Giza.

FIGURA 24. DISPOSIZIONE DELLE TRE PIRAMIDI DELLA PIANA DI GIZA



*Cook osservò che era possibile dimostrare come un sistema geometrico assiale unisse la piramide centrale di Khafra (Chephren) alle più piccole piramidi satelliti vicina alla prima e alla terza piramide. I principali angoli così determinati misuravano 60 e 26,5 gradi. Ora il primo è l'angolo del triangolo equilatero, mentre il secondo è determinato dalla diagonale del doppio quadrato. Ma lo stesso angolo di 26,5 gradi si ripresenta nei passaggi principali della Grande Piramide e nel doppio quadrato della Camera del Re, di nuovo sfidando i limiti della coincidenza... Le piramidi di Giza rappresentano un'affermazione simbolica scritta nella pietra e il linguaggio di una filosofia matematica.*<sup>97</sup>

R. Bauval e A. Gilbert, nel loro libro il "Il mistero di Orione" hanno fatto notare che la disposizione delle tre piramidi rispetta la posizione celeste delle tre stelle della cintura di Orione.

<sup>96</sup> Citato da R. Bauval e A. Gilbert, in "Il mistero di Orione", p. 62, Corbaccio.

<sup>97</sup> Ib., p. 63.

## I SEGRETI DEL PENTAGONO REGOLARE

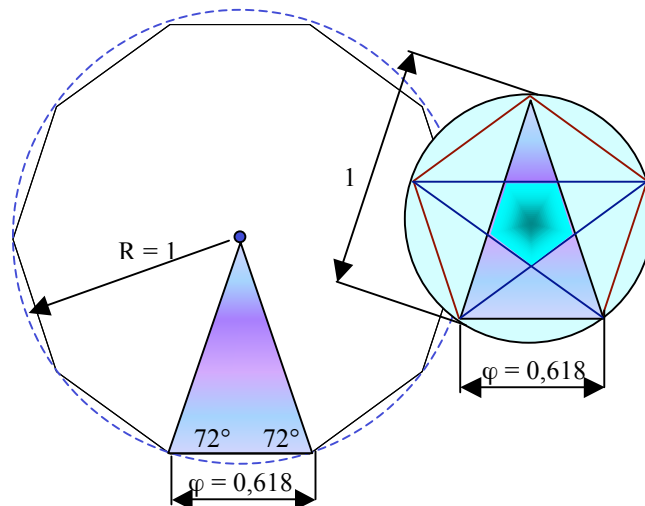
La radice quadrata di cinque, oltre ad essere collegata alla diagonale del doppio quadrato di lato unitario, è connessa con la divisione della circonferenza in cinque e in dieci parti. Si può dimostrare che il lato di un decagono regolare è la parte aurea del raggio unitario che circoscrive la figura. *Un decagono divide la circonferenza in Dieci triangoli Isosceli*, la cui base è un lato del decagono: s'individuano dieci triangoli isosceli con angolo al vertice superiore di  $36^\circ$  e angoli di base di  $72^\circ$ . Questi triangoli isosceli, denominati *sublimi*<sup>98</sup>, si ritrovano in numero di cinque, con base coincidente ai lati di un pentagono regolare e con i lati maggiori che disegnano una stella a Cinque punte i cui vertici coincidono con quelli del pentagono. Il simbolo di riconoscimento dei Pitagorici era una stella a cinque punte denominata Pentalfa.

Il numero 36 che individua l'angolo al vertice, rappresenta la cosiddetta Tetractis, ossia:

*La forma più alta di giuramento, come è stato rivelato, ed ha avuto il nome di mondo perché formata dalla somma dei primi quattro numeri pari e dei quattro dispari.*<sup>99</sup>

L'altro angolo, quello di base uguale a  $72^\circ$ , coincide con il numero dei congiurati che uccisero Osiride, rinchiudendolo nella Bara, precipitandolo nel *mare della manifestazione, nel Mondo del creato*. La Tradizione Cristiana pone a 72 il numero delle spine (simboli dei coltelli) della corona che fu posta prima di morire sul capo di Gesù, e a 5 il numero delle ferite mortali. Come i Pontefici di Iside, anche quelli di IHVH per ordine di Mosè dovevano indossare sopra la veste bianca un'altra chiamata piviale attorno alla quale erano attaccati 72 campanelli d'oro. Il sacro nome di IHVH combinato nella forma della Tetrade pitagorica vale 72, come il numero dei suoi ineffabili nomi.

FIGURA 25. IL SUBLIME TRIANGOLO ISOSCELE



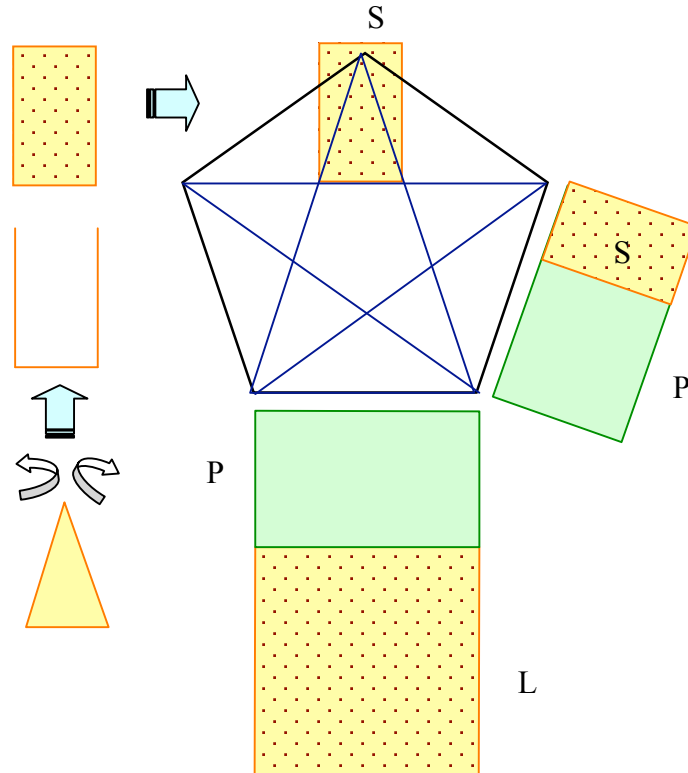
Il lato del pentagono risulta essere la parte aurea del lato della Stella del Pentalfa. I lati del Pentalfa intersecandosi individuano un pentagono più piccolo con il vertice rivolto verso il basso; all'interno di questa figura si può tracciare una nuova stella a cinque punti, e così via all'infinito. La prima considerazione da fare è che la base del triangolo isoscele, misura 0,618 volte il raggio o il lato maggiore del triangolo. Assumendo un valore unitario per il raggio del cerchio che circoscrive il decagono, si ha il rapporto *raggio - lato*, o *lato maggiore - lato minore* uguale a  $1/0,618 = 1,618$  che si può scrivere:  $1/\varphi = \Phi$ .

<sup>98</sup> Il triangolo isoscele con gli angoli di base di  $36^\circ$  e l'angolo al vertice di  $108^\circ$  è chiamato il *Delta luminoso*.

<sup>99</sup> Plutarco, De Iside, A, 232.

Con  $\varphi = 0,618$  si intende il *numero Aureo*, o *piccola sezione aurea*, mentre s'intende per *grande sezione aurea*, il numero  $\Phi = 1 + \varphi = 1,618$ . Tale rapporto  $1/\Phi = \Phi^{-1} = \varphi$ , è stato considerato, sin dalla sua scoperta, come la rappresentazione della legge universale dell'armonia.

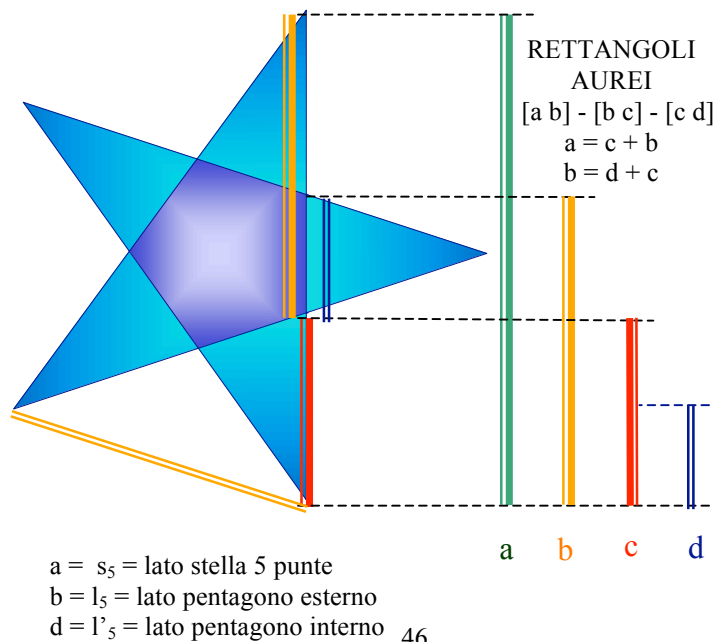
FIGURA 26. ARMONIE DEL PENTALFA



Prendendo in esame un lato della stella del Pentalfa si nota che si ottengono quattro segmenti “a, b, c, d”, ognuno dei quali è la parte aurea del primo.

Il Pentalfa è in grado di generare una serie infinita di pentagoni e di stelle a dimensioni via via decrescenti accompagnati da una serie infinita di rettangoli aurei “S”, “P”, “L”, come visualizzato nella figura seguente.

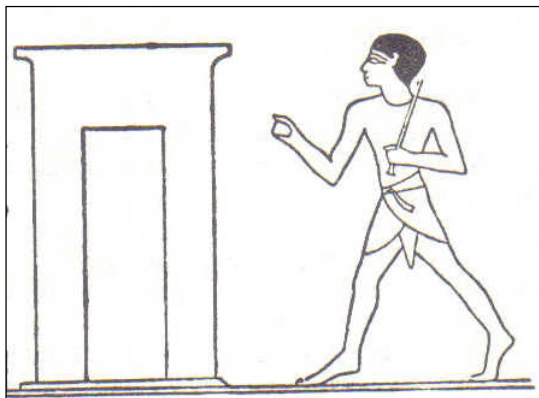
FIGURA 27. PENTALFA E RETTANGOLI AUREI



$a = s_5 = \text{lato stella 5 punte}$   
 $b = l_5 = \text{lato pentagono esterno}$   
 $d = l'_5 = \text{lato pentagono interno}$  46

## IL PASSAGGIO ATTRAVERSO LA PORTA

La porta è raffigurata con due pilastri uniti da una terza trave o architrave, il simbolo della lettera  $\pi$ . Il geroglifico che indica la porta si legge *sba* il cui significato è *stella e Insegnamento*.



La porta rappresenta un passaggio fra due ambienti, l'uno appartenente alla forma, alla manifestazione, l'altro al mondo dello Spirito.

FIGURA 28. PORTA CON PROPORZIONI II

In una tomba tebana<sup>100</sup>, sulla parete nord, è raffigurato il defunto che da Est va verso Ovest, verso L'Amenti<sup>101</sup>, colui che tramonta. Il rapporto fra l'altezza e l'apertura della porta è uguale a  $\pi$ .

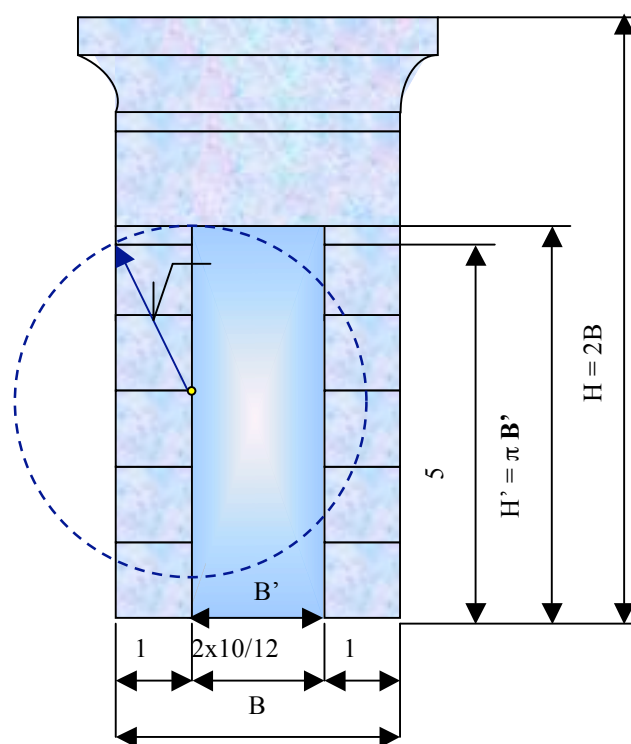
La facciata del terzo pilone del grande tempio di Ammon a Karnak disegnata sulle pareti del Tempio di Luxor ci mostra così com'era ai tempi di Amenofi III.

FIGURA 29. PORTA DEL TEMPIO DI KARNAK

Il tempio di Karnak, il grande santuario di Tebe, afferma R.A. Schwaller de Lubicz, era noto come "l'edificio il più calcolato dei luoghi", tanto che i minimi dettagli della costruzione possono essere considerati come il risultato di un'operazione matematica e geometrica lungamente meditata. Questo Tempio è stato misurato in tutti i suoi particolari da R. A. Schwaller de Lubicz e commentato nel suo libro "Il Tempio dell'Uomo" e in parte nel "La Scienza Sacra dei Faraoni"<sup>102</sup> nel capitolo l'uomo e le misure.

Se si prende come unità l'apertura della porta principale del Tempio di Karnak, l'altezza della stessa apertura è uguale a  $\pi$ , cioè la base del rettangolo coincide col diametro di una circonferenza, mentre l'altezza ne rappresenta il suo sviluppo.

SCALA 1: 6 CUBITI



### RELAZIONI FRA IL $\pi$ E IL $\varphi$

La porta contiene in sé due rapporti fondamentali:

1. L'apertura interna è realizzata con rapporto  $\pi/1$ , simbolo dell'Infinito.

<sup>100</sup> Pittura parete Nord, Tomba di Amen-Hotep-Si-Se, Tebe (XVIII dinastia) riportato da R.A. Schwaller de Lubicz La Scienza Sacra dei Faraoni ed. Mediterranee, pag 105.

<sup>101</sup> L'Amenti è il mondo dei Morti, o meglio della morte della forma.

<sup>102</sup> R. A. Schwaller de Lubicz, La Scienza Sacra dei Faraoni, Edizioni Mediterranee.

2. Le dimensioni esterne sono realizzate nel rapporto 2/1, il rapporto delle dimensioni del pavimento della Camera del Re, che come si è visto, mostra il

$$\frac{H'}{B'} = \frac{3 + \sqrt{5}}{20/12} = \frac{6}{10} (3 + \sqrt{5}) = 3,1415926 \approx \pi$$

$$\frac{H'}{B'} = \frac{12}{10} \left( \frac{3}{2} + \frac{\sqrt{5}}{2} \right) = \frac{12}{10} \left( 1 + \frac{1}{2} + \frac{\sqrt{5}}{2} \right) = \frac{12}{10} (1 + \phi) = \frac{12}{10} \phi^2$$

$$\pi = \frac{12}{10} \phi^2 = \frac{6}{5} \phi^2$$

modo di calcolare il segmento aureo. Inoltre il rapporto 2/1 è quello che viene definito *rapporto di ottava, l'Armonia*.

Schwaller de Lubicz, ha trovato nell'apertura della porta la relazione che lega il numero  $\pi$  e il numero aureo. Schwaller de Lubicz<sup>103</sup>, ha trovato, la relazione che lega il numero  $\pi$  e il numero aureo. L'altezza del Faraone è di 5 cubiti reali<sup>104</sup>, con il braccio sollevato l'altezza diviene 6 cubiti, come è rappresentato nel corridoio di accesso della tomba di Ramsete IX<sup>105</sup>.

Sappiamo che l'altezza totale dell'uomo è divisa dall'ombelico in due grandezze che sono fra loro come 1 e  $\Phi$ . L'altezza dell'uomo è dunque proporzionale a  $1 + \Phi = \Phi^2 = 2,618$ . La posizione corrispondente all'ombelico è infatti ritenuta il baricentro del corpo umano.

Botticelli rappresentò la sezione aurea ne *La Venere*. Infatti misurando l'altezza da terra dell'ombelico e l'altezza complessiva il loro rapporto risulterà 1,618; così anche il rapporto tra la distanza tra il collo del femore e il ginocchio e la lunghezza dell'intera gamba o anche il rapporto tra il gomito e la punta del dito medio e la lunghezza del braccio.

L'altezza del Faraone è di 5 cubiti, con il braccio sollevato l'altezza diviene 6 cubiti, come è rappresentato nel corridoio di accesso della tomba di Ramsete IX. L'altezza del Faraone riportata all'Unità, più la sua Quinta Parte dovuta al braccio alzato vale:

$(1 + 1/5) = 6/5$  di Cubito Reale associata alla sezione aurea  $\Phi^2$  dà il numero  $\pi$ , infatti:

$$\phi^2 + \frac{1}{5} \phi^2 = \frac{6}{5} \phi^2 = 3,1415 = \pi$$

Altezza dell'uomo	$\Phi^2 = 2,618$
Altezza del Faraone, l'Uomo Dio	$\pi = 3,1415$

Prendendo in esame la relazione anziché con 6/5, con 12/10, il valore di  $\pi$  è associato alla divisione per 12 del cerchio celeste, e come scrive Schwaller de Lubicz:

*“Così dodici Uomini Reali misurano il ciclo del cielo”*

Da un punto di vista geometrico, attraverso il regolo e il compasso si realizza la lunghezza del numero irrazionale  $\pi$  attraverso la funzione del Numero d'Oro.

<sup>103</sup> “Il Tempio dell’Uomo” e in parte nel “La Scienza Sacra dei Faraoni”, capitolo “l’uomo e le misure”.

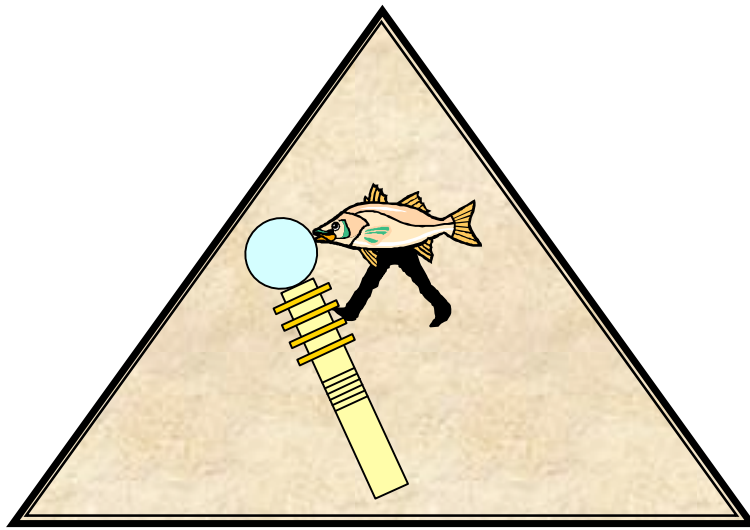
<sup>104</sup> Il Faraone, Horos in terra, è l’immagine dell’Uomo Celeste, pertanto è rappresentato simbolicamente alto 5 cubiti reali, mentre l’uomo comune 4 cubiti.

<sup>105</sup> Questo dipinto, situato nella Valle dei Re di Tebe, ci dà le misure del *cubito reale*, cioè di  $0,5236 = \pi/6$  m. La mummia reale è disegnata inclinata sull’ipotenusa del triangolo rettangolo sacro di dimensione 3, 4, 5 cubiti.



## PARTE SECONDA

### IL SENTIERO DEI MORTI E LE CAMERE DI RESURREZIONE



# IL CAMMINO NELLE VISCERE DELLA MATERIA

## I PASSAGGI DEI SERPENTI

Nel Libro dei Morti<sup>106</sup> Egiziano, il progresso dell'anima attraverso il mondo sotterraneo è raffigurato in termini di un sistema di sale e di passaggi che ricorda quelli della Grande Piramide. Il sistema interno di passaggi della grande Piramide simbolizzava le prove che il Defunto doveva sostenere nel mondo sotterraneo, nelle viscere della materia.

*Il sistema di passaggi della Piramide, era una specie di mappa per l'anima, un addestramento al mortale gioco di "scale e di serpenti" che avrebbe costituito il suo futuro passaggio attraverso il mondo sotterraneo verso una eventuale rinascita.<sup>107</sup>*

Gli stretti passaggi, erano in realtà dei cunicoli che bisognava attraversare camminando sulle ginocchia o *strisciando come un serpente*. Nei tempi antichi, il Serpente rappresentava la Saggezza Divina e la Perfezione, fondamento della Rigenerazione e dell'Immortalità. I sacerdoti del dio Sole si chiamavano Serpenti, assumevano sempre il nome del loro dio. I Celti affermavano: *"Io sono un Serpente io sono un Druido"*. Fra i Maya il dio istruttore era Cuculcán era rappresentato simbolicamente come un Serpente, ed era un grande organizzatore, un fondatore di città, un legislatore, un esperto in astronomia. Presso i Quetzco-Cohuatl, i sacerdoti chiamavano sé stessi Hivim e Serpenti. Le caverne dei Rishi Indù, le dimore di Tiresia e dei veggenti greci, erano modellate a imitazione delle tane dei serpenti indù, quelle dei Naga. L'antica cripta egizia era chiamata *la tana del serpente*, identico nome con il quale, nell'antico Messico, si chiamava il *passaggio sotterraneo che, si diceva, terminasse alle radici del cielo*. I cunicoli della Piramide erano i passaggi destinati ai Serpenti di Saggezza. Gesù disse: *"Siate saggi<sup>108</sup> come serpenti"*

Nella mitologia greca, Zeus è rappresentato come un Serpente, il tentatore intellettuale dell'uomo che, nel corso della sua evoluzione ciclica, genera Bacco, il Dioniso solare, che sarà poi il Salvatore dell'uomo.

*"Il Grande Drago, il Grande Diluvio, non rispettò che i Serpenti di Saggezza, le cui tane sono sotto le Pietre Triangolari<sup>109</sup>."*

Il Commentario alle Stanze di Dzyan afferma che le dimore dei Serpenti di Saggezza erano le tane triangolari, cioè le piramidi.

I passaggi principali risultano ampi 2 *Cubiti*, numero che *indica la dualità*.

*Questa è la via facile di coloro che nascendo sono imprigionati o sepolti nel corpo fisico, e che coscienti di questa verità dopo la discesa ricercano la via per risalire o per risorgere conquistando l'immortalità dal sarcofago senza coperchio posto nella camera più elevata, quella del Re. Il Faraone e i frequentatori della Casa della Vita, ripetevano le gesta del Loro Dio e come Osiride vincevano la morte, diventando "i due volte nati"*.

Nell'antico Egitto la conquista dell'immortalità era riferita a tre distinte categorie:

1. Il Faraone, che con i riti dell'incoronazione diveniva il Mediatore fra il Cielo e la Terra, e in virtù di questi riti salendo sul trono assumeva il nome di Horos.

---

<sup>106</sup> Il vero titolo dell'opera è "(Dell') Uscire verso (la Luce del) Giorno".

<sup>107</sup> Peter Lemesurier, Scritto nella Pietra, Parte I, Armenia.

<sup>108</sup> I pii compilatori cristiani, non comprendendo il perché di questa affermazione di Gesù, hanno preferito sostituire prudenti al posto di saggi.

<sup>109</sup> Commentario alle Stanze di Dzyan.

2. Gli Iniziati, i frequentatori della Casa della Vita, coloro che hanno vinto la morte durante la propria esistenza terrena.
3. Il popolo che dopo la rivoluzione democratica, per il quale il rituale funerario con l'imbalsamazione diveniva la condizione necessaria per conseguire l'immortalità.

Il mistero della Grande Piramide era precluso alla terza categoria, che legato alla forma, si accontentava dell'esteriorità del rituale svolto dal clero. La circostanza che Faraone oltre ad essere Re fosse anche Iniziato è confermato da Plutarco<sup>110</sup>.

*E quando il Re era scelto nella classe dei guerrieri, automaticamente passava a far parte di quella de sacerdoti e veniva Iniziato alla loro filosofia... ed è senz'altro per indicare questa caratteristica della loro filosofia che davanti ai templi i sacerdoti collocavano le sfingi, a significare ciò che la loro teologia è intessuta di sapienza enigmatica.<sup>111</sup>*

Il Faraone, il rappresentante del Sole in Terra, rappresenta il Maestro Costruttore che realizza, nella Piramide, il modello celeste.

La seconda categoria era rappresentata dai discepoli del Maestro Costruttore, i frequentatori della Casa della Vita, la cerchia degli Iniziati, noti come i Giustificati, coloro che si cingevano della fascia della conoscenza.

*Sono colui che cinge la fascia della conoscenza, la fascia del Num. brillante e risplendente, attorno alla sua fronte, quella che rischiara le tenebre, e che riunisce i due Urei.<sup>112</sup>*

Nel Libro dei Morti, il candidato lascia la terra profana per dirigersi verso la necropoli con l'intento di scoprire le vie della saggezza. Il sarcofago, la bara<sup>113</sup>, al pari della piramide è la prigione della divinità nella forma. Accanto al sarcofago dell'Iniziato erano posti i simboli di chi aveva vinto la morte in vita.

- Il primo simbolo era la corona della giustificazione, simbolo della conoscenza.
- Il secondo simbolo era l'occhio della conoscenza spirituale o di Horos.
- Il terzo simbolo era quello delle due piume, l'immagine degli opposti equilibrati.
- Gli ultimi simboli erano quelli del Maestro Costruttore, quali la squadra, simbolo di Maat, l'Ordine Cosmico, la livella, la scala e un sole che sorge dall'orizzonte.

---

<sup>110</sup> Plutarco era un Iniziato e il suo maestro Ammonio Sacca era di origine egiziana ed è perciò molto probabile che fosse molto istruito intorno ai Misteri Egiziani.

<sup>111</sup> Plutarco de Iside, 354 c.

<sup>112</sup> Libro dei Morti, LXXX

<sup>113</sup> Osiride fu posto da 72 congiurati in una bara che poi fu sigillata.

## IL PASSAGGIO DISCENDENTE

Il passaggio discendente di ampiezza 2 Cubiti è **la via dei morti**. L'ingresso della Grande Piramide<sup>114</sup> è situato alla diciannovesima fila di gradinate esterne, pertanto è collegato col numero 19, il quale è associato con il ciclo di eclissi lunari. Il significato è chiaro: la morte periodica del Sole e del Faraone il suo rappresentante sulla terra.

La condizione di chi si preparava all'Iniziazione, era paragonata con quella di chi si preparava alla morte: il termine greco di morire è teleutai, quello di Iniziato è teleisthai, che evidentemente sono simili.

*Raggiunta la morte, l'anima sente una sensazione simile a quella degli Iniziati ai Grandi Misteri.*<sup>115</sup>

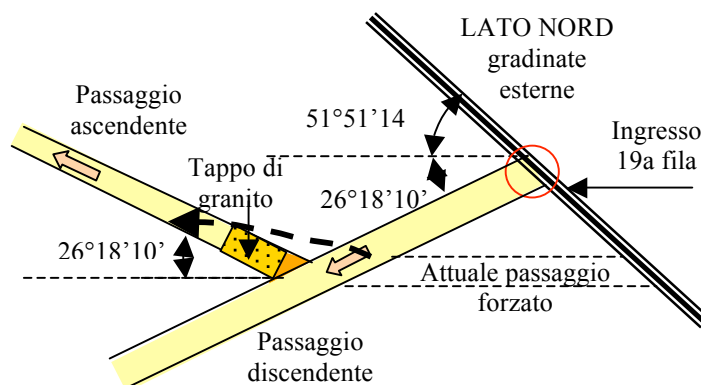
Per quanto riguarda il destino dell'Anima, i Maestri diedero i seguenti insegnamenti:

1. L'Anima è divina, mentre il corpo è la tomba che la imprigiona.
2. La nascita fisica è la caduta o morte nella materia.
3. La morte cosciente nel corpo fisico, *la seconda morte quella della personalità*, equivaleva alla riconquista della coscienza originale, quella divina.
4. L'Iniziato spogliatosi della personalità si univa con l'elemento spirituale per ridiventare ciò che era e assumeva il nome del suo dio, Osiride.

L'ingresso nella Grande Piramide equivale ad una caduta nella materia, una morte per lo spirito che al pari di Osiride è sigillato in una bara dai 72 congiurati capeggiati da Seth, il lato oscuro della forza.

Il passaggio ascendente che doveva portare il Candidato vero le camere superiori è bloccato da tre tappi di granito, della lunghezza di 10 cubiti reali, ostacoli che non potevano essere abbattuti, pertanto era d'obbligo procedere ancora verso il basso verso il sistema sotterraneo. I tre ostacoli di granito erano riferiti alle imperfezioni del corpo fisico, del corpo emozionale e del corpo mentale.

FIGURA 30. IL PASSAGGIO DISCENDENTE



<sup>114</sup> Lo storico Strabone c'informa che nei tempi antichi si poteva entrare facilmente nella parte inferiore della piramide, semplicemente facendo ruotare una porta di pietra, che però gli Arabi non riuscirono a ritrovare e dovettero effettuare degli scavi a caso.

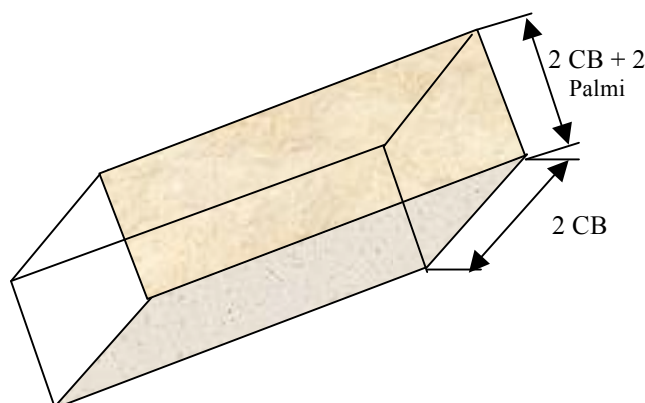
<sup>115</sup> Plutarco, fr. 178.

## LA CAMERA SOTTERRANEA LA DISCESA NELLA CRIPTA

Il viaggio nell'oltretomba del Defunto, il candidato egizio all'Iniziazione è nella tenebra, nell'offuscamento di tutto ciò che prima dava conforto e sicurezza. Il candidato, inchinandosi sulle ginocchia imboccava *il tunnel dei morti*, il passaggio discendente della piramide di larghezza due cubiti reali, 56 pollici pari a 1,048 metri e di altezza 1,20 metri, cioè 64 pollici = 2 cubiti e 2 palmi.

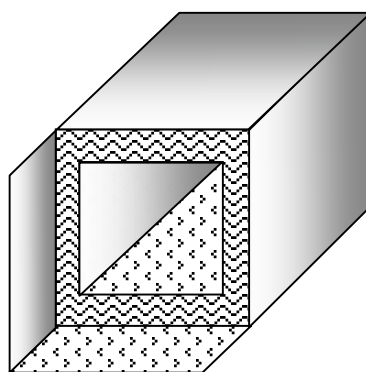
L'altezza di un uomo secondo il canone egizio è di 4 cubiti, piegandosi per entrare, si dimezza l'altezza a 2 cubiti, aggiungendo 2 palmi si ottiene l'altezza del cunicolo. Il numero Due, la dualità, caratterizza le dimensioni del tunnel discendente nel ventre della materia.

FIGURA 31. MISURE DEL PASSAGGIO DISCENDENTE



I tappi di gradito, gli ostacoli della personalità impediscono l'ascesa, occorre proseguire per la via dei morti e far morire quei corpi che ostacolano l'azione dello spirito. Proseguendo nella buia discesa il Candidato (Defunto), imbocca un tratto orizzontale ove si ha un restringimento per lato di quasi 10 cm (5,23 pollici) del cunicolo sia in larghezza che in altezza. Il restringimento causa un ulteriore senso di soffocamento.

FIGURA 32. L'IMBOCCO AL PASSAGGIO ORIZZONTALE



Dopo aver imboccato il più stretto cunicolo si giunge ad una Piccola Camera<sup>116</sup> a sezione quadrata di lato 3,5 CB. Giungendo in un luogo tenebroso, il Defunto dice:

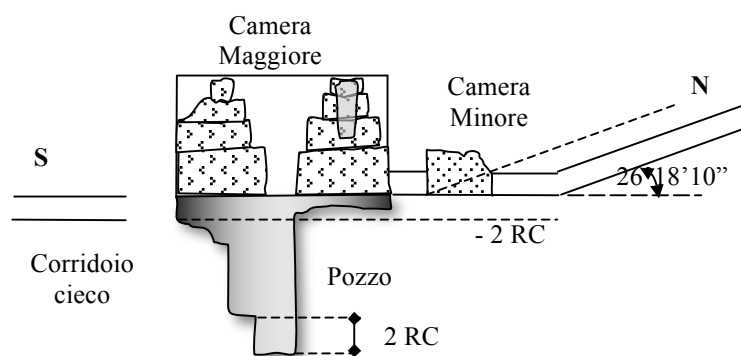
*Che razza di luogo è questo in cui sono arrivato? Non ha acqua, non ha aria; è di profondità insondabile, è nero come la notte più nera...*<sup>117</sup>

<sup>116</sup> Le misure delle stanze, dei cunicoli sono riportate nel libro di Peter Lemesurier, Scritto nella Pietra, ed. Armenia.

Perché nella Camera Sotterranea Minore il pavimento e le pareti sono state rifinite e il soffitto lasciato basso e grezzo? A meno che, questi particolari siano simbolici. Il soffitto rappresenta lo spirito, il pavimento la parte fisica, le pareti la parte psichica. La via verso l'alto è ancora preclusa, occorre procedere, per poi giungere ad una Camera Maggiore rettangolare il cui sviluppo è perpendicolare al condotto in direzione ovest.

*La Grande Camera sotterranea*<sup>118</sup> scavata nella roccia, è la stanza situata nel punto più basso della Piramide, il fondo della caduta nella materia e potrebbe essere la cosiddetta *Camera del Fuoco Centrale* (trasformato in Inferno dalle teologie successive) di cui si parla nel Libro dei Morti.

FIGURA 33. LE CAMERE SOTTERRNEE E I RELATIVI PASSAGGI



Secondo la teoria corrente, questa Camera Maggiore fu lasciata incompiuta, per via delle irregolarità sul pavimento. In compenso le pareti e il soffitto sono state levigate.

Di fronte al corridoio, all'interno della Camera vi è una specie di pozzo profondo di circa 277 cm (5 CB + 8 pollici; due cubiti nella parte regolare più fonda).

Proseguendo verso Sud oltre la Grande camera sotterranea, il Defunto imbocca un altro cunicolo a forma quadrata con un ulteriore restringimento si sezione di dimensioni poco meno di 1,5 CR (75 cm). Quest'ultimo corridoio è situato più in basso di altri due cubiti rispetto al corridoio di ingresso alla camera. Si ha ulteriore discesa nella materia, il restringimento del tunnel obbliga a strisciare per giungere al fondo del corridoio cieco. A meno di una camera segreta oltre la parete rocciosa non è possibile procedere oltre.

Tornando indietro il Defunto si trova di fronte un pozzo dai contorni irregolare, come del resto ogni particolare della pavimentazione.

### LA DISCESA NEL POZZO

La discesa nella cripta buia e tenebrosa, equivale alla discesa degli Inferi o dell'Ade. Gli Inferi sono descritti come un Abisso, un luogo dove regna l'oscurità, un pozzo profondo, una tomba, un luogo di morte, la Porta degli Inferi. La discesa e la risalita dagli Inferi facevano dell'Iniziato un Soter, un Salvatore. L'analoga condizione ebraica era quella del Messiah, parola che deriva da Mashiac. In ebraico, shiac, è anche usato come verbo che significa "discendere nel

<sup>117</sup> Libro dei Morti Egizio, citato da J. Naydler, *Il Tempio del Cosmo, Religione magia e miti nell'antico Egitto*, p. 285.

<sup>118</sup> In questa camera sono state trovate iscrizioni romane fatte col fumo, a conferma di quanto scriveva Strabone sul fatto che la parte inferiore della Piramide era visitabile.

*pozzo*”, se viene usato come nome significa “rovo di spine”. Il participio di questa parola è *Messiach*, che significa “Colui che causa la discesa nel pozzo”.

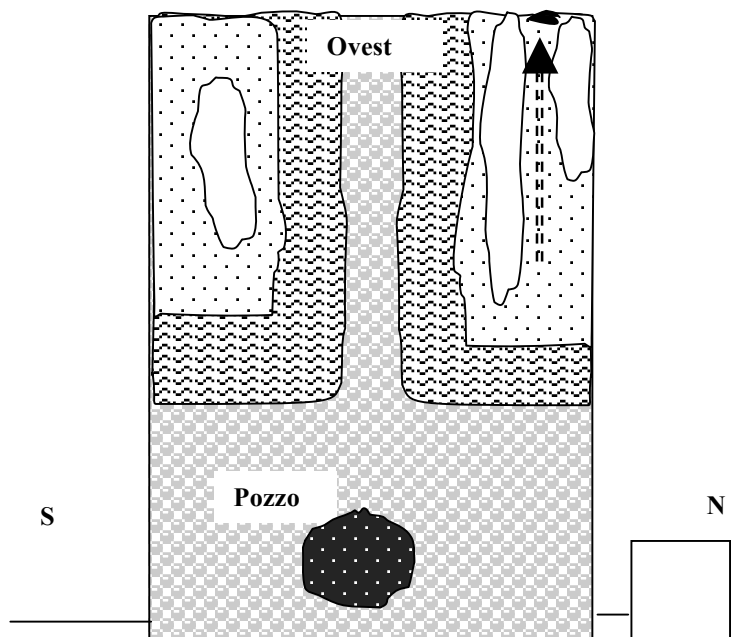
La discesa o la caduta nel pozzo è tale che un uomo che si trova nel pozzo a testa in giù guardando verso i propri piedi: l’immagine che si riceve è quella di entrare con la testa nelle acque, nel ventre liquido della Madre Terra. Nel Libro di Giobbe, l’Iniziatore porge le seguenti domande all’uomo del dolore:

*Ti sono state aperte le Porte della Morte, hai veduto le Porte dell’ombra della morte?...*  
*Sei tu giunto fino alle sorgenti del Mare?*  
*Hai tu passeggiato nella profondità dell’Abisso? \*

Le sorgenti del Mare, sono quelle del Mare dello Spazio, gli elementi con cui sono fatte tutte le cose. Il passeggiare nelle profondità dell’Abisso è avviarsi verso l’oscurità della materia grossolana per essere inghiottiti nel luogo delle Tenebre, nella bara. Il Defunto, nome del candidato all’Iniziazione, *passa nel grembo della madre terra*, nella placenta della Madre Terra, dove viene avvolto dagli elementi e ricoperto di pelle!

Apuleio dice di aver raggiunto il confine della morte posto nell’emisfero celeste che sta al di sotto dell’orizzonte ovvero a Occidente (Ovest).

La direzione verso Occidente è situata a destra entrando nella Camera un corridoio, un specie di letto di un fiume, fra rocce che formano delle pseudo gradinate. Sulla parete Ovest, risalendo verso destra, un piccolo recesso, contro il soffitto, simbolo di un punto di fuga verso l’alto, il cosiddetto *Pozzo dei ladri*, la via che passa oltre gli ostacoli di gradito e che conduce al



sentiero ascendente.

FIGURA 34. VISTA VERTICALE CAMERA SOTTERRANEA

Il Candidato, ha navigato attraverso tutti gli elementi, diventando un marinaio particolare. *Iside (Demetra)*, era sia la patrona degli Iniziati, che dei marinai. L’Iniziando s’immerge negli elementi del grande mare, nuotando come un pesce. Si ricorda che i *pesci* nel santuario di Apollo

in Licia erano chiamati Orphoi, e che Orfeo era paragonato ad un pesce, al pari di Bacco denominato ΙΚΘΥΣ, e di Gesù denominato ΙΗΣ, il Pesce. Gli elementi che Apuleio attraversa, sono quelli del nostro globo: *egli passa nel grembo della madre terra*, nella placenta della Madre Terra, dove viene avvolto dagli elementi e ricoperto di pelle!

Questo era lo stadio della rinascita in un nuovo e possente corpo fisico e psichico. Questo rito è descritto nei Testi delle Piramidi<sup>119</sup> come addormentati su un giaciglio rivestiti di pelle o da una stoffa che la sostituisca. La pelle, la stoffa, il lenzuolo sostituivano nel rito le bende che viceversa venivano usate nel rito dell'imbalsamazione. *"Io sono Osiride... io mi sono cinto della pelle"*.

Questo rito doveva svolgersi nella parte occidentale della Grande Camera Sotterranea.

## IL PASSAGGIO NELLA PELLE

Il rito funerario che doveva portare al risveglio nella via della luce era caratterizzato dal passaggio nella pelle, simile ad un lenzuolo funerario che protegge le trasformazioni che si riproducono nel passaggio dalla morte alla vita.

*Io sono Osiride... io mi sono cinto di pelle.  
Io sono colui che passa nella pelle.<sup>120</sup>  
Sei tu (Horus) figlio mio che passi nella pelle (meskhent)  
Ed esci dal Num, tu non muori più.<sup>121</sup>*

Horus uscendo dallo spazio indifferenziato s'individualizza passando nella pelle. In Egitto il vocabolo meskhent deriva da mes o nascere e da Kha corpo vitale, ed è il determinativo di pelle animale, Meskhent era il nome della divinità che presiedeva alle nascite. Nel Libro dei Morti il Dio Anubis, il patrono dell'imbalsamazione ha il titolo di colui che è nelle bende, come quelle che avvolgono il corpo di Osiride morto. Anubis la divinità che presiede il mistero della rinascita animale afferma di essere passato nella meskhent.



Il passaggio nella pelle è la nascita animale, il passaggio attraverso la placenta, la matrice. In India, l'Iniziazione avveniva attraverso il passaggio nella matrice di una mucca. In Egitto solo le vittime animali sacre fornivano la pelle per il rito del passaggio. Colui che passava nella pelle veniva raffigurato sulle tombe rivestito di una pelle di pantera con i capelli raccolti a treccia come un fanciullo, per indicare che egli è rinato.

FIGURA 35. SACERDOTE DI OSIRIDE, RIVESTITO CON PELLE DI PANTERA

I sacerdoti di Osiride a differenza di quelli di Iside non si radevano mai la chioma, al pari degli Indù e dei misteriosi Nazorei<sup>122</sup> di cui Sansone dalle sette trecce faceva parte.

Il candidato varcata la Porta khons caratterizzata dalla dualità, effettua un passaggio a carponi, nel ventre della materia, mediante la riproduzione dello stato embrionale. La placenta fu

<sup>119</sup> Boris de Rachewiltz op. citata, pag 124.

<sup>120</sup> Testi dei sarcofagi.

<sup>121</sup> Stele di Metternich.

<sup>122</sup> La setta dei Nazorei è descritta nel Libro di Numeri. Nella Genesi (XLIX, 26) Giuseppe, colui che divenne il visir del faraone era chiamato il sommo Nazar tra i suoi confratelli. I Nazorei, gli appartati non permettevano che il rasoio toccasse la loro testa (Giudici, XIII, 5). Sansone era anch'egli un Nazar, con i capelli divisi in sette ciocche.



chiamata in tarda età khons, il *duplice* toro, due animali che spingono in direzione opposta, simbolo di due forze opposte fra loro. Khons come parola significa anche attraversare.

Il passaggio nell'Amenti o nella pelle è attestato da una conversazione fra il Defunto e i Guardiani della Porta:

*Apritevi!*

*Chi sei? Dove vai? Qual è il tuo nome?*

*Io sono uno di voi.*

*Chi è che ti accompagna?*

*Le due Dee Serpenti Merti.*

*Separati da loro, testa a testa, quando entri nella divina pelle.*<sup>123</sup>

La condizione preliminare è quella di separarsi dal potere dei due serpenti che nel linguaggio simbolico rappresentano gli opposti poteri nella materia, che devono essere equilibrati.

La pelle è pure il determinativo del Dio Bes che appare nel rituale della nascita del Faraone. Bes è raffigurato come un nano grottesco che porta una maschera tipica dei Misteri Orfici nell'antica Grecia, maschera dietro cui si celava l'iniziatore<sup>124</sup>. È spesso raffigurato sotto forma felina che fronteggia il Defunto armato di coltello. Nel suo aspetto benefico era rappresentato come un pesce munito di due gambe umane. Il simbolo del pesce lo ritroviamo nelle tradizioni misteriche tra cui nel Cristianesimo. Bes come divinità veniva rappresentato come bifronte, in modo duale, per significare che egli era il Signore dei due poteri, rappresentati dai due serpenti.

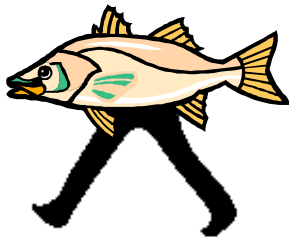


FIGURA 36. SIMBOLISMO DI BES

Bes bifronte, è come il dio Giano dei Misteri dell'antica Roma, il Guardiano delle Due Porte, colui che apriva e chiudeva la porta (*Janua*). *Janua Coeli*, la Porta di mezzanotte, nel simbolismo cristiano è la Porta stretta come *la cruna di un ago*, mentre in quello strettamente misterico è paragonata una bocca che divora l'indegno non permettendogli di passare oltre. Giano in una mano tiene una chiave, nell'altra mano un bastone o una sferza che colpisce.

<sup>123</sup> Libro dei Morti, LVIII.

<sup>124</sup> In Egitto, mistero è reso con la parola bes-shete.

## IL SENTIERO DELL'INIZIATO IL PASSAGGIO ASCENDENTE

Nascosto da una lastra di calcare<sup>125</sup>, un tappo di granito, composto da tre blocchi di granito rosa per una lunghezza di 10 cubiti sigilla l'ingresso della via ascendente che ha la stessa inclinazione del passaggio discendente. Questi tre blocchi di granito non possono essere rimossi e indicano un blocco che sbarrava la via di ascesa alla moltitudine. Il passaggio termina su un pianerottolo dal quale si diparte un passaggio orizzontale verso la Camera della Regina e la Grande Galleria come continuazione della via ascendente.

### IL POZZO ASCENDENTE

Il Defunto (candidato) non potendo proseguire oltre la camera inferiore, in quanto imbocca un passaggio chiuso, ritorna indietro, lasciandosi alle spalle la *Camera Sotterranea*, scopre in alto un tunnel un Pozzo rozzo e mal definito che terminava all'inizio della Grande Galleria. La salita attraverso questo pozzo lungo circa 80 metri è ardua e pericolosa, un caduta rovinosa può causare la morte.

L'entrata di questo pozzo fu lasciata sigillata ed era ignorata dai visitatori romani. L'unico passaggio possibile diviene così il cunicolo ascendente.

C'è chi chiama questo cunicolo "il condotto dei ladri" perché si pensa che sia stato fatto per aggirare il corridoio che noi abbiamo appena percorso e che in origine era completamente ostruita da enormi blocchi di granito. Ma scavare dal basso verso l'alto, in verticale, non è operazione semplice e lo smaltimento dei detriti è, oltretutto, molto complicato.

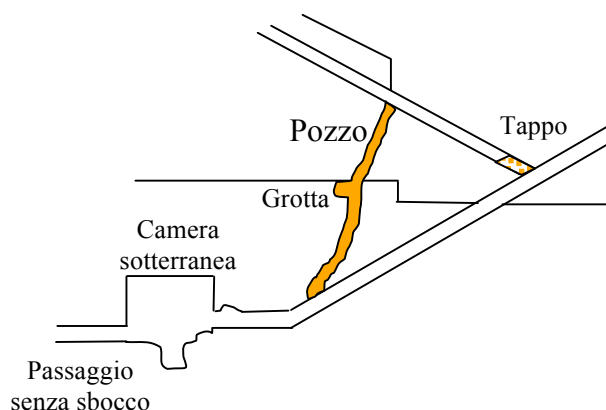


FIGURA 37. CAMERA SOTTERRANEA E POZZO

Secondo la teoria storica accettata dopo che Cheope fu sepolto nella Camera del Re, il passaggio ascendente fu bloccato facendo scivolare tre blocchi di granito che fino allora erano tenuti su una piattaforma nella Grande Galleria. Si afferma che gli operai a cui era stato affidato questo compito se ne andarono attraverso il Pozzo che venne sigillato dietro di essi. È veramente minima la possibilità che i blocchi di granito possano essere stati fatti scivolare dopo la ipotetica sepoltura, in quanto fra le pietre non vi è alcun gioco verticale.

Il pozzo assume più connotazioni, ma in ogni caso è la via per collegare il Cielo (la Camera del Re), l'Uomo e la Terra (la Camera Sotterranea).

<sup>125</sup> L'Architrave Nascosto del Libro dei Morti.

## IL PASSAGGIO ORIZZONTALE, LA VIA DELL'AVANZAMENTO

Uscito dal Pozzo, il Candidato si ritrovava alla oltre il cunicolo ascendente, all'inizio della Grande Galleria e all'inizio di un passaggio orizzontale.

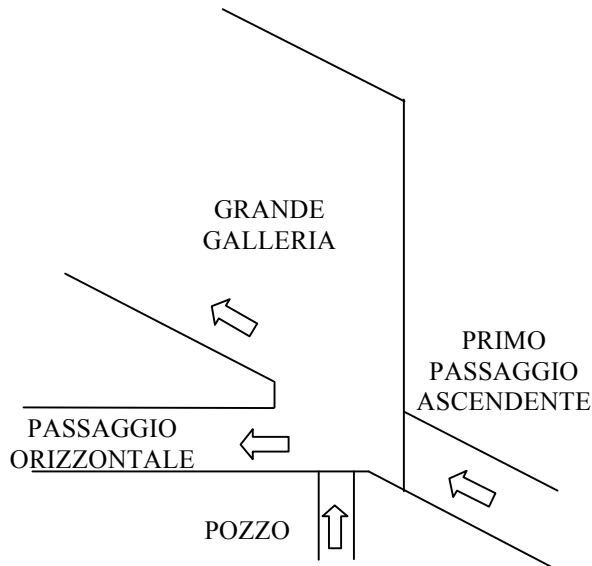
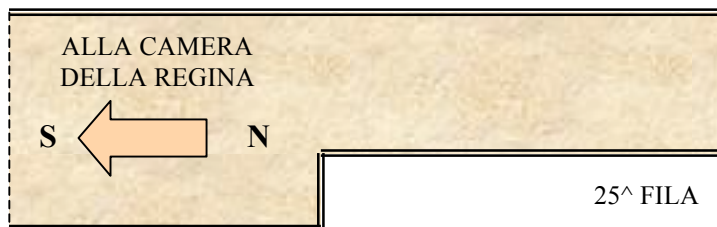


FIGURA 38. USCITA DAL POZZO

Proseguendo orizzontalmente verso Sud, il Candidato, entra in un tunnel largo i soliti due cubiti faraonici e alto circa quanto gli altri tunnel, poco più di due cubiti (2 cubiti più 2 palmi). Procedendo verso la Camera della Regina percorre un tratto fino a trovare un gradino che scende di un cubito, portando così l'altezza del passaggio a poco più di 3 cubiti. A differenza di quanto accadeva nel tunnel orizzontale sotterraneo ove il condotto si restringe, qui ad un livello superiore accade la cosa opposta. Il candidato simbolicamente e materialmente si è eleva per tre quarti della sua altezza ed è pronto per ricevere qualcosa di elevato alla fine del tunnel. Il livello così raggiunto coincide con quello della venticinquesima fila (5x5) delle gradinate esterne della piramide.



Gradino = 1 Cubito

FIGURA 39. GRADINO NEL PASSAGGIO ORIZZONTALE

## LA CAMERA DELLA REGINA

Questa camera con un pavimento di 10 per 11 cubiti, composta da *Sette superfici* e sormontata da un soffitto perfetto inclinato di  $30^\circ$  realizzato con *12 pietre di calcare* è la prima camera dove si celebra il Mistero di cui il numero Sette è l’emblema. Il candidato ai Misteri entra in un volume racchiuso dal numero sette, alza gli occhi e vede due volte sei (12) lastre. Il numero del Mistero, sette, compare anche nell’altezza cui è situata la camera: un settimo più un cubito dell’altezza totale. L’altezza “BC” della Camera della Regina è in relazione con la radice quadrata di cinque, infatti, è uguale alla misura di base diviso la radice quadrata di cinque diviso due (1,118). Questo valore vale anche *quattro volte la radice di cinque*. Un uomo è alto quattro cubiti, elevandosi spiritualmente la sua altezza è quella della camera, quattro volte la radice quadrata di cinque. Se misuriamo l’altezza della Camera superiore o del Re troviamo cinque volte la radice quadrata di cinque. Cinque cubiti è l’altezza simbolica del Faraone il figlio della Luce. Sembrerebbe che i costruttori abbiano voluto indicarci che quello che iniziava in questa camera si completava in quella superiore dove l’iniziato si ergeva a cinque volte la radice quadrata di cinque.

Il calcolo in cubiti del volume della camera esclusa la parte del sotto tetto è di  $31,367^2$ , circa  $(10 \cdot \pi)^2$ , con un’approssimazione di un decimillesimo<sup>126</sup> mancano  $(7/100)^2$  affinché il risultato sia giusto.

La lunghezza del pavimento in direzione Est Ovest di  $10 + 1$  cubiti, vuole indicare un avanzamento di un’unità<sup>127</sup>. Il pavimento, privo di lastroni, rozzamente rifinito è di calcare incrostato di sale, indica che simbolicamente ci troviamo in una matrice, la regione acqua dove dimora l’essere. Entrati nella camera, volgendo verso Est si osserva sulla parete frontale una nicchia formata da cinque sezioni e *profonda Due cubiti*.

### GEOMETRIA ARCHITETTONICA

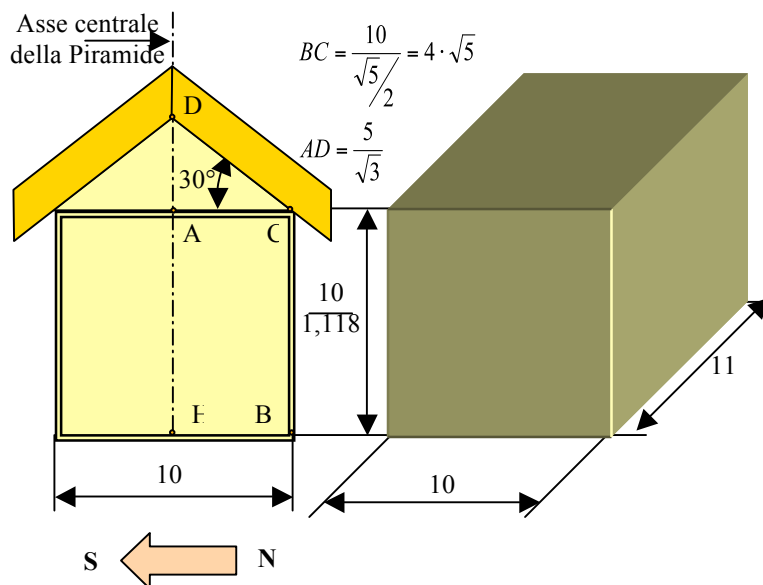


FIGURA 40. SEZIONE VERTICALE CAMERA DELLA REGINA

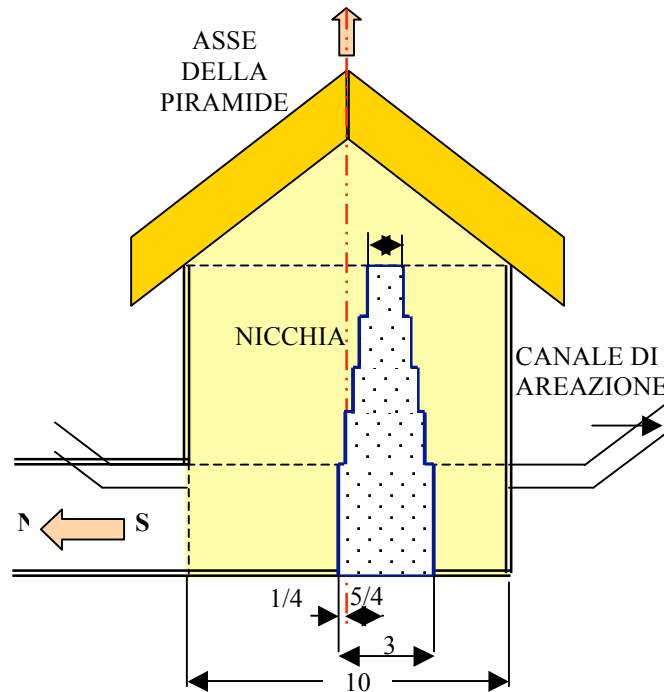
Il numero cinque qui compare come meta in quanto solo le quattro sezioni superiori sono d’uguale altezza, mentre la sezione di base è alta quanto il passaggio, poco più di tre cubiti, per

<sup>126</sup> La differenza è  $48,93/10.000$ , circa  $49/10.000$ .

<sup>127</sup> Lo stesso concetto vale per l’avanzamento verticale: la Camera si trova ad  $1/7$  dell’altezza più Un cubito.

un totale di quattro volte la radice quadrata di cinque. Il numero quattro regna nella nicchia perché le sezioni si restringono verso l'alto ogni volta di un quarto di cubito.

FIGURA 41. NICCHIA NELLA CAMERA DELLA REGINA



La distanza fra l'asse centrale della piramide e l'asse della nicchia è di 5/4 di cubito piramidale, valore che coincide con il cubito sacro<sup>128</sup> usato nei calcoli da molti piramidologi: in questo luogo è scritto il sistema di conversione fra le due misure.

La Camera della Regina come la Camera del Re sono provviste di due canali d'areazione, scoperti solo nel secolo scorso in quanto l'inizio e la fine dei condotti erano stati occultati. Se sono solo camere mortuarie ci si chiede che cosa importa ad un morto disporre un ricambio d'aria in quanto solo i viventi hanno bisogno di respirare, l'ipotesi di un sepolcro per mummie deve essere scartata, l'aria serviva per coloro che partecipavano ai rituali dell'iniziazione. A livello spirituale il concetto di respiro è legato al Pneuma, lo Spirito, l'Atman degli Indù. *Questa è la Camera della Rinascita*, o nascita nel mondo dello Spirito.

### RITO DELL'APERTURA DELLA BOCCA

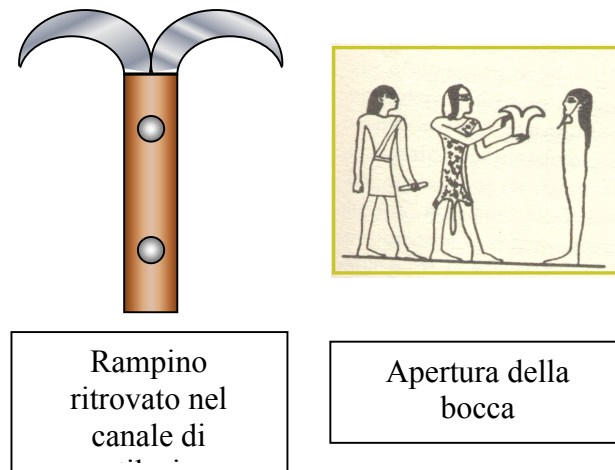
Sia le illustrazioni del Libro dei Morti e sia le pitture murali nelle tombe mostrano la mummia sollevata, in piedi, di fronte alla quale sta Horos o un sacerdote che munito della sacra ascia di ferro pronto ad eseguire il rito dell'apertura della bocca: *"Ti ho aperto la bocca con lo strumento di Anubis, con l'utensile di ferro con cui furono aperte le bocche degli déi"*<sup>129</sup>. La bocca era considerata come l'ingresso e l'uscita della vita e le cerimonie che riguardavano l'animazione di una statua avevano come oggetto la bocca. La bocca rappresentava il confine tra la vita e la morte, e nel nostro caso tra la morte e la rinascita. I canali di areazione rappresentano le narici della camera, che portano l'aria di vita, che collegano la camera al cielo stellato. Verosimilmente il defunto nel mondo della materia, l'iniziando, era posto nella nicchia misteriosa, segnata dal numero cinque, sulla parete est della Camera della Regina o della

<sup>128</sup> Un Cubito Sacro è uguale a 25 pollici sacri, un pollice sacro è circa uguale ad un pollice inglese.

<sup>129</sup> Citato da J. Naydler, *Il Tempio del Cosmo*, p.235, Neri Pozzi Ed.

Resurrezione. R.Bauval e A.Gilbert<sup>130</sup> scrivono che quando l'astronomo Piazzzi Smyth nel secolo scorso individuò i canali di areazione nella Camera della Regina, abilmente celati, trovò nel canale nord dei reperti misteriosi.

FIGURA 42. RAMPINO PER CERIMONIA APERTURA DELLA BOCCA



Furono trovati perfettamente conservati in quanto il canale era sigillato, un piccolo rampino di bronzo con manico di legno attaccato, un pezzo di legno di cedro, apparentemente una misura, e una sfera di granito grigio, o pietra verde del peso di 0,85 kg. Nella rappresentazione situata a destra<sup>131</sup> si osserva il sacerdote indossante una pelle di leopardo<sup>132</sup>, che tiene nelle mani un oggetto simile a quello ritrovato nel condotto della piramide. Gli astronomi egizi per orientare i loro monumenti sacri usavano uno strumento detto “merkhet” il quale era composto di due elementi: una livella all'estremità della quale era appeso un filo a piombo e uno stelo con una fenditura all'estremità, al centro di un cerchio graduato miravano verso nord (la direzione del cunicolo dove sono stati ritrovati gli oggetti) a una delle stelle della costellazione dell'Orsa Maggiore, la Coscia di Bue per gli antichi egizi.

*È lecito domandarsi se la scelta del luogo per la costruzione della piramide di Cheope sia stata determinata non soltanto da un fattore astronomico mistico, ma anche da qualche altro motivo di natura geofisica o matematica... È un dato certo che l'asse nord della piramide passa per la città di Letopoli, luogo in cui il geografo Strabone (XVIII, 1,30) segnala la presenza del celebre osservatorio... frequentato da studiosi greci quali Eudosso e Platone.<sup>133</sup>*

Letopoli era situata sul lato ovest del Nilo, mentre Eliopoli era situata sul lato opposto o lato est, entrambe le città, menzionate nei Testi delle piramidi, erano importanti centri religiosi. Letopoli era chiamata la Città del Tuono, perché era associata al culto delle pietre cadute dal cielo come il Benben. Il ferro usato nelle cerimonie misteriche sia in oriente sia in occidente è sempre stellare o di origine meteoritica. Il ferro era chiamato l'Osso di Seth che veniva attirato dal magnete che era chiamato l'Osso di Horos. Il principale “Apritore della Bocca” risiedeva in Letopoli la città del ferro meteorico.

La cerimonia dell'apertura della bocca è raffigurata eseguita da Horos accompagnato dai suoi quattro figli che simboleggiano i quattro punti cardinali. Horos con uno strumento tagliente disegnato come l'ascia curva del falegname e simile ad un serpente apriva la bocca della

<sup>130</sup> Il Mistero di Orione, epilogo, opera citata.

<sup>131</sup> Illustrazione riportata da Boris de Rachewiltz *Egitto magico religioso*, pag. 115 Fratelli Melita Editori.

<sup>132</sup> I sacerdoti di Osiride indossavano una pelle di leopardo.

<sup>133</sup> G. Goyon, opera citata, *Il segreto delle Piramidi* p. 60.

mummia, mentre i suoi quattro figli compivano lo stesso rituale usando le loro dita fatte di ferro celeste. Questa cerimonia doveva avvenire due volte, la prima volta quando il figlio del Cielo veniva Iniziato, la seconda volta con la mummia regale, cioè dopo l'effettiva morte fisica. In tutti due i casi il rituale avveniva solo in determinati momenti con particolari allineamenti stellari.

Le scoperte relative alla Camera della Regina non finiscono con gli egittologi del secolo scorso, in quanto in questo fine secolo la tecnologia porge strumenti sempre più complicati al ricercatore. Rudolf Gantenbrink un ingegnere specializzato in robotica ha realizzato per conto del governo egiziano un piccolo robot con telecamera chiamato UPUAUT 2 che doveva essere utilizzato per liberare i detriti che ostruivano il canale di areazione della Camera del Re. Il piccolo robot UPUAUT<sup>134</sup> in un secondo tempo, nel marzo del 1993, fu inviato ad esplorare il canale su della camera della Regina e con sorpresa si scoprì alla fine del corridoio una porta di pietra calcarea con tanto di rifiniture di metallo che apparentemente si apriva su una camera segreta.

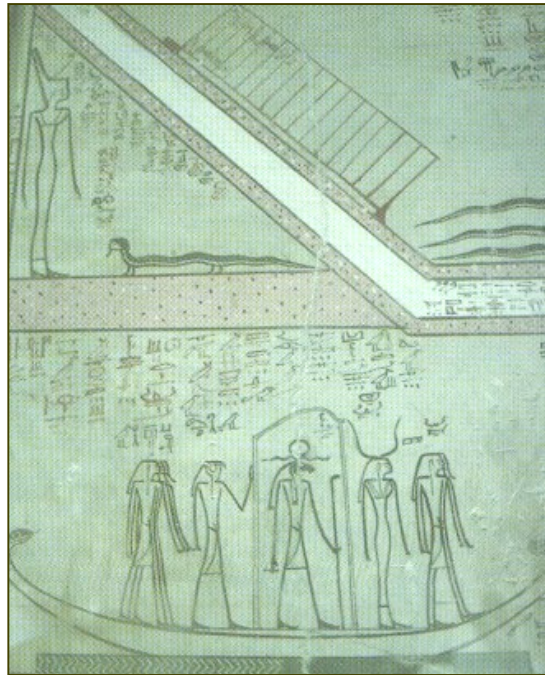
---

<sup>134</sup> Upuaut era una divinità dalla testa di sciacallo, il cui nome significa "Colui che apre le Vie", identico al dio Anubis, lo sciacallo che fece da guida ad Osiride nel regno dei morti.

## LA GRANDE GALLERIA LA STANZA DEL TEMPO

Il “Libro di ciò che è nel Duat” illustra il viaggio nel mondo dei morti sia di Râ che del suo rappresentante in terra, il Faraone. Il percorso diviso come lo zodiaco in dodici ore, si trova riprodotto sulle pareti della tomba di Tutmosi III.

FIGURA 43. LIBRO DI CIO' CHE C'E NEL DUAT, CUNICOLO ASCENDENTE<sup>135</sup>



I primi tre livelli del tragitto sono collegati fra loro da un tunnel, ben visibile negli affreschi, che viene chiamato *Re-stau*, “il sentiero delle Porte Nascoste”, oppure “la Via delle cose segrete di Rostau”. Con lo stesso nome viene chiamata anche la Grande Galleria situata all’interno della Piramide di Cheope. Un’illustrazione tratta dal Libro di ciò che è nel Duat visualizza nella parte inferiore la Barca del Sole su cui trovano posto Cinque divinità, mentre nella parte superiore è rappresentato un percorso che ricorda in modo impressionante quello della Grande Galleria<sup>136</sup>.

La Grande Galleria, con un angolo di inclinazione di  $26^{\circ}18'10''$ , lunga 89 cubiti, misura alla base in larghezza, secondo il modulo egiziano, 4 cubiti, mentre nella parte superiore termina restringendosi con 7 assise di blocchi ciascuna con un aggetto di 4 pollici, terminando con 2 cubiti.

La prima cosa che si nota sono le doppie file di assise di blocchi che vanno restringendosi dal basso verso l’alto, formando due volte sette file, cioè 14. Poiché questo numero è legato al mistico  $\pi$ , lo ritroveremo certamente in qualche rapporto costruttivo. Prendendo in esame la parte della galleria interessata dalle 14 file di blocchi, si individua un rettangolo con lato minore pari al restringimento superiore della galleria, e lato maggiore l’altezza totale delle file.

ALTEZZA: assise di blocchi = 12 cubiti =  $2\pi$  metri

LARGHEZZA: parte superiore della galleria = 2 cubiti.

<sup>135</sup> Illustrazione tratta da Edicolaweb - Mauro Poletti, Rostau.

<sup>136</sup> Edicolaweb - Mauro Poletti, Rostau il Sentiero delle Porte nascoste.



L'altezza di 12 cubiti è lo sviluppo lineare di una circonferenza di raggio pari ad un metro e pertanto esprime esattamente il doppio del numero  $\pi$ . Si può affermare che il numero 12 legato alla misura del tempo manifesta il  $\pi$ . La misura in numeri egiziani dei gradini riserva ulteriori sorprese.

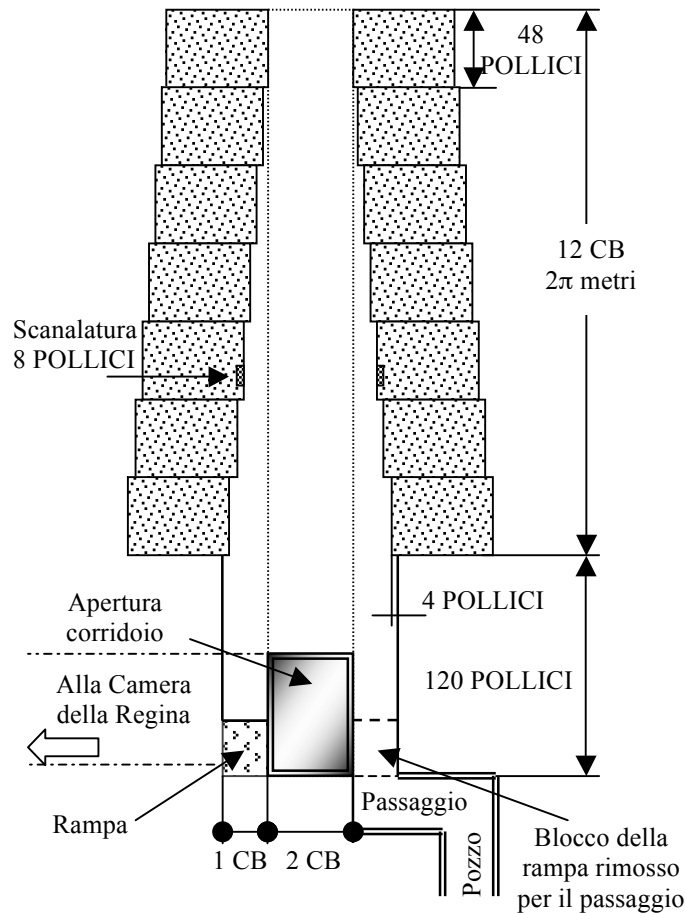


FIGURA 44. SEZIONE VERTICALE GRANDE GALLERIA

$$1 \text{ GRADINO} = 12/7 \text{ di CUBITI} = 12 \text{ PALMI} = 12 \times 4 = 48 \text{ POLLICI}$$

$$\text{AGGETTO} = 4 \text{ POLLICI}$$

$$\text{PENDENZA} = 48/4 = 12$$

La parte sottostante ai gradini ha un'altezza complessiva di 120 pollici, cioè 12 x 10, mentre la base nella parte più alta misura 4 cubiti e in quella più bassa 2 cubiti come la volta.

Due scanalature di 8 pollici dividono le sette file di blocchi in 2 + 5, individuando così nella parte centrale 5 + 5 = 10 file e 2 + 2 = 4 file. Il numero 14 che caratterizza le due file risulta caratterizzato dai numeri 4 e 10.

## IL TEMPO DI OSIRIDE

Osiride secondo quanto riferito da Plutarco fu smembrato in 14 parti da Seth e il suo regno durò 28 (2x14) anni. Tutti i corridoi sono larghi due cubiti, per indicare il percorso nella dualità: bene-male, positivo-negativo, maschio-femmina, ecc.

Il corridoio di ascesa della Grande Galleria, è formato da una parte centrale larga due cubiti, più due rampe di larghezza ciascuna un cubito, per un totale di quattro cubiti. Su ciascuna di queste rampe si trovano 28 fori rettangolari ciascuno di ampiezza 8 pollici di lunghezza un cubito. Questo numero risulta dallo sviluppo triangolare del numero sette, infatti:  $1+2+3+4+5+6+7 = 28$ .

La dea Kep delle Sette stelle dell'Orsa Maggiore era per gli egizi la Madre del Tempo e della sua divisione settenaria. Le parole Kepti e Sebti erano usate per designare il tempo e il numero sette. Il figlio della dea Sevekh (Kronos) era chiamato settimmo o sette, il cui simbolo era il Coccodrillo Celeste. Osiride era chiamato il Doppio Coccodrillo<sup>137</sup>, il doppio principio Spirito e Materia, Nene e Male, e come tale era il Sole del giorno e quello della Notte, il divino e il mortale. Secondo Eusebio, gli Egizi rappresentavano il Sole come pilotato su un vascello o un'arca trainata da un coccodrillo. L'Aqua nella quale il Coccodrillo nuota è la Materia resa liquida, lo Spazio, il vascello è l'Arca, un cosmo in cui tutto è contenuto. Il Defunto veniva mistericamente trasformato in un Coccodrillo Sebekh o Sevekh. L'egittologo Gerald Massey dimostra che il Coccodrillo era la Settima anima, la suprema. Le sette stelle Dell'orsa maggiore durante la loro rivoluzione annua descrivono un cerchio nel cielo superiore e in quello inferiore. Quando poi il tutto fu spezzato in quattro parti si ebbe lo zodiaco lunare di 28 segni. Nel mese lunare di 28<sup>138</sup> giorni, ogni settimana ha un suo carattere occulto. Il Defunto, l'iniziato che diventava un Coccodrillo (Drago, Serpente) acquisiva ventotto facoltà o poteri. Il Cubito è il fondamento delle misure egizie: dapprima è diviso in sette parti, un palmo che anziché dividere per cinque divide per sette, ad immagine delle sette stelle, e poi per determinare i pollici seguì la divisione per quattro ad immagine dei quattro punti cardinali  $7 \times 4 = 28$ .

I fori teorici dovrebbero essere ventotto per rampa cioè 56, uguali sia al numero di pollici contenuti in due cubiti, e sia agli anni di regno di Chephren, l'odiato fratello di Cheope. Mancando il blocco che doveva chiudere il tunnel verso il basso, i fori sono 55, numero importantissimo sia in Occidente che in Oriente in quanto indica il *compimento*, ed è il decimo numero triangolare:  $1+2+3+4+5+6+7+8+9+10 = 55$ , ma anche la somma di primi cinque numeri quadratici  $1+4+9+16+25 = 55$ . Secondo Il Libro cinese I King o Libro dei Mutamenti 55 è la somma dei numeri del Cielo 25 più quelli della Terra 30.

Il numero 30 è la somma quadratica dei primi quattro numeri e rappresenta una piramide. Marco lo gnostico capo dei Marcosiani rivelò nella sua "Rivelazione" un segreto dell'Iniziazione misterica, insegnò che Il Verbo manifestandosi nella forma di Uno pronunciò la Prima Parola del suo Nome che era un simbolo di Quattro Elementi (Sillabe). La pronuncia del nome intero consisteva di Trenta elementi e di Quattro combinazioni. La Tetractis disegnata come una piramide a base quadrata assume il valore numerico 30

*La parete Nord*, quella di ingresso, anziché presentare sette gradinature, presenta *solo sei gradinature*, perché? Sei sono le direzioni dello spazio che aggiunte all'unico punto da cui originano, la loro sintesi, formano il mistico sette. *Il numero Sei* che rappresenta la forma non permeata dallo Spirito, era scritto nella pietra dal lato del cunicolo dal quale proveniva il candidato all'iniziazione<sup>139</sup>, il Defunto, che uscendo dalla prigione del cunicolo, simboleggiante le viscere della materia, sottoposto alle forze della natura simboleggiate dal numero sei, si

<sup>137</sup> Libro dei Morti, CXLII; 8,17.

<sup>138</sup> La rotazione del sole sul suo asse viene osservata dalla terra in un ciclo di 28 giorni, in modo tale che il nostro pianeta riceve una pioggia di particelle ionizzate positivamente e negativamente con un'alternanza di 7 giorni..

<sup>139</sup> Il cui nome misterico era nel "Libro dei Morti o Libro per uscire alla Luce", il Defunto.

rialzava per assimilare il mistero del due volte sette, il Mistero di Osiride tagliato in 14 pezzi per dare vita al creato, la quadratura del cerchio, la discesa dello Spirito nella manifestazione. Salendo contava sulla rampa di sinistra 28 fori, il numero di anni di regno di Osiride, il ciclo lunare<sup>140</sup> della gestazione. Guardava in alto, il Defunto, l'iniziando, vedeva un soffitto formato da lastre non allineate e ne contava 40, il numero della traversata.

---

<sup>140</sup> La gestazione umana si compie in 10 mesi di 28 giorni. Il mito racconta che lo smembramento di Osiride per opera di Seth avvenne in una notte di luna piena.

## IL NUMERO DELLA TRAVERSATA

Il soffitto è composto da 40 lastre di calcare, chiaramente definite e sistemate in modo da formare una dentellatura, a voler rimarcare la loro presenza o il loro significato. Il numero 40 = 10x4 è uno dei numeri fortemente usati negli insegnamenti misterici del popolo di Israele. Il passaggio attraverso l'oscurità dell'utero fino alla luce all'esistenza cosciente avviene in 40 settimane di 7 giorni ciascuna per un totale di 280 giorni, visualizzati nei 280 cubiti dell'altezza della piramide. Il numero quaranta indica il periodo della costruzione del Tempio interiore che deve essere trascorso fra prove e solitudini prima che si possa varcare la porta che conduce alla Camera del Re.

Per 40 anni Mosè rimase o attraversò il deserto, per 40 giorni dura la quaresima cristiana, ecc. Quaranta è il numero della traversata prima di giungere alla Terra Promessa, che non è di natura terrena ma celeste. In cima alla Grande Galleria vi era il grande gradino, di 0,909 metri, un cubito per la radice quadrata di tre, una salita verticale incommensurabile, per raggiungere un pianerottolo che faceva da atrio al cunicolo che portava alla Camera del Re.

## IL PASSAGGIO VERSO LA CAMERA DEL RE

Il passaggio, per la prima volta, ha un'altezza di 2 cubiti reali (56 pollici), esattamente quanto l'ampiezza. Dopo un breve tratto il soffitto s'innalza di 5 cubiti e sette pollici e si entra nell'Anticamera alta 203 pollici, cioè di *sette cubiti e sette pollici*. Un'asse di granito obbliga ancora a chinarsi dopo di che ci si rialza nell'Anticamera vera e propria e si calca un pavimento di granito lungo cinque cubiti e si osservano sulla parete laterale tre scanalature, mentre una quarta è nascosta in quanto in essa è inserito l'asse di granito. Il soffitto anch'esso di granito, simbolo dello Spirito, è composto da tre lastre, numero della perfezione spirituale.

FIGURA 45. USCITA GRANDE GALLERIA

La parete est ha un rivestimento in pannelli per un'altezza di cinque cubiti, mentre la parete ovest ha un rivestimento di cinque cubiti e dodici pollici. La parete sud quella che porta alla Camera del Re è contrassegnata da quattro scanalature da saracinesca che dividono la parete in cinque sezioni.

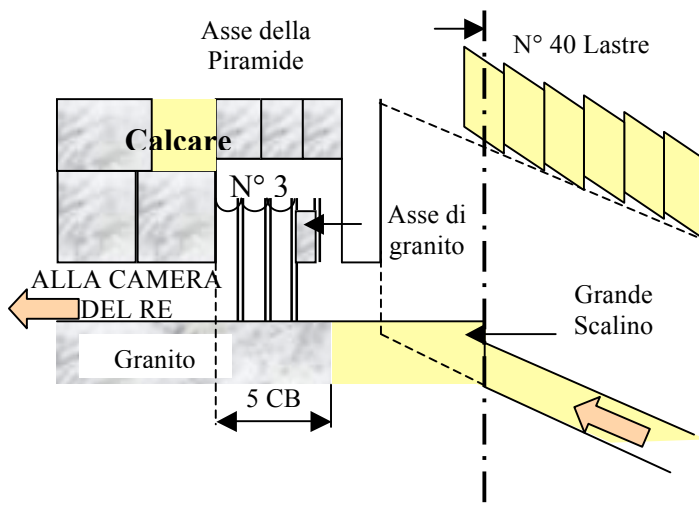
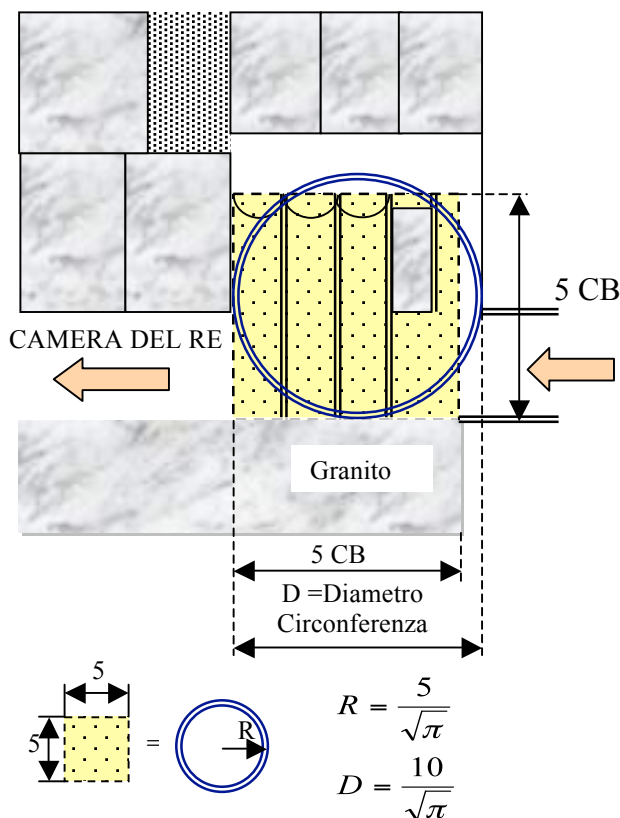


FIGURA 46. CORRIDOIO CAMERA DEL RE



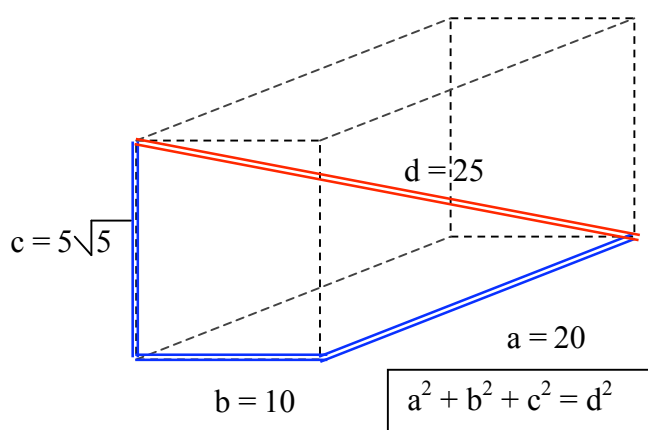
Il rivestimento della parete est e il pavimento in granito delimitano un quadrato di lato 5 cubiti e di superficie 25 cubiti quadrati. La circonferenza di diametro pari alla lunghezza della camera, anch'essa presenta una superficie di 25 cubiti quadrati. E' stata in definitiva fatta la quadratura del cerchio: Spirito e Materia sono in perfetto equilibrio.

La relazione con il numero cinque viene visualizzata sia nel livello del corridoio e sia nel livello della Camera del Re che sono situati in corrispondenza con la cinquantesima (5x10) fila di gradinate esterne. La lunghezza della circonferenza misurata in cubiti sacri anziché faraonici vale 365,25 cioè la durata dell'anno solare.

## LA CAMERA DEL RE

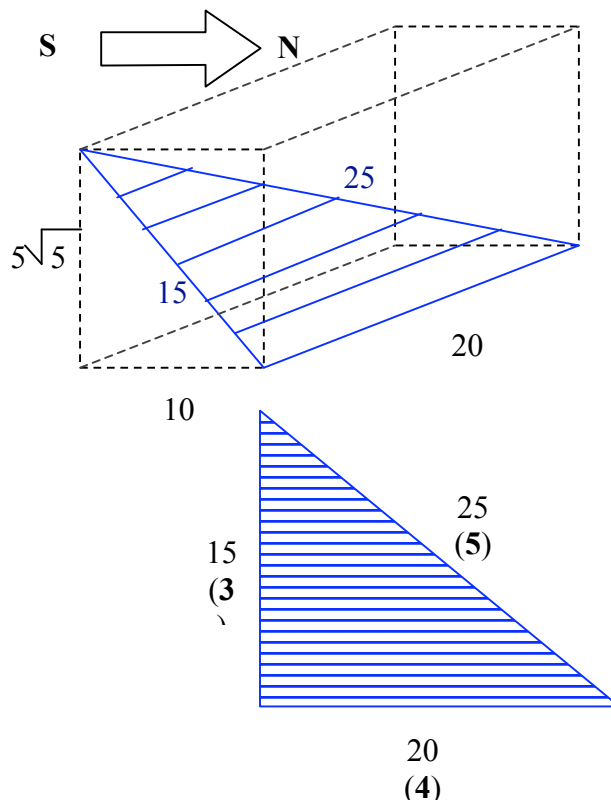
La Camera del Re ha un pavimento che è un perfetto rettangolo di rapporto 1/2, a cui musicalmente corrisponde un'ottava. L'altezza della camera, esattamente la metà della diagonale del pavimento, è anch'essa in rapporto di ottava o di armonia con la diagonale di base. Le misure in cubiti reali della Camera del Re risultano: 10 x 20x 11,18. Le dimensioni della Camera del Re rispettano il teorema di Pitagora relativo ai solidi, cioè una quaterna<sup>141</sup> pitagorica:  $a^2 + b^2 + c^2 = d^2$ .

FIGURA 47. DIMENSIONI DELLA CAMERA DEL RE



Nel parallelepipedo che racchiude il volume della Camera del Re, uguale a 1000 volte la radice di cinque, troviamo amplificato di cinque volte il triangolo rettangolo sacro, formato dal lato maggiore di base (20 cubiti), dalla diagonale laterale minore e dalla diagonale interna (rispettivamente di 15 e di 25 cubiti).

FIGURA 48. TRIANGOLO SACRO NELLA CAMERA DEL RE



<sup>141</sup> La terna pitagorica è riferita al triangolo rettangolo:  $a^2 + b^2 = c^2$

## IL TRIANGOLO SACRO EGIZIO

Il triangolo rettangolo egizio o divino, le cui proprietà matematiche sono state divulgate dall'Iniziato ai Misteri Egizi, Pitagora, ha un significato mistico come c'informa Plutarco in "De Iside". Questo triangolo i cui lati misuravano 3, 4, 5 cubiti, era noto anche ai Babilonesi 2.000 a. C.

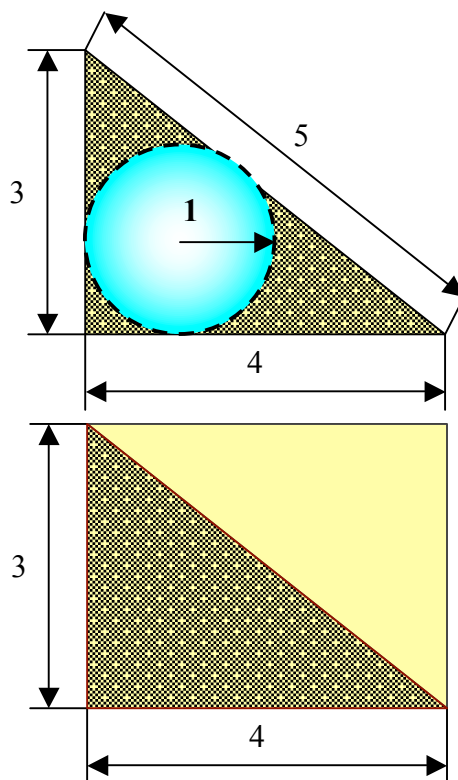


FIGURA 49. IL TRIANGOLO SACRO

Plutarco descrivendo il Triangolo Sacro afferma che la Base di Quattro rappresenta la Materia, Iside, l'altezza di Tre rappresenta lo Spirito Osiride, l'Ipotenusa di Cinque rappresenta il Figlio Oro, la manifestazione. Il perimetro di tale Triangolo vale 12, le Ore della Creazione, i Segni dello Zodiaco. In talune antiche Chiese, come quella di S. Maria sopra Minerva in Roma, il suono che annuncia la Luce che sorge da Est è fatto con 12 rintocchi di campana, prima tre, poi quattro e infine cinque. Se raddoppiamo il Triangolo Sacro otteniamo un perimetro uguale a 14, due volte sette, la somma dei primi cinque numeri che compongono il numero  $\pi$ .

I numeri di base del sistema decimale, ad eccezione dell'Uno e del Due che compaiono nascosti nel cerchio inscritto nel triangolo, sono generati dalla figura. Uno è il raggio, Due è il diametro, Tre e Quattro sono i cateti, cinque l'ipotenusa, Sei l'area, Sette Otto e Nove si ottengono sommando a due a due i tre lati.

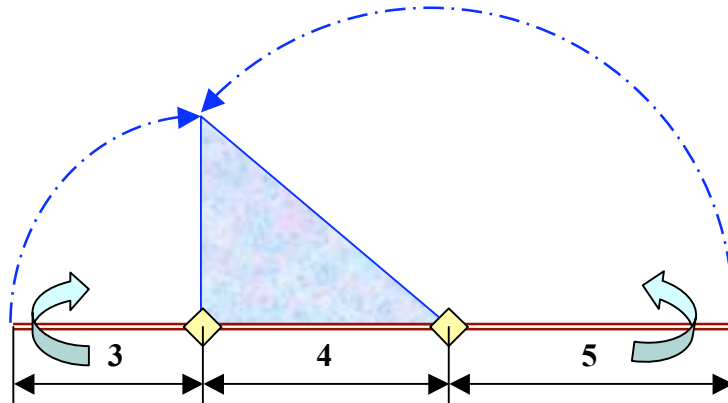
Gli antichi Egizi avevano un metodo per tracciare sul terreno angoli retti per costruire una casa o un tempio, tale compito era affidato agli agrimensori, raffigurati con in mano una corda sormontata da una testa di ariete adorna del serpente aureo, che ne sottolinea il carattere divino.

Si prende una corda divisa da nodi in 12 parti<sup>142</sup>, lunghe ciascuna un cubito. Si lascia libera un'estremità lunga tre parti, l'altra parte si fissa con un piolo. Con un altro piolo si fissa una lunghezza di quattro parti e si lascia libera la rimanente parte lunga cinque unità. Si ribattono le due estremità libere e si forma il Triangolo rettangolo Sacro.

<sup>142</sup> La corda con 12 nodi oltre che dagli Egizi era usata anche dai Druidi.

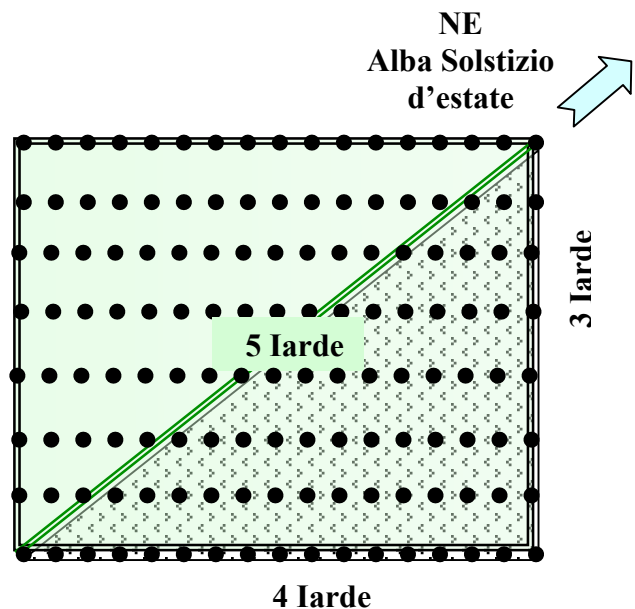
Si stende la corda svolgendo 3 unità, si fissa il primo picchetto 1, poi si svolgono altre 4 unità e si fissa un altro picchetto 1, lasciando libere 5 unità, in definitiva:  $3 + 1 + 4 + 1 + 5 = 14 = 2 \times 7$ . La corda da agrimensura evoca il numero  $\pi$ , cioè 3,1415. Ciò non deve stupire perché la misura del cubito faraonico vale  $\pi/6 = 0,5236$  metri, valore che è in relazione con la circonferenza e con i mistici costruttori i cui nome è  $\pi$ .

FIGURA 50. CORDA DI AGRIMENSURA



Le sorprese non finiscono mai, dopo aver ritrovato una piramide a gradoni come quella di Saqqara nel complesso megalitico di Silbury Hill, in una delle strutture megalitiche di Carnac in Britannia, grazie al professor Alexander Thom, scopriamo l'esistenza del doppio triangolo 3:4:5 in una forma rettangolare orientata secondo i punti cardinali e con lati che misurano 3 e 4 iarde megalitiche. La diagonale di 5 iarde è rivolta in direzione di  $36^\circ 52'$  verso nord est, la direzione dai cui sorge il sole nel solstizio d'estate a Carnac. E' proprio una coincidenza il fatto che il più famoso tempio egizio quello di Karnac a Luxor è caratterizzato da grandi viali di pilastri in pietra. Il professor Thom studiò i cerchi di pietra megalitici, essendo certo di trovarsi di fronte al lavoro di uomini intelligenti della preistoria. Alcuni cerchi erano degli ovali, altri con forma di semplice semicerchio, ma tutti erano costruiti sulla base dei triangoli pitagorici di 3, 4, 5 unità. Come per Stonehenge anche per le altre costruzioni megalitiche di è sempre trovato un rapporto fra geometria ed astronomia.

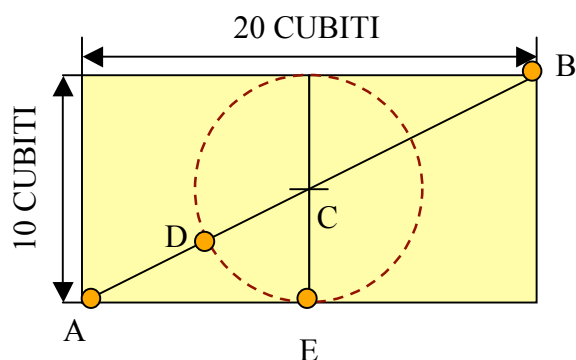
FIGURA 51. TRIANGOLO SACRO A CARNAC





## IL PAVIMENTO

FIGURA 52. I RAPPORTI DIMENSIONALI



Il pavimento o la superficie di base della Camera del Re, fornisce il metodo pratico per determinare il numero aureo  $\Phi$ , conosciuto dai Pitagorici<sup>143</sup> e servito poi nella sezione aurea per la costruzione del Partenone di Atene e di altri monumenti. Sembra che i costruttori della piramide, ad un visitatore a loro posteriore avessero voluto lasciargli il seguente messaggio:

*Costruisci due quadrati di lato unitario, accostali per formare un rettangolo di base il doppio dell'altezza, poi traccia una diagonale che interseca il lato centrale del quadrato. Da quel punto traccia una circonferenza di diametro unitario, il punto di intersezione con la diagonale ti fornirà il valore del segmento aureo, cioè 1,61803. 144.*

Il rapporto fra i due lati del rettangolo di 10 (5x2) e di 20 (5x4) cubiti reali è 1:2, pertanto il valore della diagonale AB vale la radice quadrata di Cinque. La diagonale è tagliata esattamente nel punto di mezzo dal lato interno del quadrato aggiungendo il segmento CD che è uguale al raggio cioè un mezzo si ottiene il valore di:

$$BD = \Phi = \frac{\sqrt{5}}{2} + \frac{1}{2} = 1,11803 + 0,5 = 1,61803$$

$$AD = \frac{\sqrt{5}}{2} - \frac{1}{2} = 0,61803$$

Per quanto riguarda la restante parte della diagonale cioè AD, si dimostra, che questa è la parte aurea del segmento "AE = 1", cioè del lato del quadrato unitario.

Calcolando la pendenza della piramide  $280 / 220 = 14 / 11$  si ricava un angolo di  $51,8427^\circ$  a cui corrisponde trigonometricamente un coseno di 0,61782 fornito anche dal rapporto lato esterno piramide (di 356 cubiti) su metà lato di base (di 220 cubiti). Questo valore numerico a meno di un errore dello 0,2 per mille è uguale al valore aureo di  $AD = \Phi - 1 = 0,61803$ .

Il rapporto AE/AD è ancora uguale a  $\Phi$  e pertanto il rettangolo di lato 1 e  $\varphi$  risulta ancora un rettangolo aureo.

<sup>143</sup> Pitagora al suo ritorno dall'India andò a Menfi in Egitto.

<sup>144</sup> Il numero 1,618, compare nella successione di Fibonacci, dove ciascun valore è ottenuto sommando tra loro i due numeri precedenti. In questa successione il rapporto tra un numero e quello che lo precede tende a 1,681... Gli Egizi conoscevano questa successione e la utilizzavano per calcolare il valore del rapporto aureo.

$$\frac{1}{\Phi - 1} = \frac{1}{1,618 - 1} = 1,618 = \Phi$$

Le pareti laterali alte 11,18 cubiti, cioè 10 per radice quadrata di cinque diviso due, sono realizzate con 100 pietre<sup>145</sup> suddivise in 5 ordini o file; il soffitto è realizzato con 9 travi<sup>146</sup>, simbolo della Grande Enneade, le Nove Luci.

---

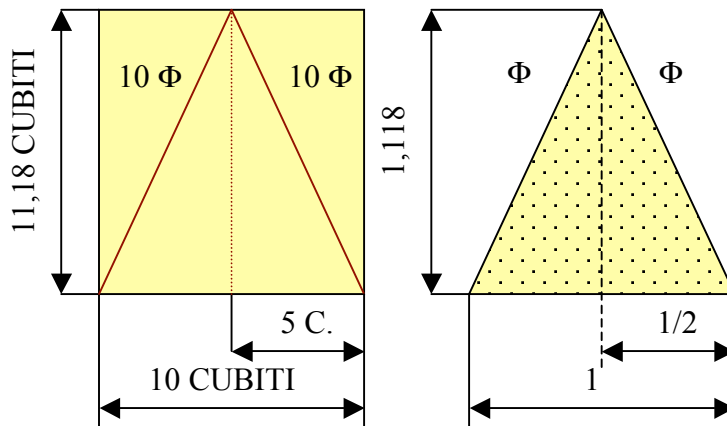
<sup>145</sup> Il numero 100 indica pienezza, conseguimento numericamente può essere espresso come il risultato della Tetractis al cubo:  $1^3 + 2^3 + 3^3 + 4^3 = 10^2 = 100$ . Nei calcoli segreti, il ciclo del tempo è suddiviso in due semicicli di 50 anni divini, non umani.

<sup>146</sup> Nove l'ultimo numero elementare è considerato perfetto perché costruito sul quadrato del numero Tre.

## SUPERFICIE LATERALE MINORE

Se si studia la superficie laterale più piccola, alta 11,18 cubiti reali e larga 10 cubiti, si ritrova nuovamente il numero aureo  $\phi$ . Nel triangolo rettangolo contenuto in metà superficie laterale ritroviamo tutti i numeri che concorrono a formare il segmento aureo: un mezzo, la metà di radice quadrata di cinque come cateti di un triangolo rettangolo la cui ipotenusa è  $\phi$ .

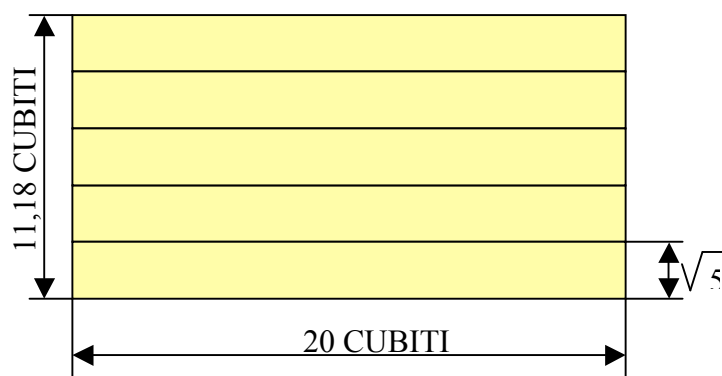
FIGURA 53. SUPERFICIE LATERALE MINORE CAMERA DEL RE



La superficie laterale di base 20 cubiti reali, ospita l'ingresso alla Camera del Re e risulta formata da *cinque* ordini di travature di granito rosa, composti da 100 pietre, sovrapposte e levigate con cura. Nuovamente ritroviamo il numero cinque che è fondamentale per il calcolo della parte aurea.

## SUPERFICIE LATERALE MAGGIORE

FIGURA 54. SUPERFICIE PARETE NORD CAMERA DEL RE



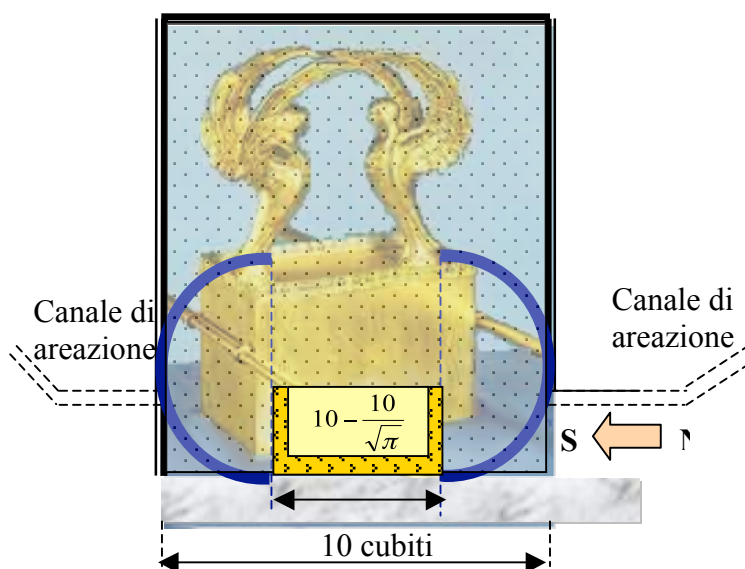
Il volume della stanza risulta  $10 \times 20 \times 11,1803 = 2236,06$  cubiti, che a parte la posizione della virgola è 2,23606 (il valore in cubiti di una delle travature) cioè la radice quadrata di cinque moltiplicata per 1.000, che stranamente è il valore della diagonale del rettangolo su cui sono poste le tre piramidi di Giza.

Sopra la stanza, come si vedrà in seguito, vi sono cinque camere che secondo gli esperti servono per scaricare le enormi forze che gravano sulla camera vuota. Si può tranquillamente affermare che la Camera del Re nasconde il numero Cinque e il suo agente, il numero aureo  $\varphi$ , e non è certamente per un caso che il livello del pavimento coincide con quello dell'estremità superiore della cinquantesima (5x10) fila di gradinate della piramide.

## L'ARCA (BARA) DI OSIRIDE

Il sarcofago è di granito rosa ed ha una lunghezza pari alla differenza dell'ampiezza della Camera del Re meno la lunghezza dell'anticamera, pertanto in relazione con  $\pi$  ( $2 \times 7$ ) il numero della creazione. Simbolicamente il sarcofago situato in mezzo a due semicirconferenze è come se fosse sorvegliato da due schiere angeliche, sette per lato, in totale quattordici. Il sarcofago con i due angeli accanto ricorda l'immagine dell'Arca dell'Alleanza del popolo ebraico.

FIGURA 55. SARCOFAGO



L'altezza è pari a due cubiti reali, la dualità. La somma delle tre dimensioni del sarcofago sono uguali a quelle della camera divise per cinque.

Il volume interno del sarcofago risulta esattamente la metà del volume esterno, in modo che il rapporto sia quello di un'ottava musicale, l'armonia. La camera del Re è dunque stata costruita basandosi sulle regole di Pitagora, che servono ad ottenere proporzioni armoniche in grado di produrre note musicali. Quanto riportato in seguito conferma sperimentalmente quanto prima affermato.

L'archeologo Flinders Petrie sostiene che per ottenere questi risultati fosse necessaria una sega circolare in bronzo tempestata di diamanti, che poteva essere fatta ruotare tramite dei lacci attorno ad un albero di trasmissione. L'ingegnere Christopher Dunn, esperto nella lavorazione del granito, sostiene invece che per realizzare questo sarcofago (ricavato da un unico blocco scavato all'interno) senza che le pareti sottili subissero fratture, fosse necessario un trapano 500 volte più veloce di quelli moderni.

*“Sir William Flinders Petrie, nel 1881, nella ricerca di una camera segreta decise di far sollevare il sarcofago di granito. L'operazione, pur con molti sforzi, riuscì e il blocco fu sollevato di venti centimetri. Quando Petrie lo percosse, come lui stesso affermò, “produsse un suono profondo di una bellezza straordinaria e soprannaturale”. Indubbiamente le sue dimensioni e il suo volume erano fondamentali per ottenere la migliore risonanza armonica. Anche Christopher Dunn fece qualcosa di simile. Percosse il sarcofago per identificare il suono prodotto e più tardi riprodusse con la voce quella nota, scoprendo che la risonanza aumentava quando raggiungeva la nota superiore di un'ottava. Si accorse così che le parole pronunciate nell'Anticamera avevano trapassato le spesse mura della costruzione, rimanendo registrate nell'apparecchio situato nella Camera del Re, come fossero state proferite in quel punto.”<sup>147</sup>*

<sup>147</sup> Edicolaweb, Mauro Poletti, Monumenti e risonanze acustiche.

Questo oggetto di granito rosso era stato ricavato da un sol blocco con una precisione impensabile per la preistoria. Per tagliare il granito non potevano usare le seghe di bronzo, l'unico metallo ammesso dagli studiosi per quell'epoca. Le pietre dure sono l'unica apparente soluzione, il calcolo della pressione minima necessaria per poter effettuare un taglio o una trivellazione è di almeno una tonnellata. Gli egittologi preferiscono non parlare di questo spinoso argomento perché dovrebbero ammettere l'esistenza di un'avanzata tecnologia. Su numerose coppe di diorite trovate a Giza sono stati incisi geroglifici, ma poiché la diorite è una delle pietre più dure del mondo come sono state fatte le incisioni?

*Questo sarcofago senza coperchio e senza decorazioni era destinato alla celebrazione dei Misteri Maggiori, che tanto in Egitto quanto in Grecia, duravano sette giorni. Nei primi quattro giorni, il candidato doveva purificarsi e doveva resistere ad ogni genere di tentazioni, nei tre giorni successivi, nell'oscurità della cripta, doveva assoggettarsi completamente allo Spirito e per far ciò il suo io personale doveva morire.*

## RITI DI MORTE E DI RESURREZIONE

Nella Camera della Morte e Resurrezione, il candidato si sdraiava nel sarcofago, rimaneva in uno stadio di morte apparente per due giorni e il terzo giorno<sup>148</sup> risorgeva a nuova vita, avendo egli vinto la morte, assumeva nuovo nome e veniva considerato un fanciullo<sup>149</sup>. Nel Libro dei Morti egizio, questo locale è la Camera della Tomba Aperta, la camera di resurrezione. Le pareti di questa camera hanno conosciuto i riti segreti dell'iniziazione faraonica, dove solo i membri delle famiglie reali e i frequentatori della Casa della Vita venivano ammessi.

Nei Testi delle Piramidi, la resurrezione avviene allorché ci si addormenta sul letto rivestiti da una pelle<sup>150</sup> o da una stoffa che la sostituisca<sup>151</sup>.

*Il candidato all'iniziazione misterica riproduce in se stesso, nella simbolica "terra di trasformazione" le prove di Osiride e, come questi, deve vincere la morte.*

*Ciò presuppone il passaggio attraverso lo stato di letargo, dato dalla comunione con i fluidi della terra e soggetto all'influsso lunare, passaggio che avviene in forma autocosciente mediante la riproduzione dello stato embrionale nella "pelle" che simboleggia la placenta.<sup>152</sup>*

Lo stato di letargo era uno stato di catalessi, di morte apparente, in cui il corpo era messo in uno stato passivo o ricettivo, il sistema nervoso doveva sopportare una stimolazione energetica di grande entità. Se gli stadi di purificazione preliminari non erano stati effettuati completamente, il candidato moriva definitivamente, stroncato da un potere che egli non poteva sopportare. L'immagine che si può dare per spiegare questo fenomeno è quella di un conduttore attraversato da una forte intensità di corrente: se la resistenza del conduttore è piccolissima, allora l'energia sviluppata in calore per fenomeni molecolari è bassa, in caso contrario se la resistenza è alta, il conduttore si incendia e fonde. La resistenza elettrica è tanto più grande quanto più vi sono impurità nel conduttore. Si comprende il perché dell'importanza data da tutte le religioni e gli ordini mistici alla purificazione, al digiuno. La Grande Galleria con le sue 40 lastre sul soffitto, ricordava al candidato la permanenza nel deserto per 40 unità di tempo, necessarie alla purificazione prima di accedere alla Terra Promessa, quella celeste.

Superata la prova finale, avendo vinto la morte in vita l'Iniziato si elevava, ergeva la propria colonna dorsale dal sarcofago, risorgeva e assumeva il nome del proprio Dio, cioè Osiride NN.

*"Alzati Osiride, tu hai la tua colonna vertebrale, tu hai i legamenti del tuo collo sulla schiena. Poniti sulla tua base, Io verso acqua innanzi a te e ti reco il Djed d'Oro affinché tu possa essere soddisfatto".*

*Una vignetta del Libro dei Morti, incisa sui sarcofagi del Nuovo impero, mostra il Djed situato alle spalle di Osiride, nel punto corrispondente alla sua colonna vertebrale.<sup>153</sup>*

---

<sup>148</sup> Questo rito era conosciuto e praticato anche dagli Ebrei, l'esperienza di Giona ingoiato per tre giorni nel ventre della balena viene considerata dai Cristiani come una premonizione di quanto poi accadrà a Gesù. Giona afferma: "L'Abisso mi ha avvolto... la Terra con le sue sbarre mi ha rinchiuso per sempre".

<sup>149</sup> Fra gli Indù, lo stato d'infanzia o bālya è considerato in senso spirituale, e gli Iniziati sono chiamati i *due volte nati*. Nella Bibbia è scritto che Saul incominciò a regnare quando era un bambino di un anno, i commentatori non comprendendo ciò scrissero che i compilatori si erano sbagliati, Saul aveva trent'anni, in realtà era passato un anno dalla sua unzione nella quale, parole della Bibbia, fu trasformato in un altro uomo (I Samuele, 10,6).

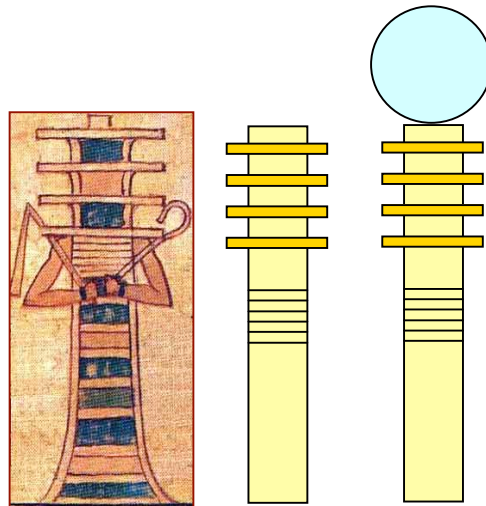
<sup>150</sup> La pelle è sostituita nei riti dalle bende o dal bianco lenzuolo.

<sup>151</sup> Boris de Rachewiltz, Egitto magico e religioso, Fratelli Melita Editori, p.124.

<sup>152</sup> Ib., p. 175.

<sup>153</sup> Ib., p.152.

FIGURA 56. OSIRIDE - DJED



Il Djed (Ded o Zed) è una colonna, simbolicamente quella di Osiride, generalmente segnata da cinque strisce e sormontata da quattro capitelli sovrapposti. Il simbolo richiama i numeri del modello matematico della Grande Piramide, un Quattro, la forma, sormontato dal Quinto elemento, lo Spirito, simboleggiato dal Disco Solare, e come tale rappresenta l'uomo unito con il suo spirito. Il simbolo diviene l'equivalente della croce ansata, il mistico Tau con l'uovo della vita, simboleggiato dal cerchio o dall'occhiello. Dopo la nuova nascita, la colonna vertebrale sede dei fasci di comunicazione nervosa, si alza portando in sé una nuova potenzialità.

*A partire dal Medio Impero compare il rito dell'erezione del... ma i caratteri arcaici del rito rendono assai presumibilmente la sua applicazione anche durante l'Antico Impero e il silenzio dei testi menzionati potrebbe riferirsi al carattere di segretezza che accompagnava tutte le cerimonie faraoniche dell'epoca più antica. ...<sup>154</sup>*

L'erezione della colonna Djed cadeva nel giorno della luna nuova nel *quinto mese* e nonostante ciò veniva considerata come un altro Capodanno, in quanto era legata alla resurrezione di Osiride.

L'identificazione di questo simbolo con Osiride è assoluta e la cerimonia del raddrizzamento equivale a quella della resurrezione espressa dalla posizione verticale.

---

<sup>154</sup> Ib., p.149.

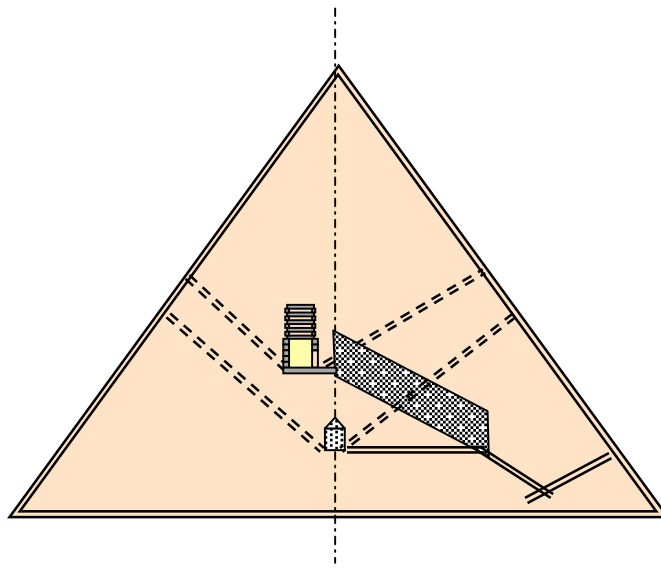


## IL DJED NASCOSTO

Una struttura molto particolare sovrasta la Camera del Re, la cui sezione richiama quella del Djed, completo del suo quinto elemento. Questa struttura è nota dagli archeologi sotto il nome di camere di scarico.

La soffittatura orizzontale della Camera del Re si presenta sormontata da un'opera architettonica straordinaria. Si tratta per gli egittologi, di cinque camere sovrapposte e destinate a scaricare la camera dal peso dei materiali sovrastanti. L'ultima camera presenta un soffitto con travi disposte a capriate, come visto per la Camera della Regina. Le travi che costituiscono la copertura a capriata si suppone che siano dei monoliti con un peso medio di quaranta tonnellate.

FIGURA 57. IL DJED ALL'INTERNO DELLA PIRAMIDE



Il messaggio numerico di questa camera si basa indubbiamente sul significato segreto del numero Cinque, la chiave di volta dei costruttori. Come è stato spiegato la struttura si identifica con il pilastro Djed<sup>155</sup>, simbolo della colonna vertebrale di Osiride: la suddivisione della colonna vertebrale in cinque tratti è visualizzata dalla cinque camere superiori, mentre i cinque tratti orizzontali sono visualizzati nei cinque ordini di lastroni di granito sulle pareti laterali. La rimanente parte del Djed, la colonna portante non è visibile, in quanto facente parte della struttura della Grande Piramide.

Il Faraone è assimilato al figlio di Osiride, Horos, pertanto la spina dorsale del Faraone è assimilabile alla spina dorsale del suo dio, Osiride. Le ossa dei faraoni, nei Testi delle Piramidi sono descritte come fossero di ferro (bja), non di ferro terrestre ma di un ferro meteorico, stellare.

*Le mie ossa sono di ferro e le mie membra sono le stelle imperiture.*<sup>156</sup>

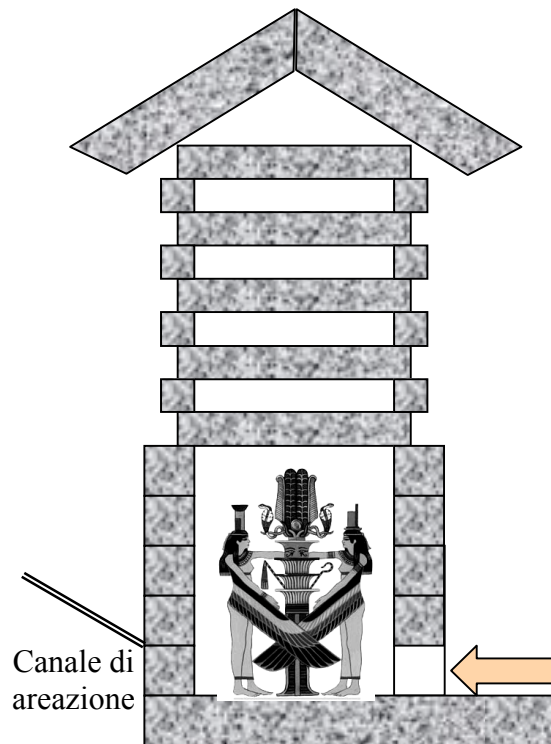
Il Benben, la pietra nera caduta dal cielo era un meteorite carico di ferro stellare, tutti i sacri strumenti rituali egiziani erano di ferro stellare<sup>157</sup>. La struttura ossea di Seth era di ferro, che appunto veniva chiamato l'Osso di Seth. Il magnete che attira a sé il ferro era chiamato

<sup>155</sup> Il Djed viene identificato anche con l'Albero della Vita, l'Asse del Mondo, la rappresentazione di Osiride avvolto nelle bende come se avesse un'unica gamba che è un tutt'uno con la sua colonna vertebrale è l'immagine dell'Asse del Mondo, immobile centro su cui ruotano i corpi sferici.

<sup>156</sup> Testi delle Piramidi 1454.

<sup>157</sup> Anche in oriente i pugnali sacri, gli specchi opachi sacri e altri oggetti sono fatti con ferro meteorico.

l'Osso di Horos<sup>158</sup>. È per mezzo dell'Osso di Horos, raffigurato in piedi di fronte alla mummia, che avviene la sollevazione magnetica del Djed: in questa parte della Grande Piramide era celato il mistero del Djed e dei suoi rapporti con la colonna vertebrale dell'uomo, che in questa cerimonia sacra veniva elettricamente caricata e magnetizzata.



*FIGURA 58. IL DJED DELL'INIZIATO IDENTIFICATO CON IL DJED DELLA PIRAMIDE*

<sup>158</sup> La guerra fra Horos e Seth assume un nuovo significato.

## IL SOSPETTO DI FALSIFICAZIONE

La certezza, la prova incontrovertibile, per gli archeologi che questa piramide fu fatta costruire da Cheope si trova scritta in geroglifici apposti nelle camere di scarico, miracolosamente scoperti dal colonnello H. Vyse durante l'inconcludente campagna di scavi nel 1837. Furono trovati dei marchi di cava e delle scritte che si riferivano a Cheope.

Nonostante una serie di incongruenze e di sospetti di falsificazione da parte dell'archeologo scopritore, l'opinione ortodossa che la Grande Piramide fu costruita come tomba di un Faraone di nome Cheope ebbe il sopravvento. La ragion di esistenza di una casta di studiosi, si fondava e si fonda tuttora su determinati pilastri che non possono essere rimossi.

*1. Era strano che i marchi fossero gli unici segni del nome di Cheope mai trovati all'interno di tutta la Grande Piramide.*

*2. Era strano che fossero stati ritrovati in un angolo tanto oscuro, fuori mano...*

*3. Era strano il fatto stesso che fossero stati ritrovati in un monumento per il resto privo di iscrizioni di qualsiasi genere.*

*4. Ed era estremamente strano che fossero stati ritrovati solo nelle quattro camere di scarico superiori delle cinque esistenti...*

*5. In ultimo, ma non meno importante, era strano che numerosi geroglifici dei "marchi di fabbrica" fossero stati dipinti capovolti... e altri scritti in modo sbagliato...*

*Inoltre esistevano prove geroglifiche alternative,, probabilmente di provenienza più pura, le quali sembrano indicare che Cheope non poteva aver costruito la grande piramide...incisi su pietra calcarea rettangolare ora custoditi nel Museo del Cairo. La Stele dell'Inventario<sup>159</sup>, com'era chiamata, era stata scoperta dall'archeologo francese Auguste Mariette. Fu una vera bomba perché il suo testo indicava chiaramente che sia la Sfinge sia la Grande Piramide (e anche gli altri edifici dell'altopiano) esistevano già molto tempo prima dell'ascesa al trono di Cheope. L'iscrizione faceva riferimento a Iside come alla "Signora della Piramide", sottintendendo che il monumento era dedicato alla dea della magia e non a Cheope...<sup>160</sup>*

La ragione per la quale è possibile affermare che si tratta di un falso è insita nella scrittura dello pseudo geroglifico. I geroglifici, la scrittura al tempo di Cheope sono simboli sacri che non possono essere per nessuna ragione tracciati a caso come una scrittura corsiva tipica delle epoche posteriori, inoltre il tipo di vernice rosso ocra era come quello usato dagli arabi in quel periodo. I segni sacri scolpiti sui monumenti egizi sono detti geroglifici, da *hieros* o sacro e *glupho* o disegno, cioè segni sacri. I geroglifici nell'antico Egitto erano le registrazioni velate degli insegnamenti misterici<sup>161</sup>. È con la decadenza, con la secolarizzazione dei simboli sacri e del linguaggio ieratico, che è avvenuto lo svuotamento di significato del linguaggio originario.

*I saggi Egizi, per comunicare la loro sapienza, non si servono dei caratteri scritti, per esprimere le loro dottrine, come se imitassero la voce e il discorso, essi nei loro templi disegnano figure nei cui contorni è racchiuso il pensiero di ogni cosa.<sup>162</sup>*

<sup>159</sup> La Stele era stata scolpita millecinquecento anni dopo il regno di Cheope, sotto la XXI dinastia, ma molto probabilmente si rifaceva a un'iscrizione più antica, risalente alla quarta dinastia..

<sup>160</sup> Graham Hancock, *Impronte degli Dei*, Corbaccio, p. 382-383.

<sup>161</sup> Gli alfabeti misterici e i cifrari segreti sono lo sviluppo delle antiche opere ieratiche egizie, la cui chiave era posseduta dagli Ierogrammatici, o antichi sacerdoti Iniziati alla sapienza sacra.

<sup>162</sup> Plotino, *Enneadi*, 8, 6.

Il fatto “curioso” è che in queste camere venivano menzionati due Faraoni, Khufu e Khnem-Khuf.

*Sappiamo dalle annotazioni di Howard Vyse che di giorno mandava Hill nelle sale ad iscrivere i nomi del Duca di Wellington e dell’Ammiraglio Nelson, che avevano sconfitto Napoleone. Probabilmente Hill tornava di notte per “battezzare” la piramide con i cartigli contenenti i nomi dei presunti edificatori...*

*Quello che aveva iscritto Hill nella camera inferiore non era il nome del faraone. Si affrettarono a correggere quel grossolano errore nella Camera di Campbell, da poco scoperta, dove appare la versione corretta di Khufu.<sup>163</sup>*

---

<sup>163</sup> Colin Wilson, Da Atlantide alla Sfinge, Piemme, p. 72.

# APPENDICE

## I NUMERI DEL MITO DI OSIRIDE

Plutarco<sup>164</sup> in De Iside, ci fornisce una dettagliata versione del mito di Osiride. Geb, il Saturno egizio, se ne stava nascosto e abbracciato con Nut, la Materia ancora caotica. Il Sole, cioè Râ, accortosi di tale unione lanciò contro Nut una maledizione, di non poter generare figli né in un mese né in un anno. Thoth, innamoratosi della Dea si unì con lei giocando a dama con la Luna, riuscendo a vincere la settantesima parte di ogni lunazione, con questa mise da parte Cinque giorni, intercalandoli all'anno di 360 giorni. Questi cinque giorni sono festeggiati come la nascita degli Dei: il primo giorno nacque Osiride, il secondo giorno nacque Arureris detto Horos il Vecchio, Apollo per i Greci; il terzo giorno nacque Seth squarciando il ventre della madre, il quarto giorno nacque Iside e il quinto giorno nacque Neftys<sup>165</sup> detta Afrodite o Fine.

Per spiegare che il Tempo non era ancora iniziato, il mito ci informa dell'ordine alla Materia di non generare né in un mese né in un anno. Thoth si unì con la Dea, in quanto essa era facile e scorrevole: era la Materia Fluida! Gioca a dama con la Luna, un gioco fatto di riquadri bianchi e neri, come le fasi lunari. Il numero dei riquadri è  $64 = 8^2$ , il quadrato di otto, il numero che simboleggia l'infinito. Questo numero coincide con gli esagrammi dei I King, il Libro dei Mutamenti dell'antica Cina, dove il numero del mutamento è guarda caso Cinque. In ogni caso la Luna è il simbolo della generazione senza la quale non è possibile alcuna manifestazione.

Plutarco<sup>166</sup> ci informa che la Luna era doppia, era androgina, essa è il mistero dei misteri, un potere senza sesso in quanto li contiene tutti due. In Grecia, Diana, la Luna era raffigurata barbata munita di arco e frecce. Gli Egizi indicavano la Luna con IO o Ioh, proprio come la fanciulla amata da Zeus e poi trasformata in vacca. Il nome Io è l'immagine del numero 10, il numero perfetto contenuto nella Tetractis, tale numero è  $2 \times 5$ , ovvero doppio, androgino. Thoth è un Dio lunare e la sua compagna Sifix tiene in una mano un'asta con cinque raggi o una stella a cinque punte.

Thoth è il più misterioso e il meno compreso fra gli dei, rappresenta la Sapienza e viene sempre raffigurato vicino ad Iside come suo Ministro. È il cancelliere di Osiride nell'Amenti quando viene fatto il Giudizio al Defunto. Egli è il messaggero incaricato di computare la durata dei periodi solari e lunari, e come tale ha sulla sua testa un disco con Sette Raggi. Giamblico dice che la croce ansata, il Tau che Thoth regge in mano è il monogramma del suo nome.

Plutarco considera l'anno lunare<sup>167</sup> di 350 giorni che divisi per 70, la settantesima parte di ogni lunazione, danno i cinque giorni intercalari, che sommati ai 360 dell'anno egizio danno 365 giorni. Per merito di Thoth o meglio del collegio dei sacerdoti di Thoth fu stabilito l'anno solare di 365 giorni. Il calendario mobile civile era costituito da 36 periodi di 10 giorni, più i 5 giorni intercalari. Tale numero è composto da 13 cicli di 28 giorni più uno, cioè  $13 \times 28 + 1 = 364 + 1 = 365$ . I 364 =  $52 \times 7$  giorni costituiscono l'anno solare di 52 settimane o di 364 giorni, a cui va aggiunto il numero Uno, simbolicamente il centro del cerchio, l'inizio. Il numero 365 è il numero di Osiride, perché Plutarco scrive:

*Osiride è il Nilo che si congiunge alla Terra simboleggiata da Iside, e Tifone è il mare in cui il Nilo si getta e si disperde.*<sup>168</sup>

<sup>164</sup> Plutarco oltre che un Iniziato e come tale poteva consultare documenti non accessibili ai profani, era un discepolo del maestro Ammonio Sacca che era di origine egiziana.

<sup>165</sup> Neftys veniva anche identificata con la dea Hathor.

<sup>166</sup> Plutarco, De Iside, 368, C.

<sup>167</sup> L'anno composto da 12 mesi lunari dura 354 giorni, ma Plutarco ne esclude quattro portando il totale a 350.

<sup>168</sup> Ib., 363, D, E.

Il valore numerico della parola Neilos o Nilo è appunto 365, e lo scorrere del Nilo equivale allo scorrere del Tempo ciclico. Inoltre il numero 365 è uguale a  $3 + 6 + 5 = 14 = 2 \times 7$  il numero che cela il  $\pi$  il numero di due volte sette costruttori. Fu dunque con la generazione del Figlio della Luce<sup>169</sup> che iniziò il Tempo. Dividendo il cerchio celeste di  $360^\circ$  per 5, cioè il numero dei figli generati da Nut, si ottengono 72 gradi, numero che coincide con quello dei congiurati che uccisero Osiride, facendolo entrare in una bara, in un sarcofago.

I sacerdoti egizi sapevano che l'anno solare non è esattamente di 365 giorni, ma è superiore di un quarto di giorno<sup>170</sup>, cioè di 365,25, essi facevano i loro calcoli sulla levata eliaca della stella Sirio detta Sothis in greco, e pertanto ogni 1461 anni si verificava, la coincidenza dell'anno sothiaco con l'anno civile.

Il racconto mitico narra che Seth o Tifone prese di nascosto le misure del corpo di Osiride e costruì un Bara, Barca o Arca di quelle dimensioni, abbellendola di splendidi ornamenti, promettendola in dono a colui che ci stesse di misura. Tutti provarono, ma nessuno entrava esattamente nella bara, eccetto Osiride che una volta sdraiato, i 72 congiurati con la collaborazione della regina d'Etiopia chiusero il sarcofago con un coperchio e gli versarono sopra del piombo fuso. I congiurati trasportarono la Bara o Barca al fiume e l'abbandonarono in modo che arrivasse al mare attraverso la bocca di Tanitica, considerata dagli Egizi odiosa e abominevole. I sacerdoti egizi consideravano il mare come contenente qualcosa di impuro, del sangue e sperma.

Il Principio Vitale viene chiuso in una bara con la quale viene indissolubilmente fuso (con il Piombo alchemico) per descrivere l'unione dell'Anima con il corpo. La nascita fisica è la morte per lo Spirito che viene addormentato nella materia. La morte di Osiride è il suo sacrificio per vitalizzare la materia, il sacrificio che in tutte le sacre scritture è compiuto agli inizi del Mondo. I 72 congiurati sono in relazione con la divisione del cerchio celeste e del tempo ciclico. Il numero sacro del ciclo  $432 = 6 \times 72$  è composto da sei periodi di 72. La presenza femminile della Regina d'Etiopia è essenziale in ogni opera che riguarda la materia. La bocca abominevole richiama l'immagine dell'organo genitale femminile.

Plutarco scrive che Osiride fu ucciso il giorno 17 del mese di Athyr<sup>171</sup>, nel segno zodiacale di morte dello Scorpione (il nemico del Sole), quando si compiva il plenilunio. Il plenilunio segna l'inizio del periodo di magra del Nilo, il simbolo di Osiride. Il numero 17 era molto invisibile ai Pitagorici<sup>172</sup> tanto che era considerato un ostacolo. Il numero 17 è in relazione ad un ciclo basato fra la coincidenza delle fasi della Luna con la levata eliaca di Sirio. Ad esempio se oggi la levata eliaca di Sirio avviene in congiunzione con la luna nuova, dopo 17 anni coinciderà con il quarto di luna, dopo 34 anni con la luna piena.

Questi fatti avvennero al ventottesimo anno del regno di Osiride. Gli anni di Osiride, 28, coincidono col ciclo lunare di  $7 \times 4 = 28$  giorni. Osiride era identificato oltre che con la costellazione di Orione, anche con la Luna, con la quale condivide i cicli.

Iside informata della morte di Osiride indossò una veste nera da lutto e vagò in cerca del marito, finché venne a sapere che una volta Osiride si era unito a sua sorella Neftys credendola Iside. Iside cercò il bimbo per salvarlo dalle ire di Seth, il marito di Neftys e lo trovò guidata da una muta di cani. Iside viene chiamata Cane dai Greci e Sothis dagli Egizi, questa stella è Sirio, detta Cane di Iside perché annunciava l'inondazione del Nilo. Neftys è la terra che sta sotto l'orizzonte fecondata dal Nilo che rappresenta l'emissione seminale di Osiride. Il figlio del Cielo e della Terra diviene così l'orizzonte. Dal nascere eliaco della stella del Cane, la Canicola,

<sup>169</sup> Il primo giorno della nascita degli dei Plutarco riferisce di un voce misteriosa che diceva. " Ecco il Signore di tutte le cose che viene alla Luce".

<sup>170</sup> Ogni quattro anni si perde un giorno che portano ad un ciclo di  $365,25 \times 4 = 1460$  anni.

<sup>171</sup> Plutarco, De Iside, 367, F, a conoscenza della filosofia pitagorica fornisce una spiegazione: il numero 17 cade fra il numero 16, un quadrato  $4 \times 4$ , e il numero 18, un rettangolo  $6 \times 3$ , i soli numeri che formano figure piane la cui area è uguale al perimetro. Il numero 17 si pone come un ostacolo e spezza la proporzione di uno e un ottavo in intervalli disuguali,  $18 = 16 + 16/8$  oppure  $17 = 8 + (8 + 1)$ .

<sup>172</sup> Questa è l'origine della credenza che il 17 porti sfortuna.

gli Egiziani cominciavano il loro anno civile. Iside allevò il figlio di Osiride e di Neftys che fu chiamato Anubis, divenendo così la sua guardia, il suo fedele compagno, e per tale motivo era raffigurato con il corpo di uomo e la testa di sciacallo o cane, perché la “vista” del cane è uguale sia di giorno che di notte. Da Plutarco viene collegato con la dea Ecate, seguita sempre da una muta di cani, la sovrana del regno dei morti. Anubis, l’orizzonte, diviene il guardiano che sta sulla soglia che separa la terra dal cielo, le tenebre dalla luce. Il culto di Anubis in Egitto era di natura misterica, il dio veniva rappresentato con un caduceo in mano e delle catene attaccate alla bocca, per indicare la proibizione di parlare degli argomenti misterici. Anubis viene identificato con Sirio che come è noto è una stella doppia.

Anubis è un nume che indica una nube o Nubis, che negli scritti sacri è sempre stata considerata come simbolo di protezione. Uscendo dall’Egitto gli Ebrei erano protetti da una Nube<sup>173</sup>, gli Argonauti erano stati avvolti e protetti dalla medesima nube come Enea.

L’Arca con il corpo di Osiride giunse a Byblos approdando in un prato di erica, Dopo aver navigato nelle acque del Chaos, la barca o bara di Osiride si arrestò in un posto asciutto: è l’inizio di un nuovo ciclo, dove Osiride rivestito dall’erica divenne un albero, una colonna che sorregge il tetto della casa del Re di Biblo<sup>174</sup>, l’asse centrale che sostiene l’edificio del creato, l’Albero del Mondo. Iside trovò la bara di Osiride nascosta dall’erica e la portò via. In una notte di luna piena mentre Seth andava a caccia vide illuminata dalla Luna la bara con il corpo di Osiride, dilaniò il corpo del figlio del Cielo in 14 pezzi e li disperse. L’allusione dello smembramento di Osiride con la complicità della Luna è al ciclo di manifestazione retto dai  $2 \times 7 = 14$  costruttori, di cui Osiride, rappresenta la sintesi delle due schiere, l’Asse del Mondo.

Numero di Osiride, il Nilo celeste. L’anno solare di 52 settimane più un giorno	$365 =$ $3 + 6 + 5 = 14 =$ $2 \times 7$	È il numero delle due schiere di divini costruttori
Numero degli anni di Osiride	$28 = 7 \times 4$	È il numero del ciclo lunare, che indica la generazione
Numero del giorno della morte di Osiride	17	Per i Pitagorici era l’Ostacolo
Numero dei pezzi del corpo di Osiride	$14 = 2 \times 7$	È il numero $\pi$ : $3 + 1 + 4 + 5 = 14$ scritto in modo diverso
Numero dei congiurati contro Osiride	72	La divisione del cerchio celeste di $360^\circ$ per 72 dà il numero 5, il numero dei vertici della piramide e del pentalfa
Numero dei giorni intercalari	5	È il numero degli Dei generati da Nut e Geb, di cui Osiride è il maggiore, il vertice superiore della Piramide.

<sup>173</sup> Esodo, XIII, 22; Numeri, XIV, 14; I Corinti, X, 1:

<sup>174</sup> Il nome del Re è Malcandro, forma letterale del dio Fenicio Melcarth, mentre il nome della regina è Astarte, forma di Ishtar, dea dell’Amore e della fecondità.

Numero del Coccodrillo o di Seth	60	È l'unità di misura per il tempo, 60 secondi, 60 minuti ecc.
----------------------------------	----	--

Il cerchio celeste di  $360^\circ$  è diviso in 12 settori lungo l'eclittica o costellazioni di  $30^\circ$  ciascuno. La divisione per cinque del cerchio celeste individua i cinque vertici del pentalfa, la stella a cinque punti contenente cinque triangoli isosceli con angolo di base di  $72^\circ$ , questi triangoli hanno i lati, il cui rapporto è aureo. Moltiplicando il numero dei congiurati 72 o anni impiegati dal sole equinoziale per completare uno spostamento precessionale di un grado, per i gradi di ogni settore si ottengono gli anni corrispondenti ad un segno zodiacale, o ad un'era di  $72 \times 30 = 2.160$  anni, che diventano 4320 anni per due costellazioni zodiacali. Il passaggio del sole equinoziale nei 12 segni dura  $12 \times 2.160 = 25.920$  anni che corrispondono al Grande Anno platonico. Il periodo di 432.000 anni del Kali Yuga e dei 10 Re Divini di Berosso, dura dunque  $100 + 100$  ere zodiacali.

L'Universo, viene raffigurato come una sfera, e Ippaso<sup>175</sup> fu scomunicato per aver divulgato un segreto dei Misteri affermando che la sfera si costruisce con 12 pentagoni: dietro un 12 si nasconde sempre un 5, il pentalfa<sup>176</sup> simbolo di riconoscimento dei Pitagorici. La dea Neftys, nata il quinto giorno era per i Greci Venere, che come luminoso pianeta del mattino, disegna con il suo sorgere eliaci in cielo un pentagramma fiammeggiante nel corso di otto anni. Venere e Sirio sono le stelle più luminose del cielo.

Se costruiamo la sfera con dodici pentagoni, effettuiamo l'operazione  $12 \times 5 = 60$ , l'unità fondamentale, la misura del Cielo del Caldei, il numero assegnato da Giamblico<sup>177</sup>, un Neoplatonico, al coccodrillo, assimilato a Seth, che trascina il carro solare di Osiride. I dodici pentagoni costituiscono il dodecaedro la quinta delle figure cosmiche di Platone, quella che rappresentava il Tutto. Questa figura ha venti vertici e trenta spigoli che vengono a formare 360 triangoli<sup>178</sup> rettangoli, come attesta Plutarco, contemporaneamente il dodecaedro si scompone in 360 tetraedri<sup>179</sup> (elemento fuoco), che li hanno per base e hanno per vertice il centro del dodecaedro.

Sul mistero del dodecaedro e sulla riserva di Platone di non discutere oltre di questo argomento, si arresta questo studio, ricordando quanto egli affermava: "È impossibile arrivare ad una vera fede in Dio se non si conosce la matematica e l'intimo legame di quest'ultima con la musica".

<sup>175</sup> La leggenda vuole che Ippaso, un discepolo di Pitagora, che venne a meno del giuramento di segretezza, sia morto in un naufragio per aver pubblicato l'iscrizione del dodecaedro nella sfera.

<sup>176</sup> Plutarco afferma che il vocabolo pente (cinque), deriva da panta che significa tutto.

<sup>177</sup> Giamblico, De Mysteriis, V, 8.

<sup>178</sup> Agli occhi di Pitagora e di Platone il triangolo rappresenta l'atomo superficiale, il numero minimo di lati necessario a formare una figura piana.

<sup>179</sup> Il tetraedro, una piramide a base triangolare, è un solido formato da quattro superfici triangolari uguali e regolari.



## INDICE DELLE FIGURE

<i>FIGURA 1. GIZA.....</i>	<i>4</i>
<i>FIGURA 2. LA GENERAZIONE DEI DIECI DEI.....</i>	<i>11</i>
<i>FIGURA 3. COSMOGONIA DI HELIOPOLIS.....</i>	<i>13</i>
<i>FIGURA 4. GEOMETRIE DEL TIMEO.....</i>	<i>13</i>
<i>FIGURA 5. BENBEN MUSEO DEL CAIRO.....</i>	<i>14</i>
<i>FIGURA 6. LA CASA-TEMPIO NEL CERCHIO CELESTE.....</i>	<i>14</i>
<i>FIGURA 7. PIRAMIDE A SEI GRADONI.....</i>	<i>15</i>
<i>FIGURA 8. IL <math>\pi</math> NELLA PROGETTAZIONE DELLA GRANDE PIRAMIDE.....</i>	<i>23</i>
<i>FIGURA 9. SEZIONE VERTICALE GRANDE PIRAMIDE.....</i>	<i>24</i>
<i>FIGURA 10. LA PIRAMIDE DI CHEOPE E LA PIRAMIDE DEL SOLE SIMBOLI DEL <math>\pi</math>.....</i>	<i>24</i>
<i>FIGURA 11. LA TETRADE.....</i>	<i>26</i>
<i>FIGURA 12. L'ARMONIA.....</i>	<i>28</i>
<i>FIGURA 13. LA GRANDE PIRAMIDE, RAPPRESENTAZIONE DELL'EMISFERO SETTENTRIONALE.....</i>	<i>30</i>
<i>FIGURA 14. LA TETRADE TRIDIMENSIONALE.....</i>	<i>31</i>
<i>FIGURA 15. ELOHIM.....</i>	<i>34</i>
<i>FIGURA 16. SIMBOLO DELLA DEA MAAT.....</i>	<i>36</i>
<i>FIGURA 17. DETERMINAZIONE DEL CUBITO FARAONICO.....</i>	<i>37</i>
<i>FIGURA 18. SCELTA DELL'INCLINAZIONE.....</i>	<i>39</i>
<i>FIGURA 19. LIVELLI PRINCIPALI DELLA GRANDE PIRAMIDE.....</i>	<i>40</i>
<i>FIGURA 20. RAPPORTI GEOMETRICI DELLA GRANDE PIRAMIDE.....</i>	<i>41</i>
<i>FIGURA 21. RAPPORTI AUREI.....</i>	<i>41</i>
<i>FIGURA 22. COSTRUZIONE PRINCIPALI SEGMENTI INCOMMENSURABILI.....</i>	<i>43</i>
<i>FIGURA 23. ANTICO UTILIZZO DEL COMPASSO E DELLA SQUADRA.....</i>	<i>43</i>
<i>FIGURA 24. DISPOSIZIONE DELLE TRE PIRAMIDI DELLA PIANA DI GIZA.....</i>	<i>44</i>
<i>FIGURA 25. IL SUBLIME TRIANGOLO ISOSCELE.....</i>	<i>45</i>
<i>FIGURA 26. ARMONIE DEL PENTALFA.....</i>	<i>46</i>
<i>FIGURA 27. PENTALFA E RETTANGOLI AUREI.....</i>	<i>46</i>
<i>FIGURA 28. PORTA CON PROPORZIONI II.....</i>	<i>47</i>
<i>FIGURA 29. PORTA DEL TEMPIO DI KARNAK.....</i>	<i>47</i>
<i>FIGURA 30. IL PASSAGGIO DISCENDENTE.....</i>	<i>52</i>
<i>FIGURA 31. MISURE DEL PASSAGGIO DISCENDENTE.....</i>	<i>53</i>
<i>FIGURA 32. L'IMBOCCO AL PASSAGGIO ORIZZONTALE.....</i>	<i>53</i>
<i>FIGURA 33. LE CAMERE SOTTERRNEE E I RELATIVI PASSAGGI.....</i>	<i>54</i>
<i>FIGURA 34. VISTA VERTICALE CAMERA SOTTERRANEA.....</i>	<i>55</i>
<i>FIGURA 35. SACERDOTE DI OSIRIDE, RIVESTITO CON PELLE DI PANTERA.....</i>	<i>56</i>
<i>FIGURA 36. SIMBOLISMO DI BES.....</i>	<i>57</i>
<i>FIGURA 37. CAMERA SOTTERRANEA E POZZO.....</i>	<i>58</i>
<i>FIGURA 38. USCITA DAL POZZO.....</i>	<i>59</i>
<i>FIGURA 39. GRADINO NEL PASSAGGIO ORIZZONTALE.....</i>	<i>59</i>
<i>FIGURA 40. SEZIONE VERTICALE CAMERA DELLA REGINA.....</i>	<i>60</i>
<i>FIGURA 41. NICCHIA NELLA CAMERA DELLA REGINA.....</i>	<i>61</i>
<i>FIGURA 42. RAMPINO PER CERIMONIA APERTURA DELLA BOCCA.....</i>	<i>62</i>
<i>FIGURA 43. LIBRO DI CIO' CHE C'E NEL DUAT, CUNICOLO ASCENDENTE.....</i>	<i>64</i>
<i>FIGURA 44. SEZIONE VERTICALE GRANDE GALLERIA.....</i>	<i>65</i>
<i>FIGURA 45. USCITA GRANDE GALLERIA.....</i>	<i>69</i>
<i>FIGURA 46. CORRIDOIO CAMERA DEL RE.....</i>	<i>69</i>
<i>FIGURA 47. DIMENSIONI DELLA CAMERA DEL RE.....</i>	<i>70</i>
<i>FIGURA 48. TRIANGOLO SACRO NELLA CAMERA DEL RE.....</i>	<i>70</i>
<i>FIGURA 49. IL TRIANGOLO SACRO.....</i>	<i>71</i>
<i>FIGURA 50. CORDA DI AGRIMENSURA.....</i>	<i>72</i>
<i>FIGURA 51. TRIANGOLO SACRO A CARNAC.....</i>	<i>72</i>
<i>FIGURA 52. I RAPPORTI DIMENSIONALI.....</i>	<i>73</i>
<i>FIGURA 53. SUPERFICIE LATERALE MINORE CAMERA DEL RE.....</i>	<i>75</i>
<i>FIGURA 54. SUPERFICIE PARETE NORD CAMERA DEL RE.....</i>	<i>76</i>
<i>FIGURA 55. SARCOFAGO.....</i>	<i>77</i>
<i>FIGURA 56. OSIRIDE - DJED.....</i>	<i>80</i>
<i>FIGURA 57. IL DJED ALL'INTERNO DELLA PIRAMIDE.....</i>	<i>81</i>
<i>FIGURA 58. IL DJED DELL'INIZIATO IDENTIFICATO CON IL DJED DELLA PIRAMIDE.....</i>	<i>82</i>